

VIETATA AI MINORI DI 50 ANNI

Victoria

N°2 MAGGIO 2013

Creato per te da P&G

Innamorarsi
ANCORA.

Anche dopo 30 anni
di matrimonio.

Intervistiamo
**ANGELA
FINOCCHIARO.**

Nel suo ultimo film ci ha fatto
ridere con le ansie
delle cinquantenni di oggi.

**MA LE SUE
QUALI SONO?**





PARLA CON ME

di Barbara Del Neri,
Direttore Responsabile di Victoria Magazine

Marchigiana, primogenita, amata e viziata soprattutto dal papà. Ho una figlia, ed è lei il vero grande amore della mia vita! Adoro lo sport, viaggiare, fare shopping e le mie migliori amiche: sono il mio punto di riferimento, il mio rifugio, la mia gioia e il mio orgoglio. E sono tutte delle bellissime donne... fuori e dentro.



A tu per tu con le grandi donne italiane Angela Finocchiaro

Barbara inaugura la prima rubrica d'opinione su Victoria: un incontro sincero con le protagoniste del nostro tempo. Un salotto moderno ed esclusivo che tocca grandi temi, racconta storie, fa emergere punti di vista. Nomi illustri e non solo (ovviamente over 50) per scoprire che acqua è passata sotto i ponti e quale ancora passerà. Una chiacchierata sincera tra donne alla "Victoria": donne che non sono ragazzine e non vogliono neanche esserlo. Nel primo incontro, questo, eccola "alle prese" con un'attrice comica di professione, nonostante un carattere malinconico - anzi, confessa, piuttosto tendente al depressivo - Angela Finocchiaro.

Angela non ha paura delle contraddizioni: pur avendo scelto di vivere in campagna ha abbandonato subito qualsiasi velleità bucolica: "Pensavo di darmi al giardinaggio, ma ho scoperto che la terra è veramente bassa e l'erba ricresce appena ti giri". Forse ci piace tanto proprio per questa imperfezione rivendicata, che ne fa una donna come tutte noi. Nel suo ultimo film (Ci vuole un gran fisico) ci ha fatto ridere mettendo in scena tutte le ansie delle cinquantenni di oggi. Ma lei queste ansie le ha?

Come vivi i tuoi 57 anni?

Parliamoci chiaro, invecchiare non piace a nessuno, ma non puoi fare un fermo immagine e restare sempre la stessa. Il corpo muta, se non lo accetti, dietro l'angolo ti aspetta la depressione. Mantenersi in forma è volersi bene, manomettersi invece è pericoloso, ti stravolgi i connotati solo se sei un'insicura.

Litighi mai con lo specchio?

In bagno ne ho uno meraviglioso: ha una sola lampadina, fioca. Anche se sono uno straccio mi rincuora. In generale diciamo che mi sopporto. Non mi piacevo molto nemmeno a vent'anni e questo non è mai andato del tutto a posto, ma non è un problema, mi occupo più di quello che faccio che del mio aspetto.

Rinunci più facilmente a una pizza o a un complimento?

A una pizza. Apprezzo i complimenti, però fatico a crederci: normalmente penso di aver capito male.

La parità dei sessi passa anche da un atteggiamento più rilassato verso il tempo che passa?

Sì, ma bisogna convincerle anche i maschi. Sai come si dice: la menopausa

alle donne porta le vampate, agli uomini una moto nuova! Io ci sono entrata l'anno scorso, non ci avevo mai pensato molto, credevo di essere in una nuova fase della vita, invece alla fine sono la stessa di prima. La verità è che in giro ci sono un sacco di splendide cinquantenni, gli uomini dovrebbero svegliarsi e approfittarne, perché c'è anche un lato positivo: con la fine del ciclo si può fare del gran sesso libero!

Con tuo marito avete mai vissuto un conflitto di carriere?

No, l'ho scelto bene. Le persone che frequenti sono quelle che ti definiscono. Ognuno di noi ha rinunciato a qualcosa.

Se avessi rinunciato al lavoro per la famiglia ti perdoneresti?

Non credo. Ho cercato i figli (Nina, 17 e Nicolò, 14) a 40 anni perché prima avevo da fare, il lavoro era il mio amante. Poi ho incontrato Daniele che mi ha aiutato a conciliare tutto. Ogni tanto però i ragazzi mi dicono: "Mamma, sei vecchia, ma quanto ci duri ancora?"



Alcune immagini dell'ultimo film "Ci vuole un gran fisico"



Domande e risposte Con la regista francese Sophie Chiarello che ha diretto «Ci vuole un gran fisico» «Racconto con ironia le problematiche femminili»



Sophie Chiarello regista per caso, per scelta o per necessità?

«Prima per caso, poi per scelta ora è una vera e propria necessità».

Il suo primo film «Ci vuole un gran fisico» è il film che voleva fare?

«Assolutamente sì. Si parla di problematiche femminili inquadrare e analizzate sotto vari punti di vista».

Cosa l'appassiona di più del suo lavoro?

«Osservare la realtà e trasformarla in immagini e racconto».

Dov'è nata?

«A Parigi».

Quanti anni fa?

«Ho superato i 40 anni e considero questa stagione di vita un momento entusiasmante».

E poi è arrivata in Italia?

«Sì, prima a Milano e poi a Roma. Avevo 20 anni, ho seguito i miei genitori che avevano voglia di tornare nel paese più bello».

È sposata?

«Sì».

È felicemente sposata?

«Sì».

È mamma?

«Sì, Pietro 9 anni, Arturo 5 anni».

Ha un buon rapporto con i suoi genitori?

«Ottimo. Ora sono in pensione. Mia mamma Maria era sarta, mio papà Vincenzo faceva il muratore, oggi fa il contadino e ho 3 sorelle».

Com'è stata la sua infanzia?

«Serena, in Francia. Le vacanze estive con tutta la famiglia in Puglia, nel salento dai miei nonni

con tanti bei ricordi».

Essere regista significa?...

«È soprattutto il mio lavoro, il privilegio di poter fare un lavoro che amo da sempre, un traguardo entusiasmante».

Quando ha cominciato a lavorare nel cinema?

«A 25 anni, aiuto regista per molti anni poi produttrice e regista di molti cortometraggi».

Esiste la meritocrazia?

«Penso e spero di sì».

È una donna equilibrata?

«L'equilibrio si raggiunge prima con se stessi, poi tra il lavoro, i figli, la famiglia e i propri spazi».

Deve dire grazie a qualcuno?

«Soprattutto ai miei genitori».

Televisione, cinema, pubblicità, più differenze o più analogie?

«Con il cinema si raccontano storie in 90 minuti, con la televisione i ritmi sono più lenti e si raccontano tante storie, con la pubblicità si racconta una storia in 30 secondi».

Un suo desiderio?

«Provare a fare un altro figlio».

Un suo desiderio diventato concreto?

«Raccontare la storia della mia famiglia, famiglia d'immigrati, con mia sorella che è sociologa».

È sensibile?

«Spero di sì e spero di dimostrarlo ogni volta dietro la macchina da presa».

Se non fosse diventata regista?

«Probabilmente avrei fatto la regista».



Nel film "Ci vuole un gran fisico" l'attrice è una 50enne alle prese con casa, figlia ribelle, ex marito e lavoro: «Le nostre mamme con la menopausa davano per scontata l'uscita dai giochi, diventavano invisibili. Ora ci dobbiamo reinventare». «Con mia figlia Nina, 17 anni, sono una mamma "rompi", troppo presa dalle paure, e mi rode; spero che Nicolò, che ne ha 14, diventi un uomo che ama e rispetta le donne, come suo padre»



L'ANGELO DELLA MENOPAUSA

RISATE AL FEMMINILE Sopra, Angela Finocchiaro in una scena del film "Ci vuole un gran fisico", con Giovanni Storti, 56, nei panni di un curioso angelo custode. In alto, a ds., la Finocchiaro con la finalista di "X Factor 5" Antonella Lo Coco, 28, sua figlia nel film: il suo nuovo singolo Nuda Pura Vera (colonna sonora della pellicola) è disponibile su iTunes.

ROMA, marzo

Non c'è attrice in Italia che abbia saputo meglio rappresentare la forza da equilibriste e la capacità di saper ridere dei propri guai (amorosi e no) delle donne odierne, sempre in bilico tra mille impegni familiari e lavorativi, specialiste in tripli salti mortali per arginare l'evanescenza di mariti immaturi e le molteplici esigenze di figli fagocitanti. Angela Finocchiaro, negli ultimi anni passata con disinvoltura e bravura indiscussa da film d'autore candidati all'Oscar (*La bestia nel cuore*, di Cristina Comencini) a commedie record d'incassi (*Benvenuti al Sud*, di Luca Miniero), è nell'immaginario femminile un punto di riferimento. Un'amica virtuale, spiritosa e intelligente, che si vorrebbe accanto nel momento del bisogno. E siccome non c'è momento del bisogno più cruciale della fatidica (e rimossa) menopausa, Angela ha pensato bene di regalare a tutte le cinquantenni sull'orlo della crisi ormonale l'esilarante interpretazione di Eva nel film di Sophie Chiarello *Ci vuole un gran fisico*, ora nelle sale.



MADRE E FIGLIA NEL FILM

Interpretando la sua adorabile Eva con le scaldane in pendant con la consapevolezza dei primi "frollamenti fisici", ha fatto partire la miccia di una provocazione liberatoria...

«Non so se mi sono concessa una provocazione: in realtà questo passaggio a una età, i cinquanta e passa, che viene considerata "dell'invisibilità", mi interessava personalmente. Il fatto di esplorarlo, scrivendo anche il soggetto del film, mi aiuta a far luce su questa parte della vita che, come tante donne della mia generazione, cresciute col femminismo, devo affrontare senza sapere da dove iniziare. Per le nostre mamme e nonne era diverso, era assodato che con la menopausa si usciva dai giochi. Ora il gioco è reinventarsi. Non mi piace fare quella che sta sempre dalla parte delle donne, ma questo film è una specie di omaggio a loro, al loro coraggio».

Però nel film c'è anche una presa in giro di questa ossessione imperante del cedimento fisico. Del terrore dell'invecchiamento. Tante lotte femministe per poi crollare davanti al responso dello specchio?

«Tenersi in forma vuol dire anche volersi bene, non cedere alla depressione. Se non faccio il mio stretching quotidiano ne risento subito. Certo che da lì a "manomettersi" ce ne corre. Attaccarsi alla zattera del fisico, quando inizia a essere un canotto pieno di buchi, può portare soltanto malessere. E io non voglio soffrire. D'altro canto è innegabile che oggi l'età non è più anagrafica ma apparen- ▶▶

RISATE DOLCI-AMARE A ds., Angela Finocchiaro, 57 anni, nella commedia di Sophie Chiarello "Ci vuole un gran fisico", dove interpreta una 50enne in piena crisi da menopausa. Nel cast del film compaiono, fra gli altri, il trio Aldo Giovanni e Giacomo, Elio delle Storie Tese (nei panni di Gino, ex marito della Finocchiaro) e Raul Cremona.



ANGELA FINOCCHIARO AI 50 ANNI SI SOPRAVVIVE CON L'IRONIA

di Alessandra Appiano

Una carriera tra cinema, teatro e tv

SUCCESSI Sotto, la Finocchiaro con Maurizio Nichetti, 54, in "Ratataplan". Più a ds., con Athina Cenci, 67 (a sin.), nella serie tv "Dio vede e provvede". Più in basso, a sin., con Giovanna Mezzogiorno, 38, nel film della Comencini con cui vinse il David di Donatello e il Nastro d'argento. Al centro, con Aldo, 54, Giovanni e Giacomo, 56, nel film di Genovese. Infine, più a ds., con il cast dei due film di Maniero campioni di incassi: Claudio Bisio, 56 (anche più a lato), Alessandro Siani, 37, Valentina Lodovini, 34, e Nando Paone, 56; nel sequel del 2012, Angela si trasforma anche nella suocera Erminia (più in basso).

Per Angela Finocchiaro la fama arriva col film *Ratataplan*, di e con Maurizio Nichetti, con cui ha condiviso gli esordi a teatro negli anni '70. Il successo continua tra tv (tra gli altri, *La TV delle*

ragazze, *Zelig* e diverse fiction), teatro e cinema, dove passa con disinvoltura da film d'autore (*La bestia nel cuore* di Cristina Comencini) a commedie record di incassi (*Benvenuti al Sud*). ●



1979
Ratataplan



1996
Dio vede e provvede



2012
Benvenuti al Nord



2010
La banda dei Babbi Natale



2010
Benvenuti al Sud



2005
La bestia nel cuore

«te. La scommessa è accompagnarla gentilmente». L'ironia è il migliore antiage in circolazione. Però non sempre gli uomini la apprezzano...

«In realtà ho sempre frequentato uomini con il senso dell'umorismo: in fondo ti definisci anche attraverso le persone con cui scegli di stare».

E con quali armi ha conquistato Daniele, suo marito? State insieme da più di vent'anni.

«Non ho la più pallida idea, mi stupisco ancora adesso, io non metterei una cicca su di me... E mi ha sempre stupito la solidità dei suoi sentimenti, la forza in cui ha creduto nel nostro progetto, nella nostra famiglia. Oddio, magari domani mi lascia per una trentenne, ma è sempre stato lui quello solido della coppia».

Sua figlia Nina ha 17 anni. Che tipo di madre è con lei?

«Mi rode essere una mamma che ha paura, che le deve sempre ripetere di stare attenta, di non fidarsi degli sconosciuti, di uscire in gruppo, la sera. Senza arrivare a parlare del femminicidio e delle cose ter-



una mamma noiosa e rompi».

Come lavora su Nicolò, il secondo-genito, perché diventi "un uomo che ama le donne"?

«Per i figli conta l'esempio: Nicolò ora ha quattordici anni ma ha sempre visto suo padre aiutare in casa, sobbarcarsi la gestione familiare. Siamo due genitori interscambiabili e questo i figli lo recepiscono. Sono contenta se Nicolò mi segue in qualche manifestazione: quando ho fatto con la Dandini la serata contro il femminicidio lui alla fine mi ha detto "Brava!". Spero che diventi un uomo dolce, che ama e rispetta le donne».

Lei è molto amata dalle donne, che si identificano nei suoi personaggi, armati di dubbi e bigodini. Quante vere amiche ha?

«I miei figli mi fanno molto ridere, ma sono felice quando faccio ridere loro»

ribili che stanno accendendo, mi dispiace constatare che non si siano fatti passi avanti... Sono

«Sono sempre stupita quando sento tutto questo affetto attorno a me, non mi sembra mai di meritarmelo. Le amiche vere stanno nelle dita di una mano, sono tre. Ma la cosa di cui vado più fiera è di essermi fatta un'amica nuova, di recente, a un'età in cui si pensa, a torto, che le cose che ti possono cambiare non arrivano più. Si chiama Giovanna e fa l'avvocato».

Altre cose di cui va fiera?

«I miei figli mi fanno molto ridere e quando, nella quotidianità, riesco io a far ridere loro, cosa non del tutto scontata, dal momento che non sono sempre "spumeggiante" come in scena, mi sembra un ottimo risultato...».

Ha un motto, una frase mantra?

«Un motto no, e nemmeno un mantra. Però c'è una poesia bellissima che madre Teresa di Calcutta ha dedicato alle donne. Che, nella parte finale dice: "Quando a causa degli anni non potrai correre, cammina veloce. Quando non potrai camminare veloce, cammina. Quando non potrai camminare usa il bastone. Però non trattenerti mai!"».

Alessandra Appiano

film
Recensioni

CI VUOLE UN GRAN FISICO

Una crisi è già dura da affrontare. Se poi le crisi, una economica e l'altra quella famigerata di "mezza età", sono due, è veramente dura.

Eva (Angela Finocchiaro) ha ormai raggiunto i cinquant'anni. Donna semplice ma volitiva, è l'architave su cui regge un piccolo mondo: l'adolescente figlia "Fra" (Antonella Lo Coco), la madre Lidia (Rosalina Neri) che si comporta come se fosse ancora una giovincella e l'ex marito parassita Gino (Elio, quello delle Storie Tese). Mentre sul lavoro sembra che lo spietato capo (Raul Cremona) stia per licenziarla, ecco la corte di un collega (Jurij Ferrini) e l'intervento soprannaturale di uno sgangerato "Arcangelo della Menopausa" (Giovanni del trio Aldo, Giovanni e Giacomo, tutti presenti con una piccola parte).

Il cast stellare, preso quasi per intero da Zelig o comunque dalla televisione, è il maggior pregio, ma anche il peggior difetto del film. Se escludiamo la protagonista, capace di reggere lo schermo grazie alla sua navigata presenza scenica acquisita non solo sul piccolo schermo, tutti gli altri sono ridotti a piccole, confuse macchiette, adatte magari solo ai tempi e agli spazi degli sketch televisivi. Tra i due cantanti prestati al cinema, il volpone di Elio esce decisamente meglio dell'acerba Lo Coco. Assistiamo a sprazzi di buona comicità diluiti in una trama esile che cerca di fare da collante, senza troppi risultati. Se il tocco femminile della regista Sophie Chiarello è così evidente da rendere più vicino alla pellicola il pubblico del "gentil sesso", la sua mano porta a tempi comici a volte infelicitamente errati. Terrificante la canzoncina finale "allunga



La locandina del film.

film" prima dei titoli di coda.

I temi dell'invecchiamento, del superamento della stasi asfittica in cui la vita si è fossilizzata e del sapersi mettere in gioco sono i principali, quello dello spazio che nella nostra società ha l'aspetto fisico è il più interessante. Non che nei decenni (o nei secoli) passati l'aspetto non avesse importanza, dato che è sempre stato specchio della classe sociale di appartenenza, ma ora non solo l'abbigliamento, la cura del corpo e la bellezza sono importanti, ma la vecchiaia è diventata una terribile malattia i cui segni vanno rifuggiti ad ogni costo. Come se cancellando il segno esteriore, cambiasse anche la sostanza e la realtà.

Una pellicola degna di un'occhiata distratta.

Stefano Groppi

Nella multisala UCI Cinemas.
Regia: Sophie Chiarello.
Cast: Angela Finocchiaro, Elio, Raul Cremona, Aldo, Giovanni e Giacomo, Rosalina Neri, Antonella Lo Coco.
Genere: commedia.
Durata: 90'.
Sito Ufficiale: <http://civuoleun-granfisico.libero.it>



“A cinquant’anni ci vuole un gran fisico”

Angela Finocchiaro racconta il suo ultimo film, una commedia tutta al femminile, attualmente nelle sale

di Gido Salvino

“Perché quando l’uomo invecchia diventa autorevole e invece noi col passare degli anni siamo solo babbione?”, si chiede Angela Finocchiaro, che finalmente riesce a



portare sullo schermo la difficile quotidianità femminile nell’era della menopausa. Per questo ha scritto soggetto e sceneggiatura di *Ci vuole un gran fisico*, opera prima della regista Sophie Chiarello. Nel film la

Finocchiaro interpreta una commessa del reparto profumeria di un grande magazzino che deve gestire una vita complicata. Convive con una madre esuberante e una figlia ribelle che fa la musicista (l’ex star di *X Factor* Antonella Lo Coco), ma anche con un ex marito parassita interpretato da Elio, mentre al lavoro deve combattere con il rischio rottamazione. “Guardate le opinioniste in televisione – spiega Angela Finocchiaro – non sono mai sopra i cinquant’anni. E al cinema ci mettono a fare da comprimarie: zie, nonne, figlie. Io stavolta volevo raccontare una donna vera. Anche grazie al mio film spero che mia figlia possa sviluppare un suo senso personale della bellezza, non condizio-

nata da elementi esterni. Ecco, credo che questo modo di vedere il mondo aiuti una donna ad essere se stessa e a stare bene. Se le cinquantenni di oggi sono migliori di qualche decennio fa il merito è loro, non di un cambiamento culturale: siamo la prima generazione di donne di quest’età a non avere modelli di riferimento. Le nostre mamme, le nostre nonne, vivevano in un modo completamente diverso la nostra età attuale. Noi dobbiamo reinventarci daccapo”. “La menopausa – dice Angela senza reticenze inutili – somiglia molto all’adolescenza, è pericolosa, provoca grandi dolori, ma anche grande bellezza, ci fa selezionare quelli che ci circondano. Io ho grande voglia di cambiare e trovare altre dimensioni, da un certo punto di vista sto sicuramente meglio, sono meno insicura. La bellezza per me è la verità, e poi le cinquantenni sono il fulcro delle nostre famiglie”.

“Per questo mi piacerebbe – prosegue – che il film fosse una sorta di incontro tra amiche, un racconto che accomuna molte di noi. Diciamolo con chiarezza: se il tabù un tempo era il *lifting*, ora invece è la vecchiaia! E la storia che raccontiamo mette in scena molte situazioni autobiografiche comiche e malinconiche: la ginnastica facciale in automobile, lo scoramento di fronte

alla perdita di tono dei tessuti corporei, i tentativi disastrosi di botox. Ho sentito molto la storia, la tematica del film. Sono entrata in contatto con il personaggio. Credo ci sia uno sguardo poetico che guarda questo momento speciale della donna senza giudizi, andando oltre il luogo comune”. “Io veramente in macchina faccio la ginnastica facciale – scherza la Finocchiaro – e non ci trovo niente di male, anzi. Diciamo che con questo film volevo esplorare un nuovo territorio: raccontare i 50 anni, che sono come una porta che ci si lascia alle spalle e provoca quello che alcuni chiamano choc da soglia. Il rischio è non avere il coraggio di aprire l’altra porta che poi ci troviamo di fronte, e che magari non crediamo neanche ci sia. Diventare diversamente giovani può essere problematico!”. E soprattutto la sensazione di svanire rispetto al mondo: “Si rischia davvero di diventare invisibili. Bisogna avere un’autodeterminazione forte, bisogna avere voglia di restare protagoniste e non farsi da parte. Ma non ci sono modelli culturali da seguire, non lo sono, appunto, le nostre madri e le nostre nonne”. E aggiunge, molto seriamente: “La soluzione per questa età è non perdere le relazioni con gli altri, il piacere di stare insieme, non chiudersi nella solitudine”.

TRE DOMANDE A...



ANTONELLA LO COCO

DATA DI NASCITA	1 APRILE 1985
SI DEFINISCE	DETERMINATA, AMBIZIOSA E UN PO' EGOCENTRICA
MITO INDISCUSSO	ELISA (CON CUI SOGNA UN DUETTO!)

NEL SUO "NUOVO MONDO" (COME IL TITOLO DEL SUO SINGOLO) DOPO XFACTOR CI SONO UN DISCO CON I PLANET FUNK E UNA PARTE AL CINEMA: LEI NON È CERTO UN TIPINO CHE SI FERMA! SARÀ MERITO DEL SOPRANNOOME?

ANTONELLA... RIBELLA!

Testo di Francesca Agrati

Ribella perché?

«Perché da adolescente in piena regola mi scontravo spesso con i miei genitori: avevo idee molto chiare e cercavo di portarle avanti nonostante non avessi l'età e i mezzi. Pensavo solo a cantare, e volevo dei tatuaggi. Non abbiamo mai litigato però, e oggi sono i miei primi fan!»



15 anni ho messo su un gruppo di cover (Anouk, Tori Amos, Alanis Morissette, ero fissata con l'inglese). Poi ho iniziato a comporre, ho imparato a suonare la chitarra e con gli Shadows Zone

facevo tributi a Elisa. E poi è arrivato XFactor 5, con la finale...»

Tanto più che è stata anche un po' "colpa" di mamma e della sua passione per il canto!

«In quarta elementare al sabato sera andavamo insieme in un ristorante con sala karaoke e ci esibivamo. Era il giorno più bello della settimana, era il mio regno! Da lì in poi sono arrivati pianobar, matrimoni, sagre di paese. A

Per non perdere l'abitudine, hai fatto anche la ribelle al cinema...

«Dopo un provino arrivato fortuitamente e superato dopo ben 5 ore, sono diventata Francesca, la figlia "indomabile" della Finocchiaro in *Ci vuole un gran fisico*: be', diciamo che ero ben allenata per la parte! E Angela mi ha aiutato tantissimo, è strepitosa fuori e dentro al set!»



«NEL DISCO CI SONO DUE COLLABORAZIONI DA URLO: CON I MITICI PLANET FUNK, UN SUPERGRUPPO DAL SOUND MOLTO INTERNAZIONALE, E I SUBSONICA, LA BAND ALTERNATIVA ELETTRONICA ITALIANA PER ECCELLENZA»

ATTUALITÀ / vista da vicino



Il segreto per stare bene? Non entrare in competizione con te stessa



Vuoi vedere sul tuo cellulare il trailer del film *Ci vuole un gran fisico*? Puoi farlo con il Qr Code qui sopra. Scopri come su <http://ty.donna.moderna.com/qr-code>.

Spesso, alle prese con mille impegni, avrai pensato: «Ci vuole un gran fisico». Proprio come il titolo del film con Angela Finocchiaro.

Per l'attrice, però, è la testa che conta. Per vincere le paure, affrontare i cambiamenti. E superare con leggerezza la soglia dei 50

«Non sono vecchia!» è il mantra che ripete a se stessa Eva, ovvero la protagonista del film *Ci vuole un gran fisico*, ovvero Angela Finocchiaro. Nome da primadonna e vita normale, Eva non è pronta a raggiungere un traguardo importante e delicato: i 50 anni. Attorno a lei, l'ex marito spiantato (Elio, in solitaria dalle Storie Tese) e un nuovo incontro forse salvifico (Giovanni, rubato ad Aldo e Giacomo). Dentro di lei la paura, che non la molla un attimo, del tempo che passa. Angela Finocchiaro ha qualche anno in più di Eva (non diremo quanti, con una signora non si fa), ma come il suo personaggio sa cosa significa tenere insieme tutto: nel suo caso, una carriera di oltre 30 anni, il successo al cinema e in tv, marito, figli, base a Milano, tanta normalità mai esibita.

Angela, chi è Eva?

«Una donna che ha tagliato i ponti con il passato e che, come succede a tante, si è trovata sommersa dal quotidiano, a gestire la separazione dal marito, una figlia da crescere... Lavora nel reparto cosmetici di un grande magazzino, il suo diktat è sempre stato essere giovane e attraente: ai 50 anni arriva del tutto impreparata».

È così per tutte?

«Per fortuna, no. Ma a tutte quel numero provoca uno shock: c'è la paura di superare una boa, di diventare invisibili».

A lei cos'è successo?

«Il passaggio è delicato, soprattutto se sei una donna attiva. Io ho deciso di prendere la vita che cambia come una possibilità, un'iniziazione verso un'età in cui si può brillare in modo diverso. Il segreto, quello che mi ha aiutato a superare la boa, è non entrare in competizione con la te stessa di prima, semmai tenerla come alleata. Non dimenticare quello che si è state aiuta ad aprire una nuova fase».

Vuole finalmente sfatare il mito che per le donne invecchiare è complicato?

«Se è per questo, invecchiano anche gli uomini! (*Ride*). Nel film ho cercato di sottolinearne i lati positivi, suggerendo con molta ironia l'ipotesi di un lieto fine».

E l'ha trovato, questo lieto fine?

«Intanto i 50 anni di oggi sono diversi da quelli di una volta, quando dopo la menopausa "donna" diventava sinonimo di "nonna". Le generazioni successive hanno un'energia diversa, respirano i vantaggi del femminismo, anche se non l'hanno vissuto in prima persona». **Lei invece ha vissuto in prima persona**



Angela Finocchiaro in *Ci vuole un gran fisico*: il film d'esordio della regista Sophie Chiarello è ora al cinema.

MASAR-PASQUALI

Il nuovo femminismo di "Se non ora quando?". Quanta strada bisogna ancora fare per abbattere i modelli imperanti?

«Mi ha colpito una ricerca fatta da una grande casa cosmetica: risulta che un buon 30 per cento di donne non si fa più fregare dal mito di una bellezza di plastica. Su quello bisogna lavorare. Il che non vuol dire non curarsi: avere una bella immagine fa piacere a tutte, ma c'è una misura!».

Nello spot-parodia di cui era protagonista ai tempi de *La tv delle ragazze* ironizzava sulla difficoltà delle donne di gestire figli e carriera. Lei come ci è riuscita?

«Uscendone con gli occhi spiritati e i capelli dritti, come succede a tante di noi. Quando i miei figli erano piccoli, li portavo con me anche in tournée: ricordo la macchina piena di pannolini e semolini, le ricerche infinite per trovare pappette biologiche nei posti più remoti d'Italia... Finiva che il mio momento di relax arrivava quando recitavo sul palco. Ma che periodo fantastico!».

In tour ci va ancora, però senza salti mortali.

«Mi concedo solo 10-15 date a stagione, in modo da tornare spesso a Milano a rompere le scatole ai miei figli (*che oggi hanno 14 e 17 anni, ndr*). La mia fortuna negli anni è essere riuscita a valorizzare i privilegi del mio lavoro "precario" di attrice, a far convivere i ritmi dei film e degli spettacoli con quelli della famiglia. Di questo devo ringraziare mio marito, anche lui ha cambiato spesso i suoi orari per venirci incontro».

Diceva che i 50 sono una nuova età per fare nuove cose: quale sogno vuole realizzare?

«Il sogno è che questo sia tutto vero!».

Mattia Carzaniga, giornalista.
Scrivigli a attualita@mondadori.it

CON GIOVANNI VIVE LA CRISI DEI 50
Angela Finocchiaro, 57 anni, con Giovanni Storti, 56, (stavolta senza Aldo e Giacomo) in una scena di *Ci vuole un gran fisico*, al cinema dal 7 marzo. Lei interpreta una donna in crisi per il 50° compleanno e lui il suo "angelo custode". Sotto, l'attrice con la "madre", Rosalina Neri, 78.





IN PIENA CRISI DI TERRORE
La Finocchiaro in una scena della commedia dove finge un attacco di panico. L'attrice confessa di aver cominciato a soffrire prima dei 30 anni e di essersi curata con l'omeopatia.

SE VIENE IL PANICO LO PRENDO IN GIRO

«SERVE CORAGGIO PER SCONFIGGERE GLI ATTACCHI DI ANSIA E IO L'HO AVUTO», CONFIDA L'ATTRICE. E CI INSEGNA A BATTERE ANCHE UN ALTRO NEMICO: LA MENOPAUSA

di Sara Recordati



«**P**rima dei 30 anni, ho cominciato a soffrire di attacchi di panico». È un'Angela Finocchiaro inedita quella che incontriamo per parlare della commedia *Ci vuole un gran fisico*, della quale è protagonista, al cinema dal 7 marzo. «Sono arrivati di colpo, senza una ragione. Dopo ho capito perché. Sono uscita di casa intorno ai 22 anni per fare il teatro. Ma questo, pur piacendomi moltissimo, mi gettava nell'ansia perché mi stavo sganciando dalla mia famiglia che di quel lavoro non ne ha mai voluto sentir parlare». Un po' come saltare nel vuoto. «Mi sono curata con l'omeopatia e, da un punto di vista psicologico, capivo che non stavo morendo e che mi facevo gli sgambetti da sola. Questo mi ha dato la forza per dire: mi deve passare. Quello che mi travolge è una parte di me, che mi tira indietro, invece io voglio andare avanti. In quei momenti però è come essere in un ►

film: perdi il contatto con gli altri».

Il coraggio è tutto. E anche per fare una commedia sulle donne a 50 anni ce ne vuole parecchio: si parla di menopausa, rughe, ciccia sui fianchi e scalmene. Temi tabù che la Finocchiaro riesce a mettere sul ridere, ma che fatica! Però, ammette, invecchiare ha anche i suoi vantaggi. «Lo devi vivere come un momento di trapasso, come una seconda adolescenza: l'importante è non essere in competizione con quello che eri prima. E non ti devi ripetere troppo spesso: "Questo non lo posso più fare". In giro vedo delle splendide 50enni, con una bella vita piena». Per l'attrice milanese l'età ha rappresentato, soprattutto, la capacità di riuscire a domare il panico, che lei chiama "l'animale". «Sono più disciplinata: l'ansia, i terrori, le depressioni e i catastrofismi, insomma tutta la mia vita notturna, oggi la tengo a bada.

Quando l'animale arriva, specialmente nella stanchezza, come una febbre, non mi ci accapiglio ma lo ribalto e dico: adesso no e, non è che mi giro dall'altra parte e dormo, ma almeno cerco pensieri di colore diverso». In pratica: prima di essere schiacciata da emozioni negative, stai calma e respira. «Anche con gli altri ho imparato a essere più rilassata e meno timida.

Ma sono lenta! Devo arrivare a 140 anni... Sono più a mio agio sul palcoscenico, dove seguo un copione, che a una cena». L'importante è non credere di poter essere eternamente giovane, ma neanche una "carampana": insomma, sentirsi una donna capace di godersi la vita con i suoi saliscendi.

Detto questo, nel film la Finocchiaro si chiede: "Una donna a 50 anni svanisce come l'abbronzatura? Si riassorbe come un brufolo?" «La mia risposta è no, se non lasciamo che ciò accada, ma siamo in un Paese dove invece è così: il luogo comune è che l'uomo più cresce e più è autorevole, invece la donna diventa



C'È ANCHE ELIO, EX MARITO
La Finocchiaro con Giovanni Storti in un'altra scena del film. A sinistra, con "l'ex marito" Elio (vero nome Stefano Belisari), 51 anni, cantante del gruppo Elio e le Storie Tese, secondo classificato al Festival di Sanremo.

una babbiona. Ma ti ricordi la cattiveria che si è scatenata contro Hillary Clinton quando è apparsa stanca, gonfia e con gli occhialoni da vista durante la campagna elettorale americana? E noi allora cosa dovremmo dire di tutti i maschi bolsi che ci mostrano in Tv?».

Nonostante il femminismo, di cui la Finocchiaro si è imbevuta da ragazza, c'è ancora tanto da fare. «Oggi ci manca soprattutto di non essere presenti in Parlamento e questo è insopportabile: sia-

**«OGGI SO
DOMARE
"L'ANIMALE".
QUANDO
TORNA DICO:
"ORA NO!"»**

mo la metà della popolazione e dovremmo esserci quanto gli uomini, le due visioni dovrebbero convivere».

È bello curarsi e sentirsi bene, ma «senza deturparsi o farsi condizionare da false lusinghe. I trattamenti di bellezza fanno benissimo: divento bella e riposata. Ma il botox no, se mi toglie storia dalla faccia. Se un giorno lo faranno Helen Mirren o Susan Sarandon, i miei idoli, allora lo farò anch'io. È importante anche quello che insegniamo alle nostre figlie». E anche non entrare in competizione con quelle adolescenti che sbocciano meravigliose, mentre noi invecchiamo. «Mia figlia ha 17 anni, e quando un uomo la guarda per strada io gli darei una padellata. Forte. Non lo sopporto. Dobbiamo trasmettere coraggio alle figlie, ma non possiamo se non l'abbiamo noi nei confronti dell'età che avanza».

Sara Recordati



anch'io

ANGELA FINOCCHIARO

**E il test
proclamò:**

per lei
il lievito è
veleno!

Un'intolleranza al lievito e quindi a tutti i prodotti che lo contengono. Pane, pizza, ma anche birra. Non avrei potuto ricevere una notizia più infausta. Proprio io, che alle soglie dei trent'anni ero ancora smodatamente golosa di dolci di ogni genere, capace di entrare in pasticceria e di uscirne con un cospicuo rifornimento, come quando si va a fare la spesa al supermercato. Adesso, invece, mi sentivo dire che la maggior parte dei miei amati dolcetti erano tecnicamente prodotti da forno contenenti lievito. Per me, una specie di veleno.

Come l'ho scoperto? È stato il mio lavoro di attrice a far suonare il campanello d'allarme. Avevo 26 anni quando, nello spettacolo teatrale *Scala F*, interpretavo il ruolo di un'ottantenne. Una parte impegnativa, che mi costringeva a controllare ogni movimento, postura e timbro della voce per rappresentare al meglio il personaggio, trattenendo quindi tutta l'energia che hai in corpo quando ti trovi su un palcoscenico. Serata dopo serata, stavo sempre peggio, e non capivo il perché. Facevo fatica a muovere le mani, perfino la bocca. Alla fine dello spettacolo, mi ritrovavo distrutta.

Mi sono rivolta al mio medico, che da una parte mi ha dato una mano nel risolvere e capire questo blocco, dall'altra ha innescato una vera rivoluzione nella mia alimentazione sulla base del test Dria, che pare permetta di individuare le intolleranze alimentari. Mi ha spiegato che quando il corpo è impegnato a combattere contro un alimento nocivo, come nel

Confessione raccolta da **Grazia Garlando** - Foto di **Stylaz**



BENVENUTI

AL SUD, al fianco di Claudio Bisio, è il film (2010) che decreta definitivamente la popolarità di Angela Finocchiaro, 57 anni, dal 7 marzo protagonista al cinema della commedia *Ci vuole un gran fisico*, per la regia di Sophie Chiarello, in cui interpreta una donna alle prese con la crisi di mezza età. L'attrice milanese in realtà, già parte della banda comica di Zelig (su Canale 5), ha tante pellicole di successo alle spalle, come *La bestia nel cuore*, di Cristina Comencini, per cui nel 2006 si è aggiudicata Nastro d'Argento, *David di Donatello* e *Ciak d'oro*, o *Mio fratello è figlio unico*, di Daniele Luchetti, che le è valso un secondo David.



STYLAZ/PHOTOMOVIE

SPOSATA con Daniele, direttore di allestimenti teatrali, Finocchiaro ha due figli: Nina, di 16 anni, e Niccolò, di 13.

caso delle intolleranze, si indebolisce e quindi si indeboliscono le sue difese.

L'alimentazione, che è naturalmente centrale per il benessere e la prevenzione di alcune malattie, nel mio caso diventava ancora più importante dato lo stile di vita sregolato e faticoso dovuto a una tournée teatrale. In base ai risultati del test, quindi, il mio medico ha messo a punto una dieta che mi riequilibrasse e mi curasse.

Il test consiste nel somministrare sotto la lingua alcune gocce di un preparato relativo alle sostanze da testare, mentre si esegue uno sforzo muscolare seduti su apposito sedile (il tester dinamometrico Driaton) con una cinghia legata alla caviglia e collegata a una cella di carico e a un computer. In presenza di intolleranze, il computer rileva una caduta di forza muscolare.

Per un po' di tempo la terapia è stata quella di rinunciare in parte agli alimenti proibiti, mangiandoli soltanto una volta ogni tre giorni. All'inizio è faticoso e ti sembra solo privazione, ma quando capisci cosa guadagni in termini di energia e benessere non torneresti più indietro. Incredibilmente scopri che quegli alimenti non ti interessano più. Un risultato affascinante è che ho scoperto molti sapori nuovi, ho ampliato il mio gusto. Per viziarmi ho trovato altre delizie e, soprattutto, ho riscoperto il piacere di un pasto consumato tranquillamente seduta a tavola.

Ora mi sottopongo al Dria di tanto in tanto, perché ho imparato a capire di cosa ha bisogno il mio organismo. Non ho eliminato definitivamente nessun alimento, ma se evito il pane sto meglio, cucino le torte ma le assaggio appena e solo in qualche momento «no» mi consolo con una bella cioccolata calda.

Ho capito che un'alimentazione disordinata può essere la base di tanti altri disturbi, e ho sostituito la cura con la prevenzione che, come si sa, è fondamentale.

Angela Finocchiaro

TE LO SPIEGA L'ALLERGOLOGO

La moda dilagante: quante false diagnosi a false intolleranze



Focus di Guido Marcer, responsabile del servizio di allergologia del dipartimento di medicina ambientale e sanità pubblica all'Università degli Studi di Padova

La maggior parte delle persone può sbizzarrirsi a tavola e assaporare senza problemi qualunque tipo di alimento. Qualcuno, invece, come Angela Finocchiaro, soffre di disturbi dopo aver mangiato cibi con lievito, come il pane o i dolci. Ma, a dispetto di quello che pensano in molti, non si tratta di un'intolleranza, perché le vere intolleranze alimentari sono pochissime: per esempio quelle al lattosio, al glutine o ai solfiti nel vino (disturbi che interessano solo due persone su cento). Stanchezza o fastidi più o meno duraturi all'apparato gastrointestinale possono derivare, invece, da altre cause: un'alterazione della flora batterica intestinale, una lievitazione inadeguata, cattive abitudini alimentari e vita sedentaria oppure, in casi più rari, da una patologia cronica intestinale come la malattia di Crohn. In casi eccezionali, inoltre, le proteine del lievito causano raffreddore e asma bronchiale allergici: questo problema, però, riguarda chi, per lavoro, inala le proteine del lievito, come fornai e pizzaioli. Del tutto improbabile l'allergia alimentare al lievito: la cottura inattiva la maggior parte delle proteine che possono causare la sensibilizzazione.

● **I sintomi.** Gonfiore o digestione lenta, meteorismo, stipsi o diarrea o alternanza di queste sono sintomi di un'alterazione della flora batterica intestinale che peggiora dopo aver mangiato cibi con lievito o di un disturbo passeggero causato da alimenti poco lievitati. Sintomi duraturi devono essere invece considerati campanelli d'allarme di un'eventuale malattia cronica.

● **I test non approvati.** I cosiddetti test per le intolleranze alimentari come il Dria, il Vega, il citosico o l'analisi del capello sono del tutto inutili: l'intolleranza al

lievito non esiste e questi test non hanno alcuna validità scientifica riconosciuta. Per capire, invece, l'origine dei disturbi collegati all'assunzione di alimenti lievitati basta il buon senso. Se si soffre di gonfiore e meteorismo e senso di tensione all'addome dopo aver mangiato pane e farinacei è probabile che questi abbiano subito una lievitazione troppo rapida: gli alimenti poco lievitati fermentano nel canale intestinale e producono gas che causano una digestione lenta e fastidiosa. Se invece i sintomi sono duraturi e più intensi ci si deve rivolgere al proprio medico che, attraverso una semplice visita, è in grado di capire se si tratta di semplice alterazione della flora batterica intestinale e di consigliare una dieta equilibrata. Una volta escluse queste cause, è bene approfondire il proprio disturbo con un gastroenterologo che prescriverà esami più complessi per capire se si è in presenza di malattie croniche intestinali.

● **La terapia.** In caso di malattie individuate dal medico, si devono seguire le indicazioni fornite. In presenza di semplici fastidi, invece, attenzione agli alimenti a base di lievito che, per non creare disturbi, devono aver subito una lievitazione naturale, a base cioè di microrganismi viventi, i saccaromiceti, che favoriscono una lievitazione più lunga in grado di aumentare la digeribilità degli alimenti. Da evitare, invece, le diete drastiche prive di lievito: ci si abituerebbe solamente a un'alimentazione scorretta e poco equilibrata.



Puoi scrivere all'autore del focus, **Guido Marcer (guido.marcer@ok.rcs.it)**, l'allergologo ti risponderà via mail.

IL PERSONAGGIO di Camilla Bernacchioni

Angela fra teatro e cinema

La ragazza degli strac-ci dello stralunato *Ratataplan* (1979) di Nichetti, è cresciuta. Eppure Angela Finocchiaro, 57 anni, ammette che per rimanere in equilibrio tra piccoli problemi quotidiani e bilanci esistenziali, aggirando i pregiudizi della società, per le donne *Ci vuole un gran fisico*. E questo è il titolo del film d'esordio di Sophie Chiarello, dove l'attrice milanese - che cofirma anche soggetto e sceneggiatura - interpreta Eva: un ex marito, una figlia ribelle, autostima in calo e davanti a sé quei 50 anni che non riesce ad accettare. Angela quella soglia l'ha superata («il cinema mi fa bene, mi ha tolto 7 anni!» ironizza) con una buona dose di humor e scelte ponderate tra teatro, grande e piccolo schermo, fin dagli anni 70 con *Quelli di Grock*, *Bizzarra* e un po' folle, ama



Angela Finocchiaro

la comicità che nasce dalla vita vera e nei suoi mille ritratti femminili porta ogni volta qualcosa di sé. Quanto c'è di lei in Eva? «Anche tutto», risponde. «L'idea era di fare un film al femminile sui problemi delle donne di mezza età di cui si parla poco nel nostro cinema. Eva sente che a 50 anni sta diventando invisibile. Se siamo riusciti nell'intento ogni donna ritroverà in lei qualcosa di sé». Lei si sente invisibile? «La nostra generazione è cresciuta con il

femminismo, discutendo e mettendo in dubbio, cosa che da una parte ti dà forza ma dall'altra dolore perché senti di essere stata parte di un cambiamento e poi vai a finire nell'ombra. Ma oggi le donne non ci stanno a essere relegate ai ruoli di mamme o nonne». E il teatro cos'è per lei oggi? «Una zona piccola di libertà senza la "l" maiuscola, un terreno mio personale che porterò avanti finché ci sarà qualcuno che decide di rovinarsi una sera per vedermi».

«Ci vuole un gran fisico»

Angela Finocchiaro, attrice ironica e intensa

di Gian Luigi Rondi



VISTO DAL CRITICO

■ Sono un ammiratore di Angela Finocchiaro. Mi convince sempre. Intanto quando recita da protagonista, con varie candidature a premi importanti, come il David di Donatello per "Benvenuti al Sud", il Nastro d'Argento per "La Banda dei Babbi Natale". Poi anche quando accetta ruoli in film in cui non è protagonista, come "Volare e volare" di Nichetti, "Il muro di gomma" di Marco Risi, "Arriva la bufera" di Luchetti.

Mi basta guardarla per ammirarne le doti mimiche e anche la gestualità. Quegli occhi azzurri che sanno stupirsi, commuoversi, mentire, far ridere con malizia, dosare con abilità, insieme con il volto, i silenzi rendendoli via via sempre più eloquenti, camminando con grazia e spesso con furbizia, muovendosi con misura anche se canta e balla.

Come nel film di oggi in cui, commessa in un negozio di articoli di bellezza, dice alle clienti di aver 68 anni per convincerle, bella com'è, della efficacia dei prodotti che vende, quando, invece, sempre nella finzione, parenti, amici, colleghi festeggeranno il suo cinquantesimo compleanno con torta e candele

line ben numerata. Per questo personaggio non tutto si presenta sotto aspetti positivi, al contrario. Ha un ex marito che le porta in casa la sua amante di turno, ha una madre che esibisce una tardiva giovinezza non disdegnando, nemmeno il sesso, ha una figlia, che appena diciottenne, si concede ogni più disinvolta libertà.

Mentre nel negozio, che è un vero istituto di bellezza, una sua coetanea ben più truccata e più intraprendente di lei ha rapporti erotici con un caporeparto, la mette in cattiva luce per farla licenziare data "l'età che dimostra" e pensa già di prendere il suo posto. Ecco, l'età.

È il vero tema del film, quel velo grigio che scende sulle donne superati i quaranta, con la citazione immancabile di quella menopausa di cui qui si parla molto, non certo per evitarla ma, almeno, per riuscire a cercare di nasconderla. Avanti così. Con un va e vieni di situazioni spesso anche buffe costruite attorno a questo tema cui Sophie Chiarello, regista di origini francesi ma da anni trapiantata in Italia, ha guardato con modi sciolti alternando gli accenti comici ai pensosi. Con varie divagazioni di troppo, però, e per di più offrendo non molte occasioni di imporsi sempre a una attrice come appunto Angela Finocchiaro che, pur essendo quasi sempre in scena, non ha poi a disposizione tutte quelle possibilità che merita invece il suo talento (pur avendo, anche lei, collaborato alla sceneggiatura).

Tra i momenti di favola allegra che qua e là si affacciano nel film, un Angelo (non ci dicono se di seconda o di terza classe) cha dà man forte (o quasi) alla protagonista. Lo interpreta Giovanni Storti in arrivo dal trio Aldo, Giovanni e Giacomo.



Commedia Angela Finocchiaro e Giovanni Storti in una scena del film «Ci vuole un gran fisico» diretto da Sophie Chiarello



Commedia/ L'ESORDIO DI SOPHIE CHIARELLO, CON ANGELA FINOCCHIARO

La rivolta di Eva, fare sesso contro il botox e la depressione

★ **CI VUOLE UN GRAN FISICO DI SOPHIE CHIARELLO CON ANGELA FINOCCHIARO, GIOVANNI STORTI, ITALIA 2013**

Cristina Piccino

Eva ha quasi cinquant'anni. Età complicata, specie per una che tutto il giorno è alle prese con rughe e rilassamenti, commessa di punta nella profumeria di lusso dove arriva trafelata ogni mattina dedicandosi nel traffico, sulla scassata auto, alla ginnastica facciale anti-invecchiamento. Le cose per Eva non è che siano allegre. Vive con la figlia, teen ager presa dalla sua musica (la X-Factor Antonella Lo Coco), la mamma che straborda vitalità e seduzione (Rosalina Neri) mentre lei, povera, non ha una storia da secoli. E intanto continua a lavare i panni all'ex-marito (Elio) che ha squattato mezza casa, e vuole risposare una giovane cinese. Oppressa dalla famiglia, dal capo, dall'amica e collega coetanea ma bellissima, Eva riesce a sfogarsi solo trapanando le tavole al Brico di Oscar (Juru Ferrini), che un po' la corteggia ma lei manco se ne accorge, ossessionata da sogni su tette cadenti, rilassamenti vari, borse sotto agli occhi, «caldane», il boss che la licenzia. E persino i Maya che la sbeffeggiano... Finché non arriva in suo soccorso l'Angelo della Menopausa (Giovanni Storti) un po' pasticcone ma molto efficace.

Per il suo primo film Sophie Chiarello, aiuto regista tra gli altri di Massimo Venier (nei film con Aldo, Giovanni e Giacomo), Giuseppe Piccioni, Kim Rossi Stuart, autrice di corti molto premiati (*Un filo intorno al mondo*, *Ficarigna*), sceglie la cifra della commedia «femminile» di smaliziata irriverenza, con cui sorridere di tabù e spaventi del femminile di fronte alla cosiddetta «mezza età». Un rischio che la regista vince con divertimen-

to grazie soprattutto alla complicità della sua protagonista, anche autrice della sceneggiatura (insieme a Pasquale Plastino, Valerio Barletti, Walter Fontana), Angela Finocchiaro, che per la prima volta conquista un ruolo da mattatrice.

Il film è modellato su di lei, che tra battute taglienti e (molta) autoironia, ci racconta la sua liberazione. Chiarello gioca sul ritmo (interpretato dal montaggio di Marco Spoletini con la giusta misura), mescolando sfumature di colori e suggestioni (le scenografie quasi un personaggio a sé sono di Giada Calabria). Tra musical, melò sentimentale, diario di una casalinga sull'orlo della crisi di nervi, costretta a dormire nel parco perché la fidanzata dell'ex-consorte le ha invaso il divano, ci conduce nella rivendicazione del piacere che non ha anagrafe. E sentirsi desiderati è meglio di qualsiasi botox o simili.

Ecco che Eva - il nome mica è un caso - impara a trasformare le sue rigidità ossessive in una ricchezza: il gusto del tempo per sé, l'allegria di una fetta di torta con panna, la riscoperta del suo corpo contro l'immagine imperante di perfezione «giovane» a ogni costo. Al photoshop Angela Finocchiaro oppone un sorriso, persino con trucco sfatto, affrontando qualsiasi prova dello specchio. E se la prima volta con Oscar è un fallimento, la volta dopo i segni dei calzoncini e le braccia poco toniche saranno solo un brutto ricordo. Merito dell'Angelo, certo, ma anche di quella ribellione che la porta a un nuovo inizio.

Ci vuole un gran fisico è scanzonato, e questo è appunto il suo pregio, però Chiarello va a fondo e tocca temi e corde molto sensibili. In fondo è come mettere allo scoperto qualcosa che sta là, un po' segreto, un po' ignorato, i timori che molte donne non hanno superato affatto ancora oggi e un sistema codificato.



Creberg Stasera l'attrice protagonista dello spettacolo «Open Day»

«Che crisi per i genitori È meglio essere figli»

Angela Finocchiaro: c'è fiducia nei giovani

Modula la voce. Gioca con le espressioni del viso. Parla con gli occhi. Col corpo. Comicità al femminile. Angela Finocchiaro ha all'appello diversi ruoli. Ma quello di donna tutto fare, sull'orlo di una crisi di riso e pianto, è una costante dai tempi della «Tv delle ragazze», dove interpretava anche la donna perfetta: mamma, manager e moglie. Come si fa? «Ci vuole un gran fisico», per citare il titolo del film che, da oggi al cinema, la vede nei panni di Eva alle prese con rughe e menopausa. Stasera, alle 21, l'attrice milanese sarà al Creberg accanto a Michele Di Mauro per «Open day» di Walter Fontana, con la regia di Ruggero Cara.

Il regista ha scritto qualcosa che si avvicina al reale. I genitori per iscrivere la figlia al liceo non devono compilare un modulo, ma girare un video per presentarsi. Questo li porta in un corto circuito infernale.

«Open day» è il vaso di Pandora che si apre?

«Sì. Padre e madre emergono come disperati, mentre la figlia è più vitale e autonoma di loro. Nella battuta "era più facile essere figli" si percepisce la nostra generazione: più capace di essere figlia che genitore. È come se i due non fossero mai cresciuti. Paolo è ai bordi di una vita professionale, Claudia dice più quello che non è di quello che è. Lo spettacolo è molto intelligente e spiritoso,

non dà risposte né messaggi, ma mette a fuoco le caratteristiche di una generazione che non ha fatto pace con i propri genitori. Quando mi guardo il viso vedo dei pezzi di mio padre e di mia madre che lentamente invade e cancella le sembianze paterne. La figlia, che interpreto da cresciuta, invece è una donna riappacificata. C'è ottimismo verso i giovani».

Claudia dice ciò che non è. Provi a dirlo di se stessa.

«Non so cosa non sono, ma sono abbastanza impietosa. Vedo sempre quello che devo fare piuttosto che quanto fatto. Ed è sbagliato. Per andare avanti devi vedere con lucidità dove sei».

Se si guarda allo specchio cosa vede?

«Tendenzialmente non mi guardo, così sono più contenta e rilassata. Ho uno specchio di casa che mi sostiene un po', perché con una lampadina messa in posizione giusta mi spiana. Anche nei momenti più difficili mi dico: "Ho un incarnato decente". Ma uscita da quello specchio evito di guardarmi, specie in quelli degli ascensori che ti rivelano la strega Nocciola. C'è da spararsi».

Al cinema esce «Ci vuole un gran fisico».

«Le donne devono averlo per dividersi tra famiglia e lavoro. Poi è una frase di Stefano Benni».

Ha lavorato spesso su suoi testi?

«Mi piace molto. Ha una scrit-

tura piena di cose. Quando rappresenti un suo spettacolo teatrale puoi scandagliarlo per mesi. Ha un umorismo eccezionale che parte da una radice drammatica».

Nel film è Eva, alle prese con i cinquant'anni.

«Lavora in un reparto di cosmetici e la bellezza è la prima cosa. Varcare quella soglia la manda in crisi. Entra in un mondo di ordinaria follia, finché arriva l'angelo della menopausa, interpretato da Giovanni Storti. Non si sopportano, ma insieme si faranno del bene a vicenda».

Come ha vissuto i suoi cinquant'anni?

«Nessuno ha voglia di invecchiare, ma da cinquantenni alleivate nell'acqua del femminismo sappiamo di avere un'autonomia diversa dalle donne precedenti. Siamo belle perché siamo cambiate, ma abbiamo un ruolo da reinventare in una società che tenderebbe a farti sparire».

La sua comicità è molto corporea.

«Conseguenza della mia formazione: facevo mimo con Maurizio Nichetti. Poi il Teatro del Sole, la nascita della comicità al femminile, quando si studiava il corpo e ci si metteva in discussione. Il corpo entrava in queste ricerche ed è diventato fondamentale. Mi ammazzerei se dovessi usare solo la parola».

Daniela Morandi

UNA PRODUZIONE RISERVATA



In scena Angela Finocchiaro, con lei sul palco Michele Di Mauro

Al cinema

Angela Finocchiaro è al cinema con «Ci vuole un gran fisico». Nel film interpreta Eva, divisa tra lavoro e famiglia, una donna in procinto di varcare la soglia dei 50 anni. Soglia che varcherà in modo tragicomico grazie a un misterioso personaggio (Giovanni Storti)



LE TRAME

Ci vuole un gran fisico



Zoppicante commedia surreale, di una regista esordiente, faticosamente scritta a quattro mani. Un confuso helzapoppin, zeppo di personaggi caricaturali, ma a corto di battute divertenti. La pur simpatica

Angela Finocchiaro (rassegnata madre, moglie, figlia e commessa) cerca di compensare con infinite, insopportabili smorfie la fragilità del copione. Dove rispunta la gloriosa Rosalina Neri armata, che peccato, di vibratore rosa. (Massimo Bertarelli)



L'ETA' DELLE DONNE

«Che bello avere 50 anni»

Angela Finocchiaro: Prima si inseguiva l'invisibilità, ora invece ci sentiamo più forti

di Valeria Ancione

Non c'è il rischio che il film diventi un film solo per donne? Sì, insomma, come le uscite serali per la festa dell'8 marzo. E che infastidisca un po' gli uomini, sempre inadeguati di fronte alle mille cose di cui si occupa una donna (casa, figli, lavoro...).

«Io francamente avevo il desiderio di fare un film di questi pensieri e queste riflessioni. Non l'ho fatto pensandolo contro gli uomini o qualcosa. Avevo tanta roba da mettere dentro. Al cinema vediamo molti film maschili, non è che quando usciamo ci diciamo che interessavano solo agli uomini».

Ci vuole un gran fisico anche per combattere battaglie mai vinte e oggi la lotta è dura più che mai: il femminicidio, per esempio. Tre uomini, tra cui Gigi Buffon, hanno posato in tacchi a spillo, contro la violenza domestica.

«Bisogna che tutti facciamo qualcosa. Serve alle donne stesse per non sentirsi isolate e ad avere coraggio a denunciare. Con Serena Dandini facciamo serate per aiutare le strutture che si occupano di questi maltrattamenti. Le donne che subiscono certe cose devono essere le prime a farsi aiutare, bisogna entrare nelle famiglie, educare i figli a un ragionamento che parla di parità. Se cresci nella violenza, cosa vuoi imparare?».

Una donna che nasconde le violenze domestiche, è così forte da

poter sopportare o infinitamente debole?

«Nascondere è disperazione. E' una donna che ha visto infrangere ogni desiderio d'amore. Io penso che sia insopportabile. Quando arriva e sfocia all'improvviso con la prima sberla, deve essere come sentirsi in un deserto. Alla Dandini, che ha raccolto in un libro tante storie, queste donne dicono "sono morta un attimo prima"».

La donna è più fragile a 20 anni o a 50?

«Direi a 20, perché a 50 i conti sono chiari. Si gode meglio delle cose. A 20 hai quell'elettricità fantastica, è un'altra cosa, ma non sai cosa ti aspetta. Se sarai reginetta o derubata della tua originalità».

Con sua figlia che rapporto ha?

«Non so se sono capace di darle consigli e comunque lei non ascolta, almeno apparentemente. L'unica cosa, le dico sempre di stare attenta quando è fuori. Io sono cresciuta in un periodo in cui uomini molestatore si nascondevano agli angoli delle strade, aspettavano che passassero le ragazze e si masturbavano. Ora non è più così, ma a me è rimasta questa ansia. Vorrei aprire mia figlia al mondo in modo diverso e invece le trasferisco la mia paura e questo mi fa arrabbiare».

Dice però di voler insegnare a sua figlia Nina il senso personale della bellezza. Cos'è questo senso personale della bellezza?

«Consumano ciò che desiderano in fretta, la pressione è continua

e invece mi piacerebbe che queste ragazze stabilissero il proprio criterio di bellezza. Tenerci bene e volersi bene è un conto, ma da lì a volersi identificare con l'apparenza è pericolosissimo, perché il corpo cambia e non ci si può attaccare a una cosa in continuo movimento. E' come una scialuppa in balia del mare. Si cerca solidità dove non c'è. Bisogna trovare il modo di mediare, per stare sulla scialuppa ma guidandola».

Bisogna essere bravi, ed educare le queste donne...

«Si pensa a far arrivare prima il fisico che l'espressione intellettuale, e questa è una forma di schiavitù. Si deve stare molto attenti, i conti arrivano per tutti. Cosa serve appoggiarsi su una cosa instabile?»

Il film è la storia di Eva, una storia che appartiene a tutte le donne che toccano i 50 anni e sentono di dover iniziare un percorso di invecchiamento, di decadimento fisico. E' la menopausa che ci cambia la vita?

«Sentirsi bene e attraenti è giusto; invecchiare non è bello ma ci tocca e io spero di farlo decentemente e che quelli a venire siano anni magnifici e splendidi. Dobbiamo aggrapparci ad altri valori».

Basta forse prendersi un po' in giro. Nel film si ironizza su tante cose: il sesso, le creme, le rughe, i figli adolescenti, gli ex mariti, le lavatrici, le mamme... Uff che fatica essere donna a questa età! Ma serviva un film per parlare di

questo?»

«Io avevo il desiderio di aprire una finestrina, un oblò su un'età meno considerata e volevo farlo con ironia. Credo che culturalmente il nostro sia un Paese di vecchi. A 50 anni si tende a diventare invisibili. Eppure siamo donne più forti, con più voglie e un passato pieno di conquiste. Questa generazione è attiva, deve essere protagonista, reinventandosi la vita».

Il traguardo si è alzato: prima per le donne il girone di ritorno

iniziava a 40 anni.

«E' vero, per fortuna. Purtroppo non abbiamo un modello culturale di riferimento, le nostre mamme a questa età iniziavano a far le nonne. Ora invece c'è la voglia di stare nelle cose».

Però così non si finisce mai di fatica.

«Certo abbiamo conquistato molto, lavoriamo ma vogliamo stare con i figli, seguirli nella crescita. Servirebbe un welfare diverso. Se non cambiano la struttura, le

leggi, se non arrivano donne con uno sguardo complessivo sulle cose, saremo sempre svantaggiate».

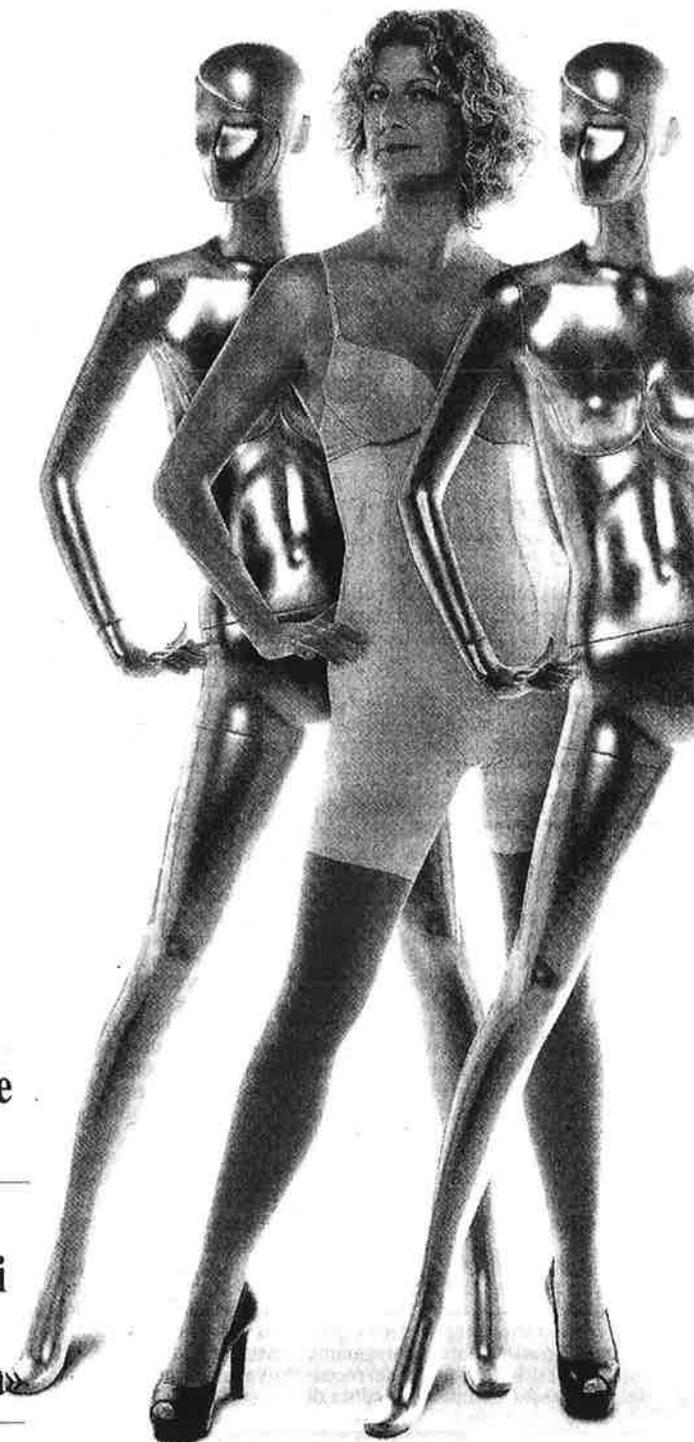
Che cos'è la femminilità?

«Non lo so... E' un flusso d'acqua che si muove. E' così complicato. La femminilità è armonia».

Cosa le dà più soddisfazione?

«Quando rido con i miei figli mi sembra di aver vinto alla lotteria. Parlare con gli adolescenti è difficile, quando mi faccio una risata con loro mi sembra di non avere bisogno di altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

«A mia figlia provo a insegnare il senso... personale della bellezza»

«La violenza sulle donne? Siamo tutti coinvolti, nessuna deve restare isolata»



**Dalla festa dell'8 marzo
al «femminicidio», dai
problemi della maturità
al concetto di bellezza
Un'attrice ci aiuta a capire**

PRIMA VISIONE di SILVIO DANESE



AMICHE DA MORIRE

Regia di **GIORGIA FARINA**
 Con **Claudia Gerini, Sabrina Impacciatore**
 Durata: **103'**
COMMEDIA (Italia)

TRE MATTATRICI IN COMMEDIA

IL TRIO funziona, il resto si dimentica. Come nei film riusciti di A, G & Giacomo. Sotto la bandiera dell'8 marzo, fatte per sfidarsi come le galline nel pollaio, sono travolte da insolito destino in un'isola del profondo sud Gilda (Gerini) la prostituta dei pescatori, Crocetta (Impacciatore) la bruttina stagionata vittima di mamma, e Olivia (Crescentini) la sposina gelosa. Le comari governano, gli anziani tacciono. Indagando per una rapina, un maldestro commissario le sospetta di omicidio. Il marito di Olivia è scomparso... Da un momento all'altro la commedia

dell'esordiente signora Farina, di buona mano, potrebbe staccare su una pubblicità di Rai Fiction, ma non succede. Nonostante la sceneggiatura afflitta dal mal di luogo comune, le attrici prendono in mano i personaggi e ritmano, tagliano, sprizzano.

★★



CI VUOLE UN GRAN FISICO

Regia di **SOPHIE CHIARELLO**
 Con **Angela Finocchiaro, Jurij Ferrin**
 Durata: **90'**
COMMEDIA (Italia)

ANGELA E LA CRISI DEI CINQUANTA

QUANDO c'è la Finocchiaro (Angela) è un piacere, sempre. Basta che si guardi allo specchio per controllare, prima di un rapporto col collega del Brico, gli «attributi», seno, ventre, culo. Funzionano ancora? Vita dura i 50. La menopausa impazza. Poi c'è il film, ed è mal di mare su una nave senza stabilizzatori, tra farsa, commedia sociale, comico in pillola, grottesco surreale. La sceneggiatura accumula senza argomentare la caduta (ex marito in casa, dimissioni al lavoro, figlia punk, madre con amante e sex toy) e la risalita di una commessa al giro di boa. Regia pianificata di un'esordiente comunque benvenuta. Aldo,

Giovanni e Giacomo aiutano in sala macchina. Elio gliardi. Tema toccante, sta nella vita, ma non ha vita. Occasione mancata.

★★

CATTIVE RAGAZZE IN CERCA DI GUAI

SESSO droga e rock'n'roll con le cattivissime teens post punk di Korine, il regista dei bad boys di "Gummo", che nel 1997 diventò un caso di cine-crudeltà giovanile. Selena Gomez, star pulitissima di Disney Channel ("I maghi di Waverly"), va all'inferno.... Quattro fatine in bikini straripanti rapinano un bar con pistola ad acqua e si buttano nella bolgia della Florida, dove si sniffa cocaina su corpi d'adolescenti, si lesbeggia e si assume alcol dalla canna del giardino. La Gomez si defila (per Topolino), le altre incontrano quel che cercano, un gangster scentrato (Franco) che le seduce, fa tris d'orgia e le adotta per rapine. Korine insegue con maestria un'estetica (erotica) dell'immaginario violento e dissoluto dell'adolescenza metropolitana. Se piace.



SPRING BREAKERS

Regia di **HARMONY KORINE**
 Con **Vanessa Hudgens, James Franco**
 Durata: **92'**
DRAMMATICO (Usa)

★★★

DONNE IN FUGA DAI PREGIUDIZI

THELMA e Louise sono tornate, ripartono dal mondo arabo, passano per l'America degli uomini violenti e disfatti, viaggiano ancora (da Chicago al New Mexico) in fuga non per un volo di libertà, ma per una più prosaica danza del ventre con equivoco lap dance. La Miller dura e motivata, l'iraniana Farahani timorosa seguace, hanno in coppia più punti della sceneggiatura. Improbabile l'incontro casuale alla fermata del bus, un po' telefonata la complicità sul ballo, scontato il finale edificante. Attore e regista prezioso, capace di suscitare reazioni e vincere premi ("Uomini senza legge", "London River", magrebino di Parigi un po' spaesato in questa uscita oltreoceano, Bouchareb ("London River") ha in testa una trilogia. Speriamo nei prossimi titoli.



JUST LIKE A WOMAN

Regia di **RACHID BOUCHARÈB**
 Con **Sienna Miller, Golshifteh Farahani**
 Durata: **106'**
DRAMMATICO (Usa/GB/FR)

★★

PRIMA PAGINA

ANCORA UNA STORIA «AL FEMMINILE» NELLE SALE E A DIRIGERLA C'È UNA GIOVANE REGISTA

LA COMMEDIA ALL'ITALIANA SALVATA DALLE DONNE

CI VUOLE UN GRAN FISICO

REGIA	SOPHIE CHIARELLO
SCENEGGIATURA	VALERIO BARILETTI, WALTER FONTANA, PASQUALE PLASTINO
FOTOGRAFIA	GIOVANNI FIORE COLTELLACCI
INTERPRETI	ANGELA FINOCCHIARO, GIOVANNI STORTI, ELIO, RAUL CREMONA, LAURA MARINONI, ROSALINA NERI, PAOLO HENDEL
ORIGINE	ITALIA 2013
GENERE	COMMEDIA
DOVE	MULTISALE AURORA E HOLIDAY

Che sia nelle mani delle donne il futuro della «commedia all'italiana»? Di certo la seconda commedia al femminile (la prima è di Giorgia Farina, ne abbiamo riferito ieri) sugli schermi per la festa dell'8 marzo, regala al nostro cinema un'altra gradevo-

le sorpresa. Dopo numerose esperienze come aiuto regista, Sophie Chiarello, nata in Francia ma da tempo residente in Italia, esordisce alla regia con una commedia abbastanza originale. Protagonista assoluta è Angela Finocchiaro che ha suggerito l'idea di partenza e il film se lo è cucito addosso, sfruttando al massimo l'*appeal* e la simpatia del suo volto mobilissimo, da clown malinconico. E di malinconia, mista ad una buona dose di sorridente autoironia, è intrisa la sua Eva, colta alla vigilia del suo cinquantesimo compleanno, con tutte le tristezze ed i timori di chi comincia ad accettare con difficoltà la propria immagine riflessa nello specchio. La sua monotona routine si divide fra il lavoro nel reparto cosmetici di un

grande magazzino, un ex marito invadente e scroccone (Elio delle Storie Tese), una figlia (la palermitana Antonella Lo Coco, da *X Factor*) che antepone la musica allo studio e una madre anziana (Rosalina Neri) con velleità decisamente «giovanili». L'imminenza del compleanno e il pensiero della tradizionale torta con tanto di candeline, sconvolgono il suo precario equilibrio. A salvarla dalla depressione, un misterioso personaggio, sorta di angelo custode, che le sta accanto nei momenti difficili. Eva si riappropria della sua vita, accetta l'inevitabile scorrere del tempo e il futuro torna a sorridere.

Ci vuole un gran fisico non è un film perfetto. L'onnipresenza della pur bravissima Finocchiaro,

con la sua singolare mimica, ingenera alla fine un po' di stanchezza e il suo ruolo, eccessivamente dilatato, lascia poco spazio alle figure di contorno. Il film risente anche di una certa piattezza narrativa e del ricorso ad alcuni stereotipi. Ma la commedia nel complesso funziona e piace la mano leggera con cui la Chiarello si china sulla realtà del momento (con più di un accenno alla crisi attuale e ai forzati «prepensionamenti» aziendali di impiegati non più giovanissimi), privilegiando però la dimensione onirica e surreale. Quell'«angelo della menopausa» (il bravo Giovanni Storti, con qualche rapida incursione di Aldo e Giacomo), piccoletto, baffuto, un po' imbrattato, ma - tutto sommato - efficientissimo, è una trovata veramente simpatica. (ELN)

ELIANA L. NAPOLI



Rosalina Neri e Angela Finocchiaro



PRIMA VISIONE/1**Vita
dis-ordinaria
di cinquantenne**

**CI VUOLE
UN GRAN FISICO**
Regia: Sophie Chiarello
con: Angela Finocchiaro

Non è facile, oltre che fastidiosamente routinaria compresi gli esercizi per mantenere tesa la pelle del viso fatti in auto, la vita di Angela Finocchiaro: la figlia non dialoga con lei, tende a ribellarsi e si rifugia nell'iPod; l'anziana madre si sente giovane e si concede pure qualche scappatella; l'ex-marito (Elio, delle Storie Tese) vive nell'appartamento a fianco con l'amante cinese sfruttandola di brutto, mutuo non pagato e abbonamento al calcio satellitare compresi; il direttore del grande magazzino nel cui reparto cosmesi lavora l'assilla e cerca il modo di licenziarla; la collega amica e coetanea diventa l'amante del direttore e si sente di colpo ringalluzzita e superiore...

Insomma, come dice il titolo, «Ci vuole un gran fisico» per sopportare tutto questo, tanto più che i cinquant'anni e la menopausa incombono e che non basta sfogare rabbia e livore incorporati con il trapano messo cortesemente a disposizione dal collega del reparto bricolage.

Non è però detto che la salvezza mentale e la gioia di vivere non possano giungere dall'Angelo della menopausa con le fattezze di Giovanni Storti (quello del trio con Aldo e Giacomo, presenti solo in fugaci camei)...

Mostrando la crisi femminile in un momento critico della vita, poteva dare risultati validi l'opera prima di Sophie Chiarello, scritta dalla Finocchiaro con altri tre sceneggiatori, ma così purtroppo non è perché la storia si rivela una superficiale infilata di sketch non sempre felici fra realtà e surrealtà mentre la Finocchiaro, altrove efficace con la sua lunarità, esagera in smorfie.

Marco Bertoldi



Il film Ci vuole un gran fisico

La Finocchiaro fa i conti con i cinquant'anni

L'attrice porta tutto il peso del film, come succede alla protagonista, oberata di responsabilità
Interpreta Eva, alle prese con un capo dispotico, un ex marito profittatore e una madre anziana

FRANCO COLOMBO

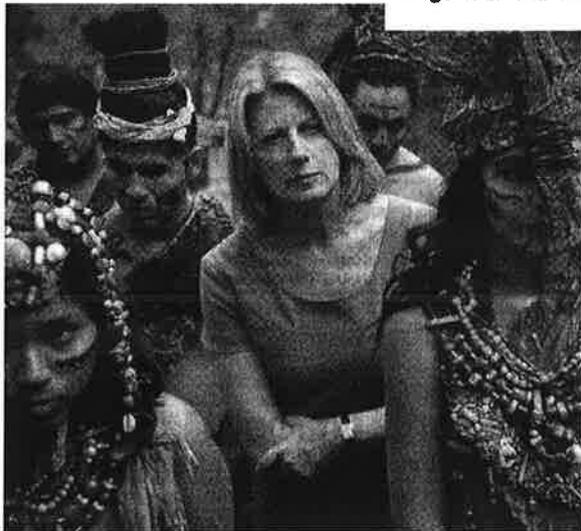
FRANCO COLOMBO Di questi tempi in cui conta di più l'apparire che l'essere si sa che cosa s'intende per «avere un gran fisico», cioè forza e seduzione. In questo film invece vuol dire tutt'altro, ossia «ci vuole un gran fisico» per portare gli innumerevoli pesi che la vita ci impone, dal lavoro alle difficoltà anche economiche.

Soprattutto le donne devono avere le spalle ben larghe per sbrigare tutte le incombenze che comportano la casa, il lavoro, la famiglia, i figli e quant'altro. Tanto più se, come nel film, la donna è giunta ai cinquant'anni e di sgobbate ne ha già sopportate fin troppe. Eva (è lei la protagonista e il nome le si addice) si trova fra i piedi un ex marito profittatore che non le è ancora uscito di casa e, per di più, le usa la macchina (che finirà rottamata), una figlia tatuata, un'anziana madre arzilla che sembra uscita dal «Pranzo di ferragosto» di Di Gregorio. Eva, ex santottina (Angela Finocchiaro, che porta davvero sulle sue spalle tutto il film), è da sempre convinta che «noi donne non siamo la costola di Adamo», e poi la pazienza ha un limite. Lavora in un super-shop di cosmetici vendendo creme per il viso e per la pelle da ringiovanire, non la sua però, vessata com'è da un direttore intollerante. E certo che resta male, lei «solo» cinquantenne, quando sul bus affollato qualcuno gentilmente si alza per offrirle un sedile. Di notte è assalita da fre-

quenti incubi alla «Full Metal Jacket» con addestramenti al limite della crudeltà, come faceva il sergente istruttore dei marines destinati al Vietnam nel film di Kubrick. Quando non ne può più si sfoga bucherellando violentemente con un trapano una tavola di legno. Le frulla anche per la testa il pensiero di farla finita per sempre. Ma le appare in carne e ossa, senza ali, un angelo (come accadeva, il plagio è evidente, al George Bailey-James Stewart nel film di Capra «La vita è meravigliosa»), che la spinge a compiere azioni che potrebbero riconciliarla con la vita. Ma Eva, che ne ignora l'identità (anche perché Giovanni Storti che l'impersona più che a un angelo somiglia a... Giovanni Storti), lo respinge e schiaffeggia come scocciatore. Ma lui è - sentite un po' - «l'angelo della menopausa» e non desiste. Dopotutto «questo è il mio lavoro», dice rivolgendosi al Cielo per le difficoltà che incontra nell'impresa mondana. La quale va a concludersi - salvo qualche risatina qua e là - in poco o niente. Questo primo lavoro di Sophie Chiarello procede sulla base di una sceneggiatura smagliata e quindi non «tesse» una vera trama. Resta un «one-woman show» di notevole impegno per Angela Finocchiaro. Tutti gli altri attori le sobbalzano attorno senza concretarsi in veri personaggi. Ma la Chiarello può farcela ancora. Ha tutta la vita davanti. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Angela Finocchiaro è la protagonista del film «Ci vuole un gran fisico» sulle fatiche dei 50 anni



CI VUOLE UN GRAN FISICO

REGIA
Sophie Chiarello

INTERPRETI
Angela Finocchiaro, Giovanni Storti, Raul Cremona, Elio delle Storie Tese, Antonella Lo Coco, Jurij Ferrini, Laura Marinoni, Rosalina Neri

NAZIONE
Italia

GENERE
Commedia

GIUDIZIO
Sufficiente

[San Marco, Capriolo, Cortenuova, Curno, Darfo Boario, Gandino, Romano, Sierate]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CI VUOLE UN GRAN FISICO



Il mago conteso da tre streghe



"Il grande e potente Oz". Regia di Sam Raimi. Con: James Franco, Mila Kunis, Rachel Weisz. Oscar Diggs, illusionista cialtrone in un circo, viene scagliato dal Kansas al vivace Regno di Oz. Oscar pensa che la gloria sia a portata di mano, ma le tre streghe Theodora, Evanora, Glinda sono poco convinte che sia lui il grande mago tanto atteso. Il riluttante Oscar dovrà affrontare i problemi del Regno, distinguendo in fretta i buoni dai cattivi. Diventerà così un potente mago e un uomo migliore.

La difficile arte di riconciliarsi



"Il lato positivo". Regia di David O. Russell. Con: Bradley Cooper, Jennifer Lawrence, Robert De Niro, Jacki Weaver. Dopo un patteggiamento di pena, Pat viene dimesso dall'ospedale psichiatrico e torna nella casa dei genitori. Considerato un violento psicopatico per aver picchiato l'amante della moglie, è tuttavia convinto di poter riconciliarsi con lei. I genitori invece vogliono solo che si rialzi. Un giorno Pat conosce Tiffany, che sta elaborando a modo suo la morte del marito.

Festa di primavera con quattro ladre



"Spring Breakers". Regia di Harmony Korine. Con: James Franco, Selena Gomez, Vanessa Hudgens, Ashley Benson, Rachel Korine. Quattro studentesse decidono di finanziare la loro vacanza di primavera svaligiando un fast-food. In una notte di pazzie vengono arrestate a un posto di blocco e portate, ubriache e con indosso solo il bikini, davanti al giudice. La cauzione viene pagata da Alien, noto criminale del posto, che le accompagnerà poi in uno scatenato "spring break".

Le tre amiche dal torbido segreto



"Amiche da morire". Regia di Giorgia Farina. Con: Claudia Gerini, Cristiana Capotondi, Sabrina Impacciatore, Vinicio Marchioni. In un'isoletta italiana del sud, tra modernità e tradizioni retrograde, tre donne molto diverse si ritrovano a far fronte comune dopo il fattaccio legato al marito di una di loro. La bella e verace prostituta Gilda, la moglie perfettina Olivia, e la iettatrice Crocetta riescono a nascondere un torbido segreto perfino al brusco commissario di polizia Nico Malachia.

Licenziata a 50 anni con l'ex a carico



"Ci vuole un gran fisico". Regia di Sophie Chiarello. Con: Angela Finocchiaro, Giovanni Storti, Elio, Raul Cremona. Come tutte le donne, Eva riesce a fare tutto con abilità da equilibrista, districandosi tra lavoro, famiglia, ex marito, figlia ribelle, madre arzilla, spietato caporeparto, e poi bollette, mutuo, spesa al supermercato. Sesso, non pervenuto. Forma fisica, così così. Alla soglia dei 50 anni Eva vede piombare nella sua vita un tipo bizzarro dai poteri sovraumani.

Due donne in fuga dalla famiglia



"Just Like a Woman". Regia di Rachid Bouchareb. Con: Sienna Miller, Golshifteh Farahani. Due donne di Chicago: Marilyn, centralinista, è sposata con lo sfaccendato Harvey; la musulmana Mona ha sposato l'uomo che ama, dal quale però non ha figli, e lavora nel negozio di famiglia, oppressa dalla suocera. Scoperti i tradimenti di Harvey, Marilyn molla tutto e si mette in macchina per partecipare a un concorso di danza del ventre a Santa Fe. Incrocerà Mona, anche lei in fuga dalla famiglia.

INTERVISTA È DI ORIGINI SALENTINE LA REGISTA DI «CI VUOLE UN GRAN FISICO»
Sophie Chiarello: «I cinquant'anni sono la giovinezza della vecchiaia»

di NICOLA MORISCO

La storia che si racconta nel film *Ci vuole un gran fisico*, già nelle sale, non è certo usuale nella cinematografia italiana. L'opera prima della regista Sophie Chiarello, nata in Francia ma di origini salentine, rivela infatti le avventure di una donna alle prese con il faticoso giro di boa dei cinquant'anni, momento in cui si fa un primo bilancio della propria vita. «Con questo film - precisa Chiarello -, apriamo una finestra su una tematica che di solito non viene tracciata con questa ironia e leggerezza. Nella nostra cultura, i 50enni vengono considerati uomini maturi e più belli, mentre alla stessa età le donne cominciano ad appassire. Con questa storia vogliamo dire alle donne di emanciparsi, di uscire dalla gabbia e liberarsi da queste costrizioni che la società impone. Cerchiamo di vivere i 50 anni come un passaggio verso qualcosa che continua: una giovinezza della vecchiaia».

Protagonista del film è Eva, una donna come tante che riesce a fatica a destreggiarsi tra lavoro, famiglia e i mille problemi della quotidianità. Interpretata principalmente dalla commedia al femminile è l'attrice Angela Finocchiaro, autrice an-

che del soggetto e della sceneggiatura insieme con Valerio Bariletti, Walter Fontana e Pasquale Plastino. «L'idea è nata alla Finocchiaro: da tanti anni pensava di raccontare una storia su questo tema con al centro una donna - prosegue la regista -. Negli anni ha raccolto tanto materiale per realizzarlo, poi è riuscita a coinvolgere il produttore e gli sceneggiatori. Io, invece, sono entrata nel progetto nella fase di realizzazione».

Accanto alla Finocchiaro ci sono anche Raul Cremona, Elio, Jurij Ferrini, Antonella Lo Coco (dopo *X Factor* per la prima volta sul grande schermo), Laura Marinoni, Rosalina Neri, Franco Barbero, Silvana Fallisi, Paolo Hendel e il trio Giacomo Poretti, Giovanni Storti e Aldo Baglio (in arte Aldo, Giovanni e Giacomo).

Già aiuto-regista in tanti film del trio comico milanese Aldo, Giovanni e Giacomo, nonché di Edoardo Winspeare, Kim Rossi Stuart e Giuseppe Piccioni, Chiarello conclude: «Aspettavo da tanto di realizzare il primo lungometraggio, ho avuto la fortuna di avere accanto un cast di attori eccezionali, ma anche tanti alla prima esperienza cinematografica. È stata una bella sfida realizzare un film come questo».



A destra la Chiarello



IL FILM DA OGGI IN TUTTE LE SALE

Debutta "Ci vuole un gran fisico"

Al via stasera in tutte le sale la prima per il pubblico del film "Ci vuole un gran fisico" di Paolo Guerra con la regia di Sophie Chiarello. Eva, interpretata da Angela Finocchiaro, è una donna di 50 anni alle prese con la crisi dell'età. Lavora come commessa nel reparto profumeria di un grande magazzino, vive con la madre e la figlia con la passione per il canto interpretata dalla pop star Antonella Lo Coco (nella foto), alla sua prima esperienza come attrice. Eva deve fare i conti anche con un ex marito parassita e pesante, interpretato da Elio, un antipatico caporeparto, Raul Cremona, ed è spesso guidata da un curioso personaggio, l'angelo della menopausa, ovvero Giovanni Storti. Compagno anche Aldo e Giacomo. Pellicola divertente e anche autobiografica e malinconica, come ha dichiarato la Finocchiaro. Nel film due brani inediti della Lo Coco, NudaPuraVera e Via. In onore della cantante stasera l'Associazione Four, casa di musica, scienza e poesia di cui la cantante è testimonial, ha organizzato, interamente sul web, un raduno di fans. Il popolo ribelle, fan club della Lo Coco, ha aderito all'iniziativa. Saranno tanti a partecipare alla proiezione al Multisala Victoria.



co, NudaPuraVera e Via. In onore della cantante stasera l'Associazione Four, casa di musica, scienza e poesia di cui la cantante è testimonial, ha organizzato, interamente sul web, un raduno di fans. Il popolo ribelle, fan club della Lo Coco, ha aderito all'iniziativa. Saranno tanti a partecipare alla proiezione al Multisala Victoria.

Serena Fregni



Ci vuole un gran fisico L'attrice finalmente in un ruolo da protagonista

La Finocchiaro incontra l'angelo della menopausa

Michele Ossani

«L'idea era di realizzare una commedia sulle donne alle prese con la crisi di mezza età e che offrisse ad Angela Finocchiaro finalmente un ruolo da protagonista.

L'attrice è al solito spiritosa e autoironica nei panni di Eva, una donna che sta per compiere cinquant'anni e che si sente a pezzi sia moralmente sia fisicamente. In famiglia deve affrontare una figlia ribelle rockettara, una madre disinibita fin troppo arzilla e un ex marito parassita. Nel reparto di cosmetici in cui lavora è oppressa da un capo che la tormenta con commenti sull'età che avanza e che minaccia di licenziarla. A venirle in soccorso è una sorta di angelo custode, quello «della menopausa» (un simpatico e tuttavia poco incisivo Giovanni Storti del trio di Aldo, Giovanni e Giacomo). «Ci vuole un gran fisico» è un oggetto raro e piuttosto originale nell'ambito della nostra commedia, almeno per lo spunto iniziale e in alcuni suoi sviluppi favolistici. Ma, fatta salva la verve comica della Finocchiaro, mattatrice assoluta, non molto nella pellicola funziona. Anche se a tratti è divertente, il film non trova mai una sua identità, sospeso tra sketch di taglio televisivo non certo travolgenti e momenti sur-



La sfida dei 50 anni Angela Finocchiaro e Giovanni Storti.

CI VUOLE UN GRAN FISICO

REGIA: SOPHIE CHIARELLO

SCENEGGIATURA: ANGELA FINOCCHIARO, VALERIO BARILETTI, WALTER FONTANA, PASQUALE PLASTINO

INTERPRETI: ANGELA FINOCCHIARO, GIOVANNI STORTI, RAUL CREMONA, ELIO, ANTONELLA LO COCO, LAURA MARINONI, ROSALINA NERI, JURIJ FERRINI

GENERE: COMMEDIA

Italia, 2013, Colore, 1h e 30'

DOVE: THE SPACE CAMPUS

real-grotteschi poco ispirati. E per essere un'opera al femminile (la regista è Sophie Chiarello qui al suo debutto nel lungometraggio e Angela Finocchiaro ha collaborato al soggetto e alla sceneggiatura), spiace trovare nelle battute e nelle gag tutta una serie di luoghi comuni sulle donne, all'insegna di un femminismo risaputo. Dunque la pellicola non graffia e nel suo andamento «sgangherato» dimostra una certa mancanza di fluidità e di coerenza narrativa.

GIUDIZIO: *****



cinema tv

di Teodora Poeta



**CI VUOLE
UN GRAN
FISICO**



Eva sta per raggiungere i 50 anni da addetta al reparto cosmetici di un grande magazzino, un lavoro scelto per necessità, visto che è separata dal marito e deve mantenere una figlia e la madre. Eva lotta contro l'età che avanza, senza riuscire a comprendere né la figlia e la sua passione per la musica, né la vivacità e lo spirito di iniziativa di sua madre. Il licenziamento di una sua collega improvvisamente risveglia in lei il terrore di essere a sua volta estromessa dal lavoro, sua unica ancora di salvezza. E nel cercare di essere sempre perfetta, comincia a commettere errori, e la sua vita comincia a riempirsi di difficoltà. Uno strano personaggio che segue tutti i suoi movimenti sembra volerla "guidare" verso la soluzione dei suoi problemi. Eva ci arriverà, dopo mille disavventure e un finale a dir poco burrascoso. La regia di *Ci vuole un gran fisico* è di Sophie Chiarello. Nei panni di Eva, Angela Finocchiaro. Il film esce la prima settimana di marzo.



**AMICHE
DA MORIRE**

Esse il 7 marzo al cinema l'attesa commedia per la regia di Giorgia Farina dal titolo *Amiche da morire* con Claudia Gerini, Cristiana Capotondi e Sabrina Impacciatore. È ambientata in estate su un'isoletta del sud Italia. Qui, tra modernità e retrogrado tradizionalismo, si snodano le vite di tre donne, che malgrado le notevoli diversità si trovano costrette a far fronte comune per salvarsi la pelle: Gilda (la Gerini), una bellezza veneta venuta dal continente, che da anni sbarea il lunario facendo il mestiere più antico del mondo; Olivia (la Capotondi), una giovane moglie da manuale, bella ed elegante che suscita le invidie delle donne per la sua vita idilliaca accanto a un bel marito; Crocetta (la Impacciatore), il brutto anatroccolo che si mormora porti lella a qualsiasi sventurato le si avvicini e tenti di conquistarla. A complicare la loro vita arriva un fiero quanto brusco commissario di polizia, Neco Malachia (impersonato da Vinicio Marchioni). L'uomo intuisce che le tre nascondono un segreto. Ma quale sarà?

11 SETTEMBRE 1683

Torna al cinema il genere storico: *11 settembre 1683* per la regia di Enzo Martinelli, in uscita il 14 marzo. L'esercito turco, guidato da Karà Mustafà (Enrico Lo Verso), assedia Vienna per due mesi. L'obiettivo è aprirsi un varco in Europa per arrivare a Roma e conquistare la cattedrale di San Pietro, trasformandola da cuore della cristianità in moschea islamica. Dentro le mura della città gli austriaci si preparano a una terribile sconfitta ma la mattina dell'11 settembre 1683 Marco d'Aviano (Murray Abraham), frate italiano consigliere di re Leopoldo I (Piotr Adamczyk), incita le truppe cristiane alla vittoria. La sua fede e la sua forza, unite alle brillanti strategie di guerra del re polacco Jan III (Jerzy



Skolimowski), condurranno le truppe della Lega santa alla vittoria finale. La battaglia di Vienna ebbe luogo proprio l'11 e il 12 settembre 1683 e pose fine a due mesi di assedio posto dall'esercito turco alla città di Vienna.

Radio Italia: product placement nel film "Ci vuole un gran fisico"



Radio Italia sviluppa una nuova attività di product placement: dal 7 marzo sarà al cinema nel film "Ci vuole un gran fisico", una produzione Medusa Film realizzata da Agidi. Nella pellicola, l'emittente è protagonista in due scene: la prima dove Eva, la protagonista del film interpretata dall'attrice Angela Finocchiaro, ascoltando la radio apprende che la figlia

si esibirà in un vero live presso l'auditorium dell'emittente, e una seconda ambientata proprio nella location di Radio Italia durante il concerto della figlia Francesca, interpretata da Antonella Lo Coco. Radio Italia è anche radio ufficiale del tour teatrale di Aldo Giovanni e Giacomo, "Ammutta Muddica". L'emittente è da tempo attiva nel mondo dello spettacolo, non solo con diverse sponsorizzazioni, ma anche attraverso la proiezione nei suoi studi di prestigiose anteprime per gli ascoltatori.



cinematografo

a cura di Luigi Bonelli

i film da non perdere, i divi da tenere d'occhio, grandi storie per immagini

amiche sì, ma da morire. Vero, Claudia?

Ebbene sì, arriva un film che è un inno all'amicizia. Ma bisogna fare alcuni distinguo, per così dire... Amiche da morire è una **commedia** che racconta una storia che si svolge d'estate su un'isoletta del sud Italia. In questa realtà, divisa tra modernità e retrogrado tradizionalismo, si snodano le vite di tre donne, che malgrado le notevoli diversità si trovano costrette a far fronte comune per salvarsi la pelle (da qui, anche, il "da morire").

Gilda è una bellezza verace venuta dal continente, che da anni sbarca il lunario facendo il mestiere più antico del mondo; **Oliv**, una giovane moglie da manuale, bella ed elegante, suscita le invidie delle donne per la sua vita idilliaca trascorsa piacevolmente accanto a un bel marito; **Crocetta** è infine il brutto anatroccolo, che si mor-



mora porti iella a qualsiasi sventurato le si avvicini e tenti di conquistarla. A complicare la loro vita arriva un fiero quanto brusco commissario di polizia, Nico Malachia. Il commissario intuisce che le tre nascondono un segreto... Insomma, una gustosa occasione per vagliare il funzionamento di tre fra le nostre attrici più in vista, da Claudia Gerini (nella foto sopra) a Cristiana Capotondi. Con una Impacciatore che avrà, nonostante il personaggio, numerose frecce (nascoste) al suo arco.

AMICHE DA MORIRE **Genere** Commedia **Regia** Giorgia Farina **Attori** Claudia Gerini, Cristiana Capotondi, Sabrina Impacciatore, Marina Confalone, Corrado Farina, Antonella Attili, Tommaso Ramenghi, Adriano Chiaramida, Gaetano Aronica.

la cuoca del presidente

Hortense Laborie è una cuoca rinomata che vive nel Périgord. Con sua grande sorpresa, il Presidente della Repubblica francese la nomina responsabile della sua cucina personale all'Eliseo. Nonostante le gelosie degli chef che operano nelle cucine principali del Palazzo, Hortense riesce ad **imporsi** grazie al suo carattere forte e alla sua tempra, oltre che alle sue innegabili doti culinarie. La genuinità della sua cucina sedurrà in poco tempo il Presidente, ma quello che accade dietro le quinte, nelle stanze del potere, le creerà molti ostacoli...

LES SAVEURS DU PALAIS **Genere** Biografico **Regia** Christian Vincent **Attori** Catherine Frot, Hippolyte Girardot, Jean d'Ormesson, Arthur Dupont, Brice Fournier, Jean Marc Roulot, Arly Jover, Joe Sheridan, Philippe Uchan, Hervé Pierre



ANTEPRIMA Upside Down



La questione dei mondi paralleli è storia ormai vecchia, anche per i cinefili, ma non finisce di stupire. Adam (Jim Sturgess) vive in uno di questi mondi dove regna la guerra. La sua **mente** è ossessionata dal ricordo di Eve (Kirsten Dunst), una giovane ragazza di un altro mondo, vicino, molto vicino ma al quale lui non può accedere...

GENERE Drammatico, Fantascienza, Sentimentale

REGIA Juan Diego Solanas

ATTORI Kirsten Dunst, Jim Sturgess, Larry Day, Heidi Hawkins, Don Jordan, Holly O'Brien, John Maclaren, Elliott Larson, Vincent Messina, James Kidnie, Nicholas Rose, Paul Don

ANTEPRIMA Ci vuole un gran fisico



Varcare la soglia dei 50 anni può essere talvolta un'esperienza tragicomica. È quanto accade ad Eva (Angela Finocchiaro), una donna divisa tra **lavoro e famiglia**. Complici tra gli altri la madre, la figlia, l'ex marito e i colleghi, ma soprattutto lui, uno strano e misterioso personaggio (Giovanni Storti) che, allo scoccare dei 50, piomba nella vita di Eva stravolgendola a suon di gag e imprevedibilità.

GENERE Commedia

REGIA Sophie Chiarello

ATTORI Angela Finocchiaro, Raul Cremona, Giovanni Storti, Laura Marinoni, Elio, Paolo Hendel

ANTEPRIMA Buongiorno papà



Product placement, un termine che si sente sempre più spesso per dire 'piazamento del prodotto', in pubblicità soprattutto. Ne è specialista Andrea, trentottenne bello, single, 'sciupafemmine' e superficiale.

Nella sua vita, fatta di avventure di una sola notte, sembra andare tutto a gonfie vele: nessuna **responsabilità**, finché un giorno, tornando a casa, dove vive con Paolo - un amico disoccupato - trova... Layla. La ragazzina, decisamente stravagante, ha diciassette anni e dice di essere sua figlia.

GENERE Commedia

REGIA Edoardo Leo

ATTORI Raoul Bova, Marco Giallini, Edoardo Leo, Nicole Grimaudo, Rosabell Laurenti Sellers

«Ci vuole un gran fisico»

Angela Finocchiaro, attrice ironica e intensa

di Gian Luigi Rondi



VISTO DAL CRITICO

■ Sono un ammiratore di Angela Finocchiaro. Mi convince sempre. Intanto quando recita da protagonista, con varie candidature a premi importanti, come il David di Donatello per "Benvenuti al Sud", il Nastro d'Argento per "La Banda dei Babbi Natale". Poi anche quando accetta ruoli in film in cui non è protagonista, come "Volare e volare" di Nichetti, "Il muro di gomma" di Marco Risi, "Arriva la bufera" di Luchetti.

Mi basta guardarla per ammirarne le doti mimiche e anche la gestualità. Quegli occhi azzurri che sanno stupirsi, commuoversi, mentire, far ridere con malizia, dosare con abilità, insieme con il volto, i silenzi rendendoli via via sempre più eloquenti, camminando con grazia e spesso con furbizia, muovendosi con misura anche se canta e balla.

Come nel film di oggi in cui, commessa in un negozio di articoli di bellezza, dice alle clienti di aver 68 anni per convincerle, bella com'è, della efficacia dei prodotti che vende, quando, invece, sempre nella finzione, parenti, amici, colleghi festeggeranno il suo cinquantesimo compleanno con torta e candele

line ben numerata. Per questo personaggio non tutto si presenta sotto aspetti positivi, al contrario. Ha un ex marito che le porta in casa la sua amante di turno, ha una madre che esibisce una tardiva giovinezza non disdegnando, nemmeno il sesso, ha una figlia, che appena diciottenne, si concede ogni più disinvolta libertà.

Mentre nel negozio, che è un vero istituto di bellezza, una sua coetanea ben più truccata e più intraprendente di lei ha rapporti erotici con un caporeparto, la mette in cattiva luce per farla licenziare data "l'età che dimostra" e pensa già di prendere il suo posto. Ecco, l'età.

È il vero tema del film, quel velo grigio che scende sulle donne superati i quaranta, con la citazione immancabile di quella menopausa di cui qui si parla molto, non certo per evitarla ma, almeno, per riuscire a cercare di nasconderla. Avanti così. Con un va e vieni di situazioni spesso anche buffe costruite attorno a questo tema cui Sophie Chiarello, regista di origini francesi ma da anni trapiantata in Italia, ha guardato con modi sciolti alternando gli accenti comici ai pensosi. Con varie divagazioni di troppo, però, e per di più offrendo non molte occasioni di imporsi sempre a una attrice come appunto Angela Finocchiaro che, pur essendo quasi sempre in scena, non ha poi a disposizione tutte quelle possibilità che merita invece il suo talento (pur avendo, anche lei, collaborato alla sceneggiatura).

Tra i momenti di favola allegra che qua e là si affacciano nel film, un Angelo (non ci dicono se di seconda o di terza classe) cha dà man forte (o quasi) alla protagonista. Lo interpreta Giovanni Storti in arrivo dal trio Aldo, Giovanni e Giacomo.



Commedia Angela Finocchiaro e Giovanni Storti in una scena del film «Ci vuole un gran fisico» diretto da Sophie Chiarello



Cinema al femminile

Cattive, spregiudicate, ribelli: le donne senza crisi di nervi

Da «Amiche da morire» a «Just Like a Woman», nelle sale ci sono molti film con una visione non stereotipata del «sesso debole»

«SPRING BREAKERS»

Quattro scatenate divette nella vacanza più folle di primavera

Pedro Armocida

■ Il tentativo, comune, è di mostrare un'immagine diversa del mondo femminile, meno stereotipata di quella che spesso il cinema ci riserva. Un pugno di film - tutti concentrati in questo fine settimana all'insegna delle quote rosa dell'8 marzo - che non sempre riesce a tramutare le intenzioni in risultati artisticamente validi. Ma in questi casi vale comunque l'esperienza, l'approssimazione a una proposta differente. Siva dalle più estreme e radicali protagoniste (interpretate da Selena Gomez e Vanessa Hudgens, beniamine dell'edulcorato mondo televisivo Disney, insieme ad altre due divette tv giovanili come Ashley Benson e Heather Morris) vestite di fosforescenti bikini con maschere, fucili ed occhiali dello scatenato, molto contemporaneo e sorprendente, oltre che vietato ai minori di 14 anni, *Spring Breakers - Una vacanza da sballo* di Harmony Korine agli echi di due riviste Thelma & Louise nel road movie senza tempo *Just Like a Woman* di Rachid Bouchareb con Sienna Miller, una centralinista

tradita dal marito, e Golshifteh Farahani, una musulmana oppressa dalla suocera, due donne in fuga dalle rispettive famiglie che, paradossalmente, faranno la loro rivoluzione femminista con un concorso di danza del ventre. Si passa poi dalle atmosfere raffinate del francese *La cuoca del presidente* di Christian Vincent, in cui Catherine Frot interpreta una cuoca dal carattere forte e risoluto (ispirata alla vera chef del presidente Mitterrand), fino a quelle per noi più familiari di un meridione legato ad antiche tradizioni ma in cui le *Amiche da morire* di Giorgia Farina ribaltano i classici ruoli finendo col rubare il malloppo di alcune rapine ai maschi dell'isola (dove l'accento è siciliano ma il film è tutto girato in Puglia grazie alla Film Commission) oppure a quelle tutte nordiche (anche qui però c'è la dicotomia tra inflessioni milanesi e locution torinesi) dove Angela Finocchiaro è alle prese con la crisi di mezza età difficile da superare perché per la società degli uomini *Ci vuole un gran fisico*, come recita il titolo del film di Sophie Chiarello.

Un full di opere con un tris di uomini dietro la macchina da presa ma anche con una coppia di donne in una coincidenza, tutta da apprezzare, che le vede pure esordienti sul grande schermo. Due autrici, Giorgia Farina e Sophie Chiarello, generazioni diverse, 28 e 45 anni, con alle spalle eterogenee esperienze cinematografiche che hanno cercato di portare un'aria nuova nella nostra commedia, qui anche un po' tragica

e grottesca, declinata tutta al femminile. Film in cui, come in un contrappasso dantesco, i ruoli maschili sono ridotti al lumicino o sono deprimenti per la categoria come quello del laido ex marito, distrattamente interpretato da Elio (delle Storie tese), un nullafacente che in *Ci vuole un gran fisico* sfrutta Angela Finocchiaro. Una povera donna, sempre di corsa, equilibrista tra il lavoro che ha paura di perdere perché il capo (Raul Cremona) cerca volti giovani per la profumeria e la famiglia che non l'aiuta con la troppa arzilla madre (Rosalina Neri) e con la ribelle figlia (Antonella Lo Coco di *X Factor*). In principio si dà al botox selvaggio poi, per fortuna, grazie alla mediazione di un angelo con poteri sovrumani (Giovanni Storti), scoprirà il vero amore, l'unica cosa che conta.

In *Amiche da morire* troviamo invece solo Vinicio Marchionni a tenere alta la maschina bandiera - si fa per dire - nei panni di un ispettore ovviamente molto maldestro. Le tre cosiddette amiche, per interesse, Claudia Gerini, Cristiana Capotondi e Sabrina Impacciatore, gli scapperanno sotto il naso con il milione d'euro della refurtiva sottratta al marito - più ladro che pescatore - della Capotondi che lei stessa ha ucciso, sia pure per sbaglio. La commedia porta alle estreme conseguenze il suo spunto narrativo senza pentimenti e ravvedimenti finali anzi mantenendo sempre sottolineati i caratteri neanche tanto simpatici di queste tre femmine, litigiose, molto avide e pure assassine. E lo chiamavano «sesso debole».



PRIMA VISIONE di SILVIO DANESE

CATTIVE RAGAZZE IN CERCA DI GUAI

SESSO droga e rock'n'roll con le cattivissime teens post punk di Korine, il regista dei bad boys di "Gummo", che nel 1997 diventò un caso di cine-crudeltà giovanile. Selena Gomez, star pulitissima di Disney Channel ("I maghi di Waverly"), va all'inferno.... Quattro fatine in bikini straripanti rapinano un bar con pistola ad acqua e si buttano nella bolgia della Florida, dove si sniffa cocaina su corpi d'adolescenti, si lesbeggia e si assume alcol dalla canna del giardino. La Gomez si defila (per Topolino), le altre incontrano quel che cercano, un gangster scentrato (Franco) che le seduce, fa tris d'orgia e le adotta per rapine. Korine insegue con maestria un'estetica (erotica) dell'immaginario violento e dissoluto dell'adolescenza metropolitana. Se piace.



SPRING BREAKERS

Regia di **HARMONY KORINE**
Con **Vanessa Hudgens, James Franco**
Durata: **92'**
DRAMMATICO (Usa)

DONNE IN FUGA DAI PREGIUDIZI

THELMA e Louise sono tornate, ripartono dal mondo arabo, passano per l'America degli uomini violenti e disfatti, viaggiano ancora (da Chicago al New Mexico) in fuga non per un volo di libertà, ma per una più prosaica danza del ventre con equivoco lap dance. La Miller dura e motivata, l'iraniana Farahani timorosa seguace, hanno in coppia più punti della sceneggiatura. Improbabile l'incontro casuale alla fermata del bus, un po' telefonata la complicità sul ballo, scontato il finale edificante. Attore e regista prezioso, capace di suscitare reazioni e vincere premi ("Uomini senza legge", "London River", magrebino di Parigi un po' spaesato in questa uscita oltreoceano, Bouchareb ("London River") ha in testa una trilogia. Speriamo nei prossimi titoli.



JUST LIKE A WOMAN

Regia di **RACHID BOUCHAREB**
Con **Sienna Miller, Golshifteh Farahani**
Durata: **106'**
DRAMMATICO (Usa/GB/FR)

★★★

ANGELA E LA CRISI DEI CINQUANTA

QUANDO c'è la Finocchiaro (Angela) è un piacere, sempre. Basta che si guardi allo specchio per controllare, prima di un rapporto col collega del Brico, gli «attributi», seno, ventre, culo. Funzionano ancora? Vita dura i 50. La menopausa impazza. Poi c'è il film, ed è mal di mare su una nave senza stabilizzatori, tra farsa, commedia sociale, comico in pillola, grottesco surreale. La sceneggiatura accumula senza argomentare la caduta (ex marito in casa, dimissioni al lavoro, figlia punk, madre con amante e sex toy) e la risalita di una commessa al giro di boa. Regia pianificata di un'esordiente comunque benvenuta. Aldo,



CI VUOLE UN GRAN FISICO

Regia di **SOPHIE CHIARELLO**
Con **Angela Finocchiaro, Jurij Ferrin**
Durata: **90'**
COMMEDIA (Italia)

Giovanni e Giacomo aiutano in sala macchina. Elio gagliardo. Tema toccante, sta nella vita, ma non ha vita. Occasione mancata.

★★

★★

TRE MATTATRICI IN COMMEDIA

IL TRIO funziona, il resto si dimentica. Come nei film riusciti di A, G & Giacomo. Sotto la bandiera dell'8 marzo, fatte per sfidarsi come le galline nel pollaio, sono travolte da insolito destino in un'isola del profondo sud Gilda (Gerini) la prostituta dei pescatori, Crocetta (Impacciatore) la bruttina stagionata vittima di mamma, e Olivia (Crescentini) la sposina gelosa. Le comari governano, gli anziani tacciono. Indagando per una rapina, un maldestro commissario le sospetta di omicidio. Il marito di Olivia è scomparso... Da un momento all'altro la commedia



AMICHE DA MORIRE

Regia di **GIORGIA FARINA**
Con **Claudia Gerini, Sabrina Impacciatore**
Durata: **103'**
COMMEDIA (Italia)

dell'esordiente signora Farina, di buona mano, potrebbe staccare su una pubblicità di Rai Fiction, ma non succede. Nonostante la sceneggiatura afflitta dal mal di luogo comune, le attrici prendono in mano i personaggi e ritmano, tagliano, sprizzano.

★★



N.B. NOOMI RAPACE



Noomi Rapace, seduta di fronte a me, è così chic e stilosa che dimentico al volo i look ai quali ci ha abituati sullo schermo, dagli abiti trasandati di Millennium all'orrida tuta argento di Prometheus. In Dead Man Down - Il

sapore della vendetta, nelle sale dal 14 marzo, action thriller in cui si innamora di Colin Farrell con cui forma una micidiale coppia di vendicatori, l'attrice è una signora decisamente bon ton. Ma non per questo sarà un tipo più morbido e accomodante del solito. Anzi.

Nel film la vostra storia d'amore è esplosiva.

«Che cosa si aspettava dall'incontro tra un uomo con un passato tremendo e oscuro e una donna che vive con la madre un rapporto stravagante?».

Intanto lei riesce nell'impresa di redimere Colin Farrell delinquente. Come ha fatto?

«Il mio personaggio gli arriva al cuore. E lo fa tornare umano. Ho lavorato molto con Colin sul copione. Peccato solo che, incontrandolo, ho ripreso a fumare...».

Visti i ruoli tosti che interpreta, non mi aspettavo di incontrare un'attrice così femminile.

«Sorpresa? In effetti sono una donna contraddittoria. Nei film ho sempre evitato il personaggio della bellona sexy, ma nella realtà adoro la moda, le scarpe, i vestiti glam. Anche se poi sono sempre incuriosita dal mio lato maschile».

C'entra qualcosa con il fatto che lei non ha conosciuto suo

DEAD MAN DOWN

regia di Niels Arden Oplev. Con Noomi Rapace, Colin Farrell

NOOMI RAPACE SORPRENDE COME ELEGANTE SIGNORA CHE FREQUENTA TRAME E SALOTTI BUONI. IL RUOLO, PERÒ, RESTA QUELLO DI MILLENNIUM (STESSO REGISTA): LA DEA DELLA VENDETTA, UNA TIGRE TRA SEGRETI ED ESPLOSIONI. QUI LA SUA RABBIA INCROCIA (E RICATTA) QUELLA DI COLIN FARRELL, CHE STA VOLONTIERI AL CENTRO DEL MIRINO. LEI REGNA E DOMINA SU TUTTO IL FILM, MA È LUI CHE LA SALVA.

padre naturale per moltissimi anni?

«Quando ero ragazza, in effetti, giocavo solo con i maschi, poi, a 13 anni, mi sono infuriata, quando ho capito che mi guardavano con occhi diversi. Allora avevo preso una decisione sugli uomini: "Sarò io a comandare, mi amerete ma non mi avrete mai...". Nessun dubbio che questo si leghi a mio padre...».

Quanto conta, invece, sua madre?

«Me ne sono andata da casa a 15 anni, lei me lo ha permesso

mentre tutti si opponevano. È stato un grande dono, anche se difficile da gestire: da una parte capisci che puoi farcela, perché sei forte, dall'altra ti ritrovi a "dover" sempre essere forte».

Che tipo di uomo le piace?

«Amo le persone appassionate di ciò che fanno e, anche se sono spaventata dai conflitti, mi piace chi sa affrontarli in modo diretto. Io sono più fragile di quanto sembri. Ma non voglio dire di più, altrimenti mi "scopro" davanti a tutti».

Perché ha scelto di vivere a Londra?

«Sono di origini spagnole e svedesi. Mi serve un accento perfetto. E poi mio figlio vive a Stoccolma con il padre (l'attore Ola Rapace, ndr). Così non è troppo lontano». ■

Le altre RAGAZZE DIFFICILI al cinema questa settimana



IL LATO POSITIVO

regia di David O. Russell. Con Bradley Cooper, Jennifer Lawrence, Robert De Niro

PAT VIENE DALL'OSPEDALE PSICHIATRICO, TIFFANY È VEDOVA E VIENE DALLA DIPENDENZA DA SESSO E FARMACI. FINIRANNO MANO NELLA MANO. PRESUPPOSTI NERI, MA TONI DA COMMEDIA: MISCELA DIFFICILE, MA AZZECCATA E OSCAR INEVITABILE PER JENNIFER LAWRENCE.



CI VUOLE UN GRAN FISICO

regia di Sophie Chiarello. Con Angela Finocchiaro, Giovanni Storti

ANGELA FINOCCHIARO SUPERA L'ORLO DELLA CRISI DI NERVI QUANDO INCOMBONO I 50 E IL POSSIBILE LICENZIAMENTO. UNO STRANO PERSONAGGIO (GIOVANNI STORTI) LA PROTEGGE. CI SONO ANCHE ELIO, ALDO E PAOLO HENDEL. QUASI UNA TRIBÙ ALLA ALMODÓVAR.



AMICHE DA MORIRE

regia di Giorgia Farina. Con Claudia Gerini, Cristiana Capotondi, Sabrina Impacciatore

«DOBBIAMO ANDARE D'ACCORDO!» SBRAITA LA PROSTITUTA CLAUDIA GERINI ALLE AMICHE. LA SPOSINA (CRISTIANA CAPOTONDI) E LA QUASI-RACCHIA (SABRINA IMPACCIATORE) LA SEGUONO DI GIORNO E DI NOTTE. TRIO AFFIATATO E GIALLO GROTTESCO.

Foto PHOTOMOVIE

Commedia/ L'ESORDIO DI SOPHIE CHIARELLO, CON ANGELA FINOCCHIARO

La rivolta di Eva, fare sesso contro il botox e la depressione

★ **CI VUOLE UN GRAN FISICO DI SOPHIE CHIARELLO CON ANGELA FINOCCHIARO, GIOVANNI STORTI, ITALIA 2013**

Cristina Piccino

Eva ha quasi cinquant'anni. Età complicata, specie per una che tutto il giorno è alle prese con rughe e rilassamenti, commessa di punta nella profumeria di lusso dove arriva trafelata ogni mattina dedicandosi nel traffico, sulla scassata auto, alla ginnastica facciale anti-invecchiamento. Le cose per Eva non è che siano allegre. Vive con la figlia, teen ager presa dalla sua musica (la X-Factor Antonella Lo Coco), la mamma che straborda vitalità e seduzione (Rosalina Neri) mentre lei, povera, non ha una storia da secoli. E intanto continua a lavare i panni all'ex-marito (Elio) che ha squattato mezza casa, e vuole risposare una giovane cinese. Oppressa dalla famiglia, dal capo, dall'amica e collega coetanea ma bellissima, Eva riesce a sfogarsi solo trapanando le tavole al Brico di Oscar (Juru Ferrini), che un po' la corteggia ma lei manco se ne accorge, ossessionata da sogni su tette cadenti, rilassamenti vari, borse sotto agli occhi, «caldane», il boss che la licenzia. E persino i Maya che la sbeffeggiano... Finché non arriva in suo soccorso l'Angelo della Menopausa (Giovanni Storti) un po' pasticcone ma molto efficace.

Per il suo primo film Sophie Chiarello, aiuto regista tra gli altri di Massimo Venier (nei film con Aldo, Giovanni e Giacomo), Giuseppe Piccioni, Kim Rossi Stuart, autrice di corti molto premiati (*Un filo intorno al mondo*, *Ficarigna*), sceglie la cifra della commedia «femminile» di smaliziata irriverenza, con cui sorridere di tabù e spaventi del femminile di fronte alla cosiddetta «mezza età». Un rischio che la regista vince con divertimen-

to grazie soprattutto alla complicità della sua protagonista, anche autrice della sceneggiatura (insieme a Pasquale Plastino, Valerio Barletti, Walter Fontana), Angela Finocchiaro, che per la prima volta conquista un ruolo da mattatrice.

Il film è modellato su di lei, che tra battute taglienti e (molta) autoironia, ci racconta la sua liberazione. Chiarello gioca sul ritmo (interpretato dal montaggio di Marco Spoletini con la giusta misura), mescolando sfumature di colori e suggestioni (le scenografie quasi un personaggio a sé sono di Giada Calabria). Tra musical, melò sentimentale, diario di una casalinga sull'orlo della crisi di nervi, costretta a dormire nel parco perché la fidanzata dell'ex-consorte le ha invaso il divano, ci conduce nella rivendicazione del piacere che non ha anagrafe. E sentirsi desiderati è meglio di qualsiasi botox o simili.

Ecco che Eva - il nome mica è un caso - impara a trasformare le sue rigidità ossessive in una ricchezza: il gusto del tempo per sé, l'allegria di una fetta di torta con panna, la riscoperta del suo corpo contro l'immagine imperante di perfezione «giovane» a ogni costo. Al photoshop Angela Finocchiaro oppone un sorriso, persino con trucco sfatto, affrontando qualsiasi prova dello specchio. E se la prima volta con Oscar è un fallimento, la volta dopo i segni dei calzoncini e le braccia poco toniche saranno solo un brutto ricordo. Merito dell'Angelo, certo, ma anche di quella ribellione che la porta a un nuovo inizio.

Ci vuole un gran fisico è scanzonato, e questo è appunto il suo pregio, però Chiarello va a fondo e tocca temi e corde molto sensibili. In fondo è come mettere allo scoperto qualcosa che sta là, un po' segreto, un po' ignorato, i timori che molte donne non hanno superato affatto ancora oggi e un sistema codificato.



Eva
CINEMA

**i film in uscita
il 7 marzo**

a cura di Pier Moretti

UN MAGO furbetto

Il grande e potente Oz



Prequel del celebre *Mago di Oz* del 1939, questo film di Sam Raimi ha per protagonista James Franco, che - nei panni di un piccolo mago dall'etica dubbia, Oscar Diggs - si ritrova catapultato dal nativo Kansas al regno di Oz. All'inizio crede di aver fatto bingo, ma sul suo cammino si imbatte in tre streghe: Theodora (Mila Kunis, *nella foto*), Evanora (Rachel Weisz) e Glinda (Michelle Williams). Loro non sono affatto persuase che sia proprio lui il grande mago da tutti atteso e lo sottopongono a una serie di "prove" che gli rendono la vita alquanto difficile. Ma alla fine Oscar Diggs, ricorrendo sì all'illusionismo ma anche a un severo esame di coscienza, riesce davvero a diventare non solo il grande e potente mago di Oz, ma anche un uomo migliore.

ANNA (LA NAVE)

Si tratta di un documentario che fa rivivere gli angosciosi giorni di inizio marzo 1991, quando all'orizzonte della costa adriatica meridionale apparvero, come fantasmi, navi stracolme di disperati in fuga dall'Albania per cercare in Italia rimedio alla miseria. Un tuffo nel passato, ma anche nel presente: che ne è, vent'anni dopo, di quel fiume di diseredati giunti in quei giorni nel nostro Paese?

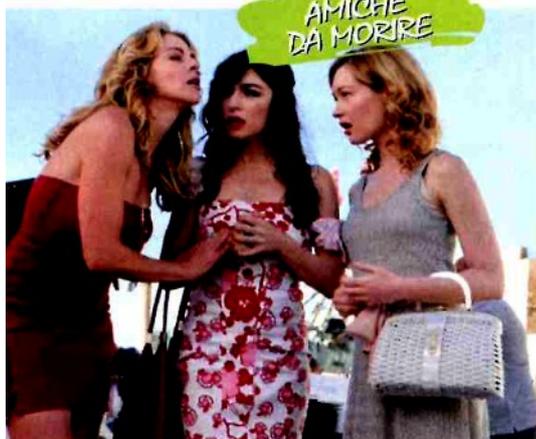


LA CUOCA DEL PRESIDENTE

Film francese, racconta la storia di una rinomata cuoca, Hortense (Catherine Frot, *nella foto*) che con sua grande sorpresa viene nominata responsabile delle cucine presidenziali dell'Eliseo. La genuinità della sua cucina finirà in breve per "sedurre" il presidente, e... non solo nel senso del suo raffinato palato.



AMICHE DA MORIRE



Siamo in un'isoletta del Sud Italia. È qui che si incrociano le vite di tre giovani donne (Claudia Gerini, Sabrina Impacciatore e Cristiana Capotondi, *nella foto*), diversissime fra loro per indole e storia, finiscono tuttavia per stringere un'alleanza di ferro. A complicare la loro vita arriva nell'isola un rude commissario di polizia (Vincio Marchioni), che intuisce che le tre custodiscono un segreto...

Il lato positivo



Commedia agrodolce, di cui è protagonista Pat Solitano (**Bradley Cooper**, foto), un giovane con problemi psichici e giudiziari. Ri accolto nella casa del padre (Robert De Niro), che frattanto ha perso il lavoro e si è dato con alterne fortune alle scommesse, vorrebbe riconciliarsi con l'ex moglie, suscitando però la decisa contrarietà paterna. È a questo punto che nella vicenda si inserisce Tiffany (**Jennifer Lawrence**, foto), sofferente anche lei di disturbi psichiatrici ma che tuttavia è decisa ad aiutarlo. Nella vita di entrambi s'intravede uno spiraglio di luce...



Just like a woman

Il film, ispirato a una storica canzone di Bob Dylan, narra la storia di Marilyn (Sienna Miller, nella foto) che, oltre al lavoro, perde la fiducia nell'amore, scoprendo che il marito - pur mantenendola - la tradisce con un'altra. Decide allora di balzare in auto e di intraprendere un lungo viaggio da Chicago al New Mexico, attratta dal richiamo di un provino per danzatrici del ventre. Il finale - molto avvincente - è a sorpresa.

Ci vuole un gran fisico

Angela Finocchiaro: è lei l'assoluta mattatrice di questo film di Sophie Chiarello che è emblematicamente sottotitolato "Una donna di mezza età alle prese con una vita difficile". Vi si racconta la storia di Eva, una donna che sta per raggiungere i cinquant'anni e che lavora nel reparto cosmetici di un grande magazzino. Lotta ogni giorno contro i segni dell'età che avanza, ma ha ben poco tempo da dedicare alla cura di sé per gli impegni che le comporta il fatto di essere madre separata di una figlia adolescente, e quindi in età alquanto problematica. Ma tutto procede con una certa tranquillità finché Eva non resta traumatizzato dal licenziamento di una collega. Si sente persa, all'idea stessa che un giorno le tocchi la stessa sorte, ma per sua fortuna interviene in suo aiuto un'imprevista presenza maschile...



SPRING BREAKERS

Quattro provocanti studentesse di un college (Selena Gomez, Vanessa Hudgens, Ashley Benson e Heather Morris, nella foto) per finanziarsi una "vacanza da sballo", come è sottotitolato il film, svaligiano un fast food. Poi, in una notte di bagordi, vengono arrestate per possesso di stupefacenti e condotte davanti a un giudice, ubriache e ancora in bikini. Si sentono spacciate ma, del tutto inaspettatamente, sfuggono al carcere perché tal Alien (James Franco) paga la consistente cauzione richiesta per rimetterle in libertà. Costui, che nessuna delle ragazze peraltro conosce, è un noto criminale del posto che le prende sotto la sua protezione. Rude all'apparenza, ma non privo di sentimenti, riuscirà a conquistare la loro amicizia.



Ancora incassi record per "Il principe abusivo" con De Sica.



Il momento d'oro di "Die Hard" pare essere in via di esaurimento.



"Anna Karenina" mantiene le promesse e riscuote ampi consensi.

Confidenze

tra amiche

N. 10 • 12 Marzo 2013
in Italia € 1,60

TUTTI I
PROGRAMMI
TV

122
OFFERTE
DI LAVORO

IL NOSTRO SPECIALE BELLEZZA

Idee, consigli e
prodotti che ti regalano
10 anni di meno

LA NUOVA MODA

Il grigio perla è
chic giorno e sera

per voi che amate leggere

- ✓ 9 storie di donne appassionate
- ✓ La settimana puntata della fiction di Lidia Ravera
- ✓ Lucio Battisti, emozioni da mito

AIUTO, LE ALLERGIE!

Puoi curarle (e prevenirle)
con l'omeopatia

Angela Finocchiaro

*«Mi fido dei miei figli pur
sapendo che mi raccontano
anche delle balle»*

*Ma guarda un po'
che modi da brigante:
ti fa ridere, è folle,
è scintillante.
Poi ti accorgi che
amara, a tradimento,
ti scintilla una
lacrima sul mento.*
Barbara Alberti

PSICO GUIDA
11 modi
per sorridere
alla vita

L'ITALIA CHE FUNZIONA
Come fanno i Comuni
che non sprecano
il cibo invenduto

9 771120 497001 3 13 10 >

Angela Finocchiaro: «Se un uomo mi corteggia... non me ne accorgo. O m'imbarazzo»

Nel film *Ci vuole un gran fisico* l'attrice ha il ruolo di una mamma lavoratrice strapiena di impegni, e l'affronta col consueto piglio ironico. Lo stesso che la porta a scherzare sui figli adolescenti, sul suo fascino e sull'amore. Ma con misura, perché suo marito non si tocca

di Maria Grazia Sozzi

Per fare la moglie ci vuole il fisico. Lo sa bene Angela Finocchiaro che deve fare i salti mortali per tenere insieme una carriera impegnativa, un marito, due figli adolescenti, una casa in campagna con tanto di orto e una passione per il fai-da-te. Nessuno meglio di lei, quindi, poteva interpretare Eva, una cinquantenne alle prese con famiglia e lavoro, nel film *Ci vuole un gran fisico* (dal 7 marzo al cinema). **Per che cosa diresti che "ci vuole il fisico"?**

Per sostenere la vita di ognuna di noi. Le donne devono essere multitasking, funambole, potrebbero tutte lavorare al circo per quanto sono equilibriste. Finché non si arriverà a una completa parità tra i sessi e non ci saranno più aiuti alla famiglia da parte delle istituzioni, le mamme e le mogli continueranno a sorbirsi un carico doppio.

Quale ruolo ti pesa di più: casalinga, mamma, giardiniera, cuoca? Odio occuparmi delle faccende burocratiche: bollette, pagamenti, prenotazioni. Però, se non ci penso io, non lo fa nessuno.

Nel film hai un ex marito, interpretato dal cantante Elio. Lo promuovi come attore? Gli darei dall'8 al 9, ha una carriera davanti. Ha una

fantasia incredibile e poi è molto generoso, semplice, piacevolissimo.

Nella vita, invece, hai un matrimonio di lunga data. Come lo definiresti?

Solido. Perché è bravo mio marito. Io sono più solitaria e scorbatica, lui invece è sempre presente e rassicurante. Daniele è un uomo con cui si può condividere tutto e ama le donne, le rispetta profondamente. Noi dividiamo il carico di lavoro al 50%, e in una casa di campagna c'è sempre da fare. Siamo perfettamente interscambiabili, pure ai fornelli. Anche se dire che io cucini è una parola grossa. Mi piace il fatto che i miei figli abbiano una visione paritaria della vita di coppia.

Dopo tanti anni, qual è la cosa più romantica che riuscite a organizzare?

Vedere il tg di La7 insieme? Diciamo che già è molto riuscire a incrociarci. Ogni tanto ci facciamo dei viaggetti,



Angela Finocchiaro (58 anni, Scorpione). A sinistra, con i figli Nina e Nicolò in una foto del 2006. A destra, con Maurizio Nichetti nel film del 1979 *Ratataplan*.



con i figli, però. L'ultimo è stato a Natale, siamo andati a New York. È il massimo del romanticismo che mi viene in mente.

Cosa fa funzionare il vostro rapporto?

La nostra capacità di non spaventarci nei momenti difficili e di dare un nome ai problemi. E poi la fiducia e la comprensione reciproche.

Cosa non gli perdoneresti? Di perdere la capacità di sdrammatizzare. La leggerezza è fondamentale, anche se non per tutto.

Nel film hai un corteggiatore, se ti succede nella vita come ti comporti? Non succede, ma nel caso non me ne accorgerei. Al massimo mi imbarazzo. È che dentro di me ho dieci "sergenti" che mi autocensurano. Mi dicono: "Ma ti sei vista? Ma guardati".

E tuo marito non è geloso? Più che altro è possessivo, ma cerca di non darlo a vedere. Un geloso non lo sopporterei: meglio perderlo che trovarlo. E poi non gli do motivo di esserlo.

Dei tuoi figli, Nina e Nicolò, ti fidi o li controlli? Vado sulla fiducia, sapendo che mi raccontano anche delle balle. Non spio, a meno che proprio proprio non mi capitino sotto gli occhi

qualcosa, do una sbirciatina. Con loro discutiamo spesso e allora viene fuori tutta la loro "rospaggine", e io mi avvillisco e mi offendo. Per anni mia figlia è stata una specie di aliena in casa, ora che sta uscendo da questa fase adolescenziale ci sta entrando il fratello: iroso e brufoloso. Non siamo una famiglia perfetta, tutt'altro, ma serena sì.

Loro danno più retta a te o a tuo marito?

Tendenzialmente a nessuno, vanno a momenti. Dipende molto dal tornaconto. Sono furbiissimi.

Hai partecipato all'ultimo flash mob contro la violenza sulle donne, vero?

Era giusto esserci, ho portato anche mia figlia. Invece, il 5 aprile facciamo una serata a Firenze con Serena Dandini, a sostegno dei Centri antiviolenza. Dobbiamo farci sentire di più. La crudeltà nei confronti delle donne è figlia di una barbarie che parte dalla famiglia, dall'educazione. Bisogna che la società faccia un salto culturale. Basta con la donna vista come una preda! L'altro giorno, accompagnando Nina, ho visto che un pensionato sulla panchina le faceva la "radiografia" con



DAL 7 MARZO AL CINEMA

Angela Finocchiaro è la protagonista di *Ci vuole un gran fisico*, film diretto da Sophie Chiarello, che racconta con ironia e leggerezza di una donna sempre di corsa, in bilico tra lavoro, famiglia, un ex marito (il cantante Elio, delle Storie Tese) e una figlia ribelle. Come se non bastasse, Eva deve affrontare un compleanno speciale (50 anni) e un misterioso individuo (Giovanni Storti, nella foto sopra con la Finocchiaro). Ce la farà?

lo sguardo. L'avrei massacrato. Quello sguardo è un comportamento maschile che va sradicato.

Gli anni che passano ti mettono ansia?

Non fa piacere andare verso la vecchiaia, è una specie di linea d'ombra. Gli anziani diventano spesso invisibili, soprattutto in un Paese come l'Italia. Invece, bisogna continuare a essere seduttivi verso la vita, cercando di capire come si spostano valori e piaceri con l'avanzare degli anni. È ridicolo voler sembrare eternamente giovani, ma oggi a 50 anni sei ancora una donna piena di risorse, e io non ho nessuna intenzione di farmi mettere da parte.

Per tenerti in forma cosa fai?

Stretching, un po' di dieta, punturine di vitamine sul viso, che rinfrescano l'aspetto.

Dopo i 50 qualcosa è cambiato?

I tessuti. Cedono verso il basso. All'inizio avevo deciso di combattere, poi ha vinto la pigrizia e ho lasciato che andassero dove

volevano. **Per rilassarti cosa fai?** La casalinga. Mi fa sentire mia la casa.

Hai mai voglia di scappare? Una volta volevo dare le dimissioni da mamma, ma nessuno le ha prese in considerazione. Certi giorni scapperei da me stessa: ho delle angosce che mi porto dentro da anni.

Cosa non si sa di te? Come amo dipingere i mobili e disegnare le pareti.

Quando ti senti speciale? Mai, lo giuro. Ma quando rido con i miei figli sono appagata.

A cosa ti ha portato la ricerca della felicità? A non aver paura di ciò che può far soffrire. ●

la mia pagella

Maria C. Caracappa

MI PIACE PERCHÉ...

Angela mi piace perché è brava e simpatica. È una donna normale in cui tutte noi possiamo riconoscerci.

- ◆ Bravura..... 8
- ◆ Simpatia..... 7
- ◆ Stile..... 6
- ◆ Bellezza..... 7

“Alla mia età, i tessuti cedono verso il basso. Ho provato a combattere, ma poi ho deciso: vadano dove vogliono”



In Italia Euro 1,50 Intimità

10 STORIE
VERE

UN ROMANZO
COMPLETO

BRUNO CABRERIZO

"In amore
preferisco
la semplicità"



PSICO
Esiste
la solidarietà
femminile?

CUCINA
Piatti
vegetariani,
che bontà

Angela

«Per essere donne
ci vuole un gran fisico!»

GIOCO D'AZZARDO
Come capire se rischi
la dipendenza

SALUTE
Dolori articolari, curali così

13 Marzo 2013 - N. 10 - Pubbl. settimanale ANNO LXXVII Poste Italiane spa - Sped. in A. P. - D. L. 351/03 art. 1, comma 1, DCB Verona -
Italia € 1,50, Belgia € 3,50, Francia e Principato di Monaco € 3,50, Germania € 4,20, Lussemburgo € 3,50, Malta € 2,40,
Olanda € 3,50, Portogallo € 3,30, Regno Unito GBP 3,30, Spagna € 3,50, Svizzera CHF 4,30, Svizzera Conto Ticino CHF 3,60

Angela Finocchiaro

di Sabrina Sacripanti

Firenze, marzo
Quattro cani, cinque gatti, due cavalli, due pecore, una capra, tanto verde e un sacco di aria buona. Eh, sì, il casale dove abita Angela Finocchiaro ti fa pensare subito alla vecchia fattoria. Oggi poi c'è anche il sole e sembra di stare in un angolo di paradiso. «Qui c'è sempre qualcosa da fare, da piantare, da pulire, da preparare, la marmellata, la passata di pomodoro, le conserve, - dice Angela, tutta allegra. - E poi nella terra c'è una vita incredibile: roba che salta, striscia, ronza. Già, anche qui ci vuole un gran fisico», ride. E *Ci vuole un gran fisico* è anche il titolo della pellicola (dal 7 marzo al cinema) che vede la Finocchiaro nel ruolo di Eva, una quasi cinquantenne frullata dagli impegni. «Sì, per l'occasione mi sono tolta 7 anni, - sottolinea l'attrice, che è anche a teatro con lo spettacolo *Open Day*, - ma certamente Eva e io non siamo due che si lasciano commuovere da un mazzetto di mimose. Per la serie non fiori, ma opere di bene», scherza.

**“Ci vuole un gran fisico”:
quante volte
l'ha pensato anche
nella sua vita reale?**

«Tante. Tra lavoro, figli (*Nina, 17 anni, e Nicolò, 14, ndr*), marito (*Daniele, direttore di allestimenti teatrali, ndr*), casa e l'età che galoppa, riuscire a essere sempre all'altezza è un'impresa epica. Però, le donne, si sa, sono equilibriste e alla fine ce la fanno sempre. Per fortuna, poi, oggi anche le cinquantenni sono splendide: magari sono già in menopausa, ma sono cresciute respirando l'aria del femminismo e hanno saputo essere protagoniste della propria vita. E ciò più grazie a loro che grazie al resto, e per “resto” intendo gli uomini, che non sono poi cambiati tanto, visto alcune immagini che continuamente ci ammorbano».

Nel cinema la parità c'è?

«Il cinema italiano di certo non risplende per le storie al femminile, i produttori non

danno troppe responsabilità alle donne. Sarebbe bello se accadesse, come sarebbe bello avere più donne in Parlamento, anzi sarebbe ora e passata».

**Sarebbe anche ora
che finissero
le violenze sulle donne.**

«Premesso che il femminicidio è intollerabile e che da questo punto di vista gli uomini dovrebbero essere proprio rivisti e corretti, il problema a mio avviso nasce anche da una certa mentalità che hanno ancora le donne, alcune crescono

pensando di dover essere delle prede e considerano il sottomettersi quasi normale. Solo che chi si sottomette comincia ad aprire la porta alla disgrazia. Probabilmente non è facile riconoscere Barbabliù, però se una si nega libertà anche piccole, giorno dopo giorno, pensando così di preservare un amore, be', si scava la fossa. E anche senza tirare in ballo cose brutte, come minimo sta facendo un pasticcio con la sua dignità».

**Nel 2011 è stata una
delle promotrici di Se non**

**ora quando? Dov'era
il 14 febbraio,
giornata del Balliamo
contro la violenza?**

«Al flash mob di Firenze con mia figlia Nina, ma non sono riuscita a ballare, accidenti!».

**Si è sposata dopo
17 anni di convivenza:
come mai?**

«Per avere maggiori tutele, ma se non fosse stato per questo non l'avremmo mai fatto».

**Suo marito per lei
è anche la classica spalla
su cui piangere?**



«Per essere donne ci vuole un GRAN

«Se sono giù di corda, e mi succede spesso perché tendo alla malinconia, una cioccolata calda con i savoiardi funziona di più, - scherza. - O meglio, alcune volte mi sfogo sì con Daniele, ma siccome apparentemente sono una persona attiva e vivace, e per certi spicchi è così, quando però cedo creo intorno a me una specie di scompiglio, per cui in genere evito che si sappiano, certe cose, a casa. Anche perché se lo faccio, se dico a mio marito "Sai, non sto tanto bene", lui non ci crede e

mi risponde "Ma va là!". Però me lo tengo stretto, sia chiaro. Le sue imperfezioni sommate alle mie funzionano, hanno generato anche due figli».

Nina e Nicolò hanno inclinazioni artistiche?

«Nicolò passa ore a montare filmati, dice che da grande vorrebbe fare il regista o lo scenografo, non ha le idee chiarissime, mentre a Nina piacerebbe fare l'Accademia d'Arte. Io sono un filo terrorizzata all'idea di poter avere altri due artisti che girano per casa, ma non dico nulla, non mi immischio. Per ora stanno facendo entrambi le superiori, sono ancora nella fase in cui la vita si deve aprire come un albero pieno di frutti meravigliosi. E poi io tengo sempre a mente le parole di un'amica, una nonna napoletana. Diceva che ai figli si devono solo dare delle ali forti e dopo lasciarli liberi di volare. Infatti mi mangio le unghie e mi chiedo: "Sarò riuscita a dargliele, queste ali forti?"».

A lei le hanno date, le ali forti?

«Io più che altro sono cresciuta nei timori delle brutte cose che potevano succedermi. Perché questo è stato il messaggio forte che mi è arrivato da mio padre, siciliano, e da mia madre, milanese. Immagino che

dicessero certe cose perché temevano davvero il mondo. Però, dopo, io ho passato più tempo a cercare di cauterizzare i terrori piuttosto che a volare. Per fortuna il lavoro mi ha aiutato, ho iniziato negli Anni Settanta, quando Milano era tutto un fermento di ragazzi pieni d'idee, con i quali sono andata in giro guidando pulmini scassati e ho costruito spettacoli fantastici, magari sistemando anche i fili della luce del palcoscenico. E ciò mi ha salvato, ha dato una spinta grandiosa alla mia circolazione sanguigna».

Adesso, a 57 anni, può dire "sono felice"?

«Sì. Una mia amica sostiene che ormai siamo entrate nella fase per cui ci dà felicità che le analisi del sangue siano buone. Esagera. Io invece sono felice perché ora mi so disciplinare molto meglio e so apprezzare le cose che ho intorno. Spero di migliorarmi, solo che sono un po' lenta, per cui verso i 120, 130 anni sarò davvero a posto. Però, nonostante tutte le angosce spaziali che ho e le cose spiacevoli che ho passato, cose anche piuttosto pesanti, oggi sono felice, sì, dai, non bisogna avere paura a pronunciare la parola felicità. E se mi tiene il fisico, negli anni a venire, sarò felicissima...».

Il massimo della trasgressione oggi per lei cos'è?

«Oggi più che trasgressiva sono lamentosa. Apro il giornale ogni mattina e mi avvillisco, ci trattano tutti come sudditi, messi a bollire in una specie di liquame, frustrati e impotenti. E pensare che quelli della mia generazione volevano cambiare il mondo...».

Il massimo della vanità,

invece per lei qual è?

«Quattro centimetri di tacco. Però non sono vanitosa, né modaiola, anzi sulla moda ammetto la mia ignoranza, non ho un gran gusto, mi copro, più che altro. Se devo scegliere cosa mi sta bene e cosa no, sono in difficoltà, lo considero anche tempo perso, sono sincera. Per questo non riesco a spendere tanti soldi per gli abiti».

E se viene invitata a una serata di gala?

«Comincio ad agitarmi tre giorni prima e in qualche modo mi organizzo. Però, quando una non è abituata a fare certe cose, c'è sempre qualcosa che va storto, tipo la calza che si rompe all'ultimo minuto. E poi hai un passo indecoroso, visto che i tacchi non li porti mai. Infatti guardo con invidia quelle signore fantastiche che anche per comprare il pane si mettono il tacco dodici».

Creme e cremine ne usa?

«Quelle contenute nei campioncini, soprattutto. Non me ne intendo e poi non credo nei miracoli. C'era una battuta che facevo nel programma di Raitre *La Tv delle ragazze*. Ero davanti allo specchio e una voce fuori campo diceva: "Vuoi una crema per le rughe? Troppo tardi!". Ecco, sì, ormai per me è troppo tardi, - scherza. - Comunque sia, Coco Chanel sosteneva che dopo i 40 anni ognuno ha la faccia che si merita, dunque mi tengo con orgoglio la mia, che è la maschera del mio vissuto. Però, vede, anche in fatto di rughe no, non c'è parità. Ormai ci hanno convinte che gli uomini diventano più autorevoli e affascinanti con le rughe. Noi invece diventiamo delle babbione e basta. Ricordo che durante la campagna elettorale, un giorno Hillary Clinton aveva la faccia stanca e le hanno detto le peggiori cose, poveretta. Obama sarebbe stato dipinto come un figo, con la stessa faccia stanca. Ma una si può anche stufare di tutto questo, no? E andare controcorrente, uscendo di casa fiera della propria bella faccia stanca».

Casa, figli, marito, lavoro...
Sì, come gran parte delle signore e come la protagonista del film che interpreta, anche la simpatica attrice è una vera equilibrista

Angela Finocchiaro, 57 anni. A ds., in due scene della pellicola dal 7 marzo al cinema con Rosalina Neri, 78, e Antonella Lo Coco, 27, e, più sotto, con Giovanni Storti, 56.



FISICO! »

GUIDA CINEMA



Amiche da morire

ATTORI *Cristiana Capotondi, C. Gerini, S. Impacciatore*
GENERE *commedia*
DUR. *103'* **REGISTA** *Giorgia Farina*

NELLE SALE dal 7/3 ★★

IL TRIO È BEN ASSORTITO. Cristiana Capotondi è la mogliettina forse tradita, Claudia Gerini la prostituta forestiera, Sabrina Impacciatore la ragazza con la nomea di portajella. Rinchiuse negli stereotipi dell'isoletta del Sud retriva e omertosa, le tre donne faranno lega per proteggere i propri segreti dal giudizio della

gente e dalle indagini della polizia. Commedia sui condizionamenti sociali, «Amiche da morire» diverte con tre mattatrici che recitano alla pari su toni diversi, mentre Vinicio Marchioni, il Freddo del «Romanzo criminale» in tv, salta dall'altra parte della barricata e diventa commissario di polizia. Dirige Giorgia Farina, esordiente nel lungometraggio ma già pluripremiata per i suoi corti, su sceneggiatura di Fabio Bonifacci (quello di «Amore, bugie e calcetto») e «Lezioni di cioccolato»). *Alberto Anile*

Just like a woman

ATTORI *Sienna Miller, Golshifteh Farahani* **GENERE** *drammatico* **DUR.** *106'*
REGISTA *Rachid Bouchareb*

NELLE SALE dal 7/3 ★★

MARILYN ha un marito parassita, la musulmana Mona una suocera che la odia perché non le ha dato nipoti. Unite dalla passione per la danza del ventre, le due donne fuggono vendicando i torti maschili e celebrando l'amicizia femminile. Il modello è «Thelma e Louise», ma il risultato è lontano. Marilyn è Sienna Miller, Mona è l'incantevole Golshifteh Farahani di «About Elly». *A. An.*



Ci vuole un gran fisico

ATTORI *Angela Finocchiaro, Giovanni Storti*
GENERE *commedia* **DUR.** *90'*
REGISTA *Sophie Chiarello*

NELLE SALE dal 7/3 ★★★

LE DISAVVENTURE di Eva, una donna sulla soglia dei 50. Opera prima di Sophie Chiarello, è una commedia sulla crisi di mezza età, virata al femminile. Oltre all'irresistibile Finocchiaro, il cast è ricchissimo: l'uomo misterioso che entra nella vita di Eva è Giovanni (ma appaiono anche Aldo e Giacomo), il cantante Elio veste i panni dell'ex marito, mentre la figlia ribelle è Antonella Lo Coco dello show «X Factor». *F. C.*



TOP 10: SIANI SEMPRE PRIMO, MA ARRIVA KEIRA

WEEKEND DEL 24 FEBBRAIO 2013

		IL GIUDIZIO DI SORRISI	INCASSO DEL WEEKEND	INCASSO TOTALE
1	Il principe abusivo Per farsi amare dal popolo principessa finge di innamorarsi di un povero.	★★★	3.363.079	9.050.429
2	Anna Karenina Il grande romanzo di Tolstoj rivive con Keira Knightley e Jude Law.	★★★★	825.401	825.401
3	Gangster Squad Una squadra di poliziotti senza distintivo contro Sean Penn, crudelissimo boss.	★★★	676.826	676.826
4	Gambit Un esperto d'arte e una bionda texana organizzano una folle truffa a un collezionista.	★★	600.832	600.832
5	Die Hard - Un buon giorno per morire Il duro McClane stavolta deve salvare il figlio a Mosca.	★★★	509.705	1.704.963
6	Pinocchio Il nuovo cartone da Collodi ha i disegni di Mattotti e le musiche di Dalla.	★★★	489.444	490.028
7	Beautiful Creatures - La 16ª luna Lui è umano, lei ha superpoteri. Incombe una maledizione.	★★★	419.303	419.303
8	Viva la libertà Un politico in crisi viene sostituito dal gemello, di carattere opposto.	★★★	339.948	802.435
9	Noi siamo infinito Emma Watson, il fratellastro e il fidanzato in un «teen drama» Anni 90.	★★★	319.121	845.253
10	The Impossible Naomi Watts ed Ewan McGregor affrontano la catastrofe dello tsunami del 2004.	★★★	218.462	3.496.944

DATI IN EURO

Spring breakers

ATTORI *James Franco, Selena Gomez, Vanessa Hudgens*
GENERE *thriller* **DUR.** *92'*
REGISTA *Harmony Korine*

NELLE SALE dal 7/3 ★★

LO SPRING BREAK in Usa è il periodo di dissolute vacanze primaverili degli studenti. Quattro ragazze le trascorrono seminude a ubriacarsi e sballare, fino a diventare le lolite di uno spacciatore sciroccato. Tecnicamente ben girato, il film cerca lo shock ed è un inno ormonale agli eccessi adolescenziali. *A. An.*



La cuoca del presidente

ATTORI *Catherine Frot, Jean d'Ormesson*
GENERE *commedia* **DUR.** *95'*
REGISTA *Christian Vincent*

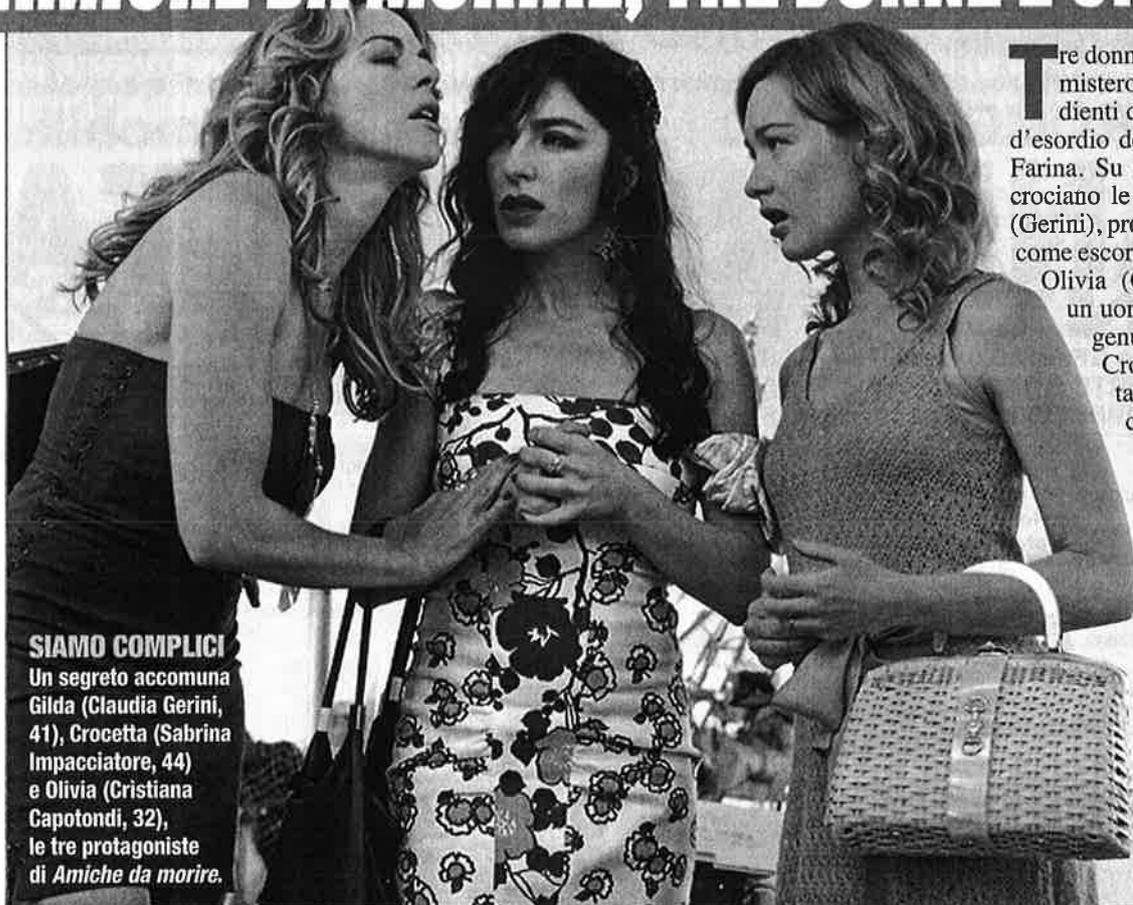
NELLE SALE dal 7 marzo ★★★

IL SOGNO DI OGNI CUOCO diviene realtà per Hortense, assunta come responsabile delle cucine dell'Eliseo. Una deliziosa commedia «culinaria», liberamente ispirata a una storia vera: quella di Daniele Mazet-Delpeuch, che cucinò per Mitterrand alla fine degli Anni 80. Gustosa. *F. C.*



I FILM *in sala* Quattro passi tra le ultime pellicole arrivate sul grande schermo

AMICHE DA MORIRE, TRE DONNE E UN SEGRETO



SIAMO COMPLICI

Un segreto accomuna Gilda (Claudia Gerini, 41), Crocetta (Sabrina Impacciatore, 44) e Olivia (Cristiana Capotondi, 32), le tre protagoniste di *Amiche da morire*.

Tre donne, il sole della Puglia e un mistero. Sono questi gli ingredienti di *Amiche da morire*, film d'esordio della ventiseienne Giorgia Farina. Su un'isoletta del Sud s'incrociano le vite di tre donne: Gilda (Gerini), procace fanciulla che lavora come escort ma vuole aprire una spa; Olivia (Capotondi), sposata con un uomo dalla doppia vita e ingenua ma solo in apparenza; Crocetta (Impacciatore), finta brutta che in paese tutti considerano una iettatrice.

Quando nella vita delle tre irrompe il commissario Malachia (Vincio Marchioni), un terribile segreto che le accomuna rischia di venire alla luce... Una commedia tutta al femminile con sfumature di giallo e di noir.

COMMEDIA

Regia: Giorgia Farina. Cast: Claudia Gerini, Sabrina Impacciatore, Cristiana Capotondi



Il lato positivo

Dimesso dall'ospedale psichiatrico di cui era ospite, il bipolare Pat cerca di prendere la vita con ottimismo nella speranza di riconciliarsi con la moglie. La situazione si complica quando conosce la giovane vedova Tiffany, per certi versi più disturbata di lui. Superata la diffidenza reciproca, tra i due nasce qualcosa di speciale. Oscar a Jennifer Lawrence.

DRAMMATICO Regia: David O. Russell. Cast: Bradley Cooper, Jennifer Lawrence

Ci vuole un gran fisico

La domanda che sorge spontanea vedendo Eva alle prese con il lavoro, la famiglia, l'ex marito, la figlia ribelle, le bollette, il mutuo e la spesa è: come fa a occuparsi di tutto? Sulla soglia dei 50, lei non sa nemmeno se avrà fiato per spegnere le candeline il giorno del suo compleanno. Ma il destino le dà una mano, inviandole in aiuto un individuo dai poteri sovrumani...

COMMEDIA Regia: Sophie Chiarello. Cast: Angela Finocchiaro, Giovanni Storti



Spring Breakers

Per pagarsi lo Spring Break, la tradizionale pausa di primavera, quattro studentesse rapinano un fast food e partono alla volta di Saint Petersburg, in Florida. Dopo una folle notte di danze, alcol e droghe, finiscono in gattabuia. Un giovane gangster locale paga la loro cauzione, mettendole sotto la sua protezione. Per le ragazze sarà l'inizio di uno sconvolgente viaggio all'inferno.

DRAMMATICO Regia: Harmony Korine. Cast: Selena Gomez, James Franco, Ashley Benson

LA TOP TEN

Incassi della settimana dal 25 febbraio al 3 marzo

- 1 **IL PRINCIPE ABUSIVO**
di A. Siani € 2.695.826
- 2 **EDUCAZIONE SIBERIANA**
di G. Salvatores € 1.345.557
- 3 **ANNA KARENINA**
di Joe Wright € 866.251
- 4 **UPSIDE DOWN**
di J.D. Solanas € 812.214
- 5 **NON APRITE QUELLA PORTA 3D**
di J. Luessenhop € 651.032
- 6 **GANGSTER SQUAD**
di Ruben Fleischer € 505.816
- 7 **GAMBIT**
di Michael Hoffman € 446.401
- 8 **PINOCCHIO**
di Enzo d'Alò € 444.980
- 9 **ARGO**
di Ben Affleck € 366.764
- 10 **TUTTI CONTRO TUTTI**
di R. Ravello € 364.105

**IN SALA
DA NON PERDERE**

A CURA DI
ROBERTO NEPOTI

Prime film

Dramma

**Marilyn e Monna
coppia di donne
alla Thelma & Louise**

Le premesse evocano *Thelma e Louise*. Due donne lasciano i rispettivi compagni e si mettono on-the-road. Come dare loro torto? La bionda Marilyn è sposata con un mascazone, che approfitta di lei e la tradisce; quanto a Monna, giovane sposa musulmana, è maltrattata da una suocera che le rimprovera continuamente di non restare incinta. Da Chicago Marilyn vuole raggiungere Santa Fé, per partecipare a una gara di danza del ventre che sente come una possibilità di riscatto. Lungo la strada le due amiche si esibiscono assieme in alcuni locali, sperimentando una volta di più la mancanza di rispetto dell'universo maschile. Finché Marilyn apprende che Monna è ricercata perché, con una dose sbagliata di farmaci, ha (involontariamente) causato la morte della sua persecutrice. Rispetto al mitico film di Ridley Scott, quello del regista francese di origine algerina Rachid Bouchareb (*Uomini senza legge*) è meno coinvolgente e pieno di sorprese. Si tratta soprattutto di una storia di amicizia al femminile; però messa in scena con delicatezza e adatta per festeggiare l'8 marzo, anche al cinema. (r.n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JUST LIKE A WOMAN

Regia di Rachid Bouchareb
Con Sienna Miller
Golshifteh Farahani



Commedia

**Si sorride con la prostituta
l'ingenua, la iettatrice
e tanta spensieratezza**

La regista è una donna — Giorgia Farina, 25enne — e i ruoli principali sono femminili. Isoletta siciliana di fantasia (ma si è girato in Puglia: film e fiction italiani si girano prevalentemente in Puglia e in Piemonte grazie alle efficienti Film Commission regionali) sulla quale si incrociano tre destini. Della prostituta Gilda (Gerini) invisa alle donne e ricercatissima dai loro uomini. Di Olivia (Capotondi) graziosa e ingenua moglie di un aitante pescatore che non la conta giusta. E di Ciocetta (Impacciatore), operaia di specchiata onestà suo malgrado visto che su di lei

incombe la fama di iettatrice. La sorte le unisce in un progetto criminoso e, nonostante le incompatibilità, le costringe all'alleanza contro il poliziotto ficcanaso Malachia (Vinicio Marchioni, da quella fucina che si è rivelata la serie tv *Romanzo criminale* dove era il Freddo già interpretato sul grande schermo da Kim Rossi Stuart). Ci si diverte e si sorride senza pretese. O meglio la pretesa c'è: quella di restituirvi la semplicità e la spensieratezza degli anni 50, cioè artificio puro.

(paolo d'agostini)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMICHE DA MORIRE

Regia di Giorgia Farina
Con Claudia Gerini, Cristiana Capotondi, Sabrina Impacciatore



Commedia

**La Storia e il Potere
imbanditi nella cucina
del presidente Mitterrand**

Sceneggiatore e regista (Etienne Comar di *Uomini di Dio*, e Christian Vincent) riuniscono suggestioni diverse, tutte forti. Il protagonismo femminile: la vera Danièle Delpeuch e l'attrice che la interpreta Catherine Frot. La poetica della gastronomia nel solco di precedenti come *Il pranzo di Babette* e *Big night*. E la corrente molto frequentata (*Il discorso del re*, *A royal weekend*) del Potere e della Storia osservati dal buco della serratura. Ma risulta marginale la storia vera della cuoca del Périgord, sudovest della Francia, che tramite il ministro della cultura Lang fu chiamata per due anni all'Eliseo a curare la cucina personale di Mitterrand (affidato al grande intellettuale Jean d'Ormesson, troppo caricaturale). Conta il profilo di chi a partire dall'attaccamento alla qualità e all'identità ha dato prova di eccezionale modernità e spirito di avventura accettando (e mollando: tutto si concentra sul conflitto tra il suo spirito libero e la corporazione degli addetti stabili alle cucine del palazzo presidenziale) il prestigioso incarico, e poi andandosene a cucinare in una base scientifica antartica.

(p.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CUOCA DEL PRESIDENTE

Regia di Christian Vincent
Con Catherine Frot
Jean d'Ormesson



Commedia

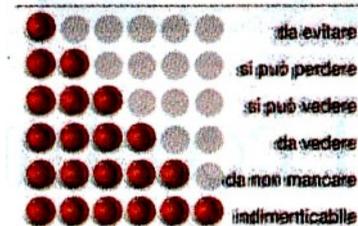
**Ci vuole un gran fisico
per ambire a qualcosa
che sia più di uno sketch**

Va da sé che sia positivo l'emergere di nuove firme femminili (due esordienti, alla vigilia dell'8 marzo, in questa pagina: Sophie Chiarello per *Ci vuole un gran fisico*, e Giorgia Farina per *Amiche da morire*). Ed è del massimo interesse che non siano più una rarità le attrici comiche e/o brillanti in ruoli da protagoniste: qui Angela Finocchiaro che del resto vanta un ricco, collaudato e accertato curriculum in tal senso. Ma se di *Ci vuole un gran fisico* non si può non dire quanto sia simpatico e carino anche grazie alla qualità delle "spalle" — da Elio a Giovanni Storti a Laura Marinoni — neanche si può tacere quanto più che un film con inizio, sviluppo e fine sia in realtà un succedersi di sketch, di strisce. Apprezzabile il fatto che la storia della cinquantenne Eva oberata da mille obblighi e stress e da questi annullata e avvilita nella sua personalità e femminilità, sia a suo modo e nelle forme della commedia anche piuttosto audace. Ma il risultato finisce per essere che non è abbastanza leggera da proporsi come evasione, né abbastanza "pesante" da ambire a qualcosa di più. (p.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CI VUOLE UN GRAN FISICO

Regia di Sophie Chiarello
Con Angela Finocchiaro, Giovanni Storti, Raul Cremona



NUOVO CINEMA » IERI SERA L'ANTEPRIMA AL RAFFAELLO

“Ci vuole un gran fisico” debutto con il cast

Finocchiaro, Cremona, Lo Coco a Modena per la presentazione del film prodotto da Sanfelice 1893 Banca Popolare

MODENA

Angela Finocchiaro, Raul Cremona e Antonella Lo Coco, tre dei protagonisti del film “Ci vuole un gran fisico”, sono stati presenti alla “prima” di ieri sera alla multisala Raffaello di Modena. Il film parla anche un po' modenese visto che tra i finanziatori figura anche San Felice 1893 Banca Popolare che ritorna al cinema dopo il successo dello scorso anno con la pellicola record d'incassi “Benvenuti al Nord”.

Alla conferenza stampa erano presenti, oltre al sindaco Giorgio Pighi, anche il presi-

dente della banca Pierluigi Grana, il direttore generale Franco Cocchi, il produttore Paolo Guerra, l'amministratore delegato della Medusa distribuzione, Letta. Un film con un cast di attori comici che consente alla pellicola la leggerezza e l'umorismo necessario per conquistare la platea cinematografica e la severa critica. Angela Finocchiaro (Eva) è affiancata, tra gli altri, da Giovanni Storti (l'uomo misterioso) che si portato dietro anche Aldo e Giacomo, Elio di Elio e le Storie Tese (l'ex marito), Raul Cremona (l'arcigno caporeparto). La parte della figlia è inter-

pretata dall'emiliana Antonella Lo Coco, autrice ed interprete anche delle principali canzoni della colonna sonora del film. «Spero che questo film possa raccontare qualcosa anche alle donne più giovani – ha detto Angela Finocchiaro – Abbiamo voluto dare uno sguardo molto femminile al film anche perché tratta di una fascia di età non sempre rappresentata». La Finocchiaro per questo film ha scritto soggetto e sceneggiatura. «Ho lavorato - dice - con altri colleghi uomini. Ma sarebbe bello nella vita avere sempre un doppio ruolo». «La parte del cattivo mi vie-

ne congeniale – ha sottolineato Raul Cremona – Mi sono divertito molto tra tanti amici con un cast di primissimo piano. In passato ho avuto altre esperienze cinematografiche. Questo è un film per tutti, leggero e divertente, che narra con molta ironia un problema che ci riguarda. Perché vederlo? È un film divertente con un straordinaria Finocchiaro, ma anche perché ci sono io». «Questa mia prima esperienza mi ha permesso di portare la musica al cinema in attesa del mio nuovo disco che uscirà il 19 marzo», ha spiegato Antonella Lo Coco.

Nicola Calicchio



Foto di gruppo alla presentazione, in anteprima nazionale, ieri sera al cinema Raffaello del film “Ci vuole un gran fisico”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CI VUOLE UN GRAN FISICO



ULTIMA



Bilancio al femminile sulla soglia dei 50

MODENA. Ecco la trama del film che è la storia di una donna. Eva, la protagonista, raggiunge il traguardo dei cinquant'anni e deve confrontarsi con una serie di problemi pubblici e privati. Impiegata di un centro commerciale è scontenta del suo lavoro ma è costretta a farlo perché è una donna divorziata di un marito poco più che nullatenente. A completare il quadro arrivano una figlia adolescente interessata solo alla musica rock ed una madre anziana e tanto ricca di voglia di vivere quanto povera economicamente. In questo quadro si inseriscono due

variabili imprevedute. Da un lato c'è il rischio del licenziamento che coglie di sorpresa Eva quando apprende che una sua collega è stata mandata a casa. Dall'altro c'è l'apparizione di un uomo che sembra conoscere in anticipo tutti gli spostamenti e le mosse della povera Eva e la segue praticamente dovunque. La regista ha dato un taglio decisamente femminile alla storia, un punto di vista diverso dal solito e lo si può intuire facilmente già dal trailer ufficiale uscito in questi giorni. Basta guardare come sono stati disegnati i caratteri maschili. Il film nelle sale da domani.

Ci vuole un gran fisico

Il «gioco» delle donne di Angela Finocchiaro



La neo regista Sophie Chiarello mescola gli ingredienti del tipico film per donne (look, sentimenti, famiglia e menopausa) e mette al centro l'irriverente e simpatica Finocchiaro.

Il gioco è fatto, semplice e ripetitivo, il clan femminile è coeso, grottesco: la Marinoni è bella e brava, la Neri spinge al top e Aldo, Giovanni e Giacomo fanno da ospiti. (m.po.)



voto **6**



CINEMA » L'ARTISTA REGGIANA

«Io con Elio e Angela Finocchiaro»

Esce oggi nelle sale "Ci vuole un gran fisico", il primo film in cui recita la casinese Antonella Lo Coco

REGGIO

«Eva, Angela Finocchiaro, è una donna come tante, sempre di corsa tra l'ex marito, Stefano Belisari - "Elio" di Elio e le Storie Tese - lo spietato caporeparto, Raul Cremona, e la figlia ribelle, io. Tra mutuo e bollette per lei si avvicina la soglia dei 50 anni con annessa crisi di mezza età. A complicare il tutto ci si mette anche il destino che per aiutarla le invia un misterioso individuo di poteri sovranaturali. Ce la farà a fare tutto?».

A presentarci la trama di "Ci vuole un gran fisico", il film di Sophie Chiarello di cui lei stessa è protagonista, è l'artista reggiana Antonella Lo Coco, pronta a invitare tutti all'Uci Cinema questa sera alle 19 per la prima visione in patria. Si

tratta della prima prova in assoluto davanti alla cinepresa per la cantante di Casina, che affianca ora all'avventura musicale quella da attrice. «La parte della figlia ribelle con il sogno della musica è perfetta per me: ho rivissuto i miei 18 anni, le litigate con mia madre - spiega la Lo Coco - mi diceva di studiare e io pensavo solo a correre a provare con i miei Shadow Zone. Nonostante questa affinità di ruolo, ho dovuto studiare moltissimo per imparare a recitare, se ci sono riuscita dovrete essere voi a dirlo».

Antonella però si è piaciuta?

«Sì, per me è una grande soddisfazione, come sono soddisfatta di tutto il percorso che ho fatto da X Factor in poi. In un anno mi è cambiata com-

pletamente la vita. Oggi esce il film e il 19 marzo sarà disponibile nei negozi e su internet "Geisha", il mio primo album di inediti, che contiene tredici canzoni, due delle quali fanno parte della colonna sonora del film, "Nuda Pura Vera" e "Via", il brano che avevo proposto per Sanremo».

A giudicare dai primi inediti, lo stile Lo Coco è cambiato in quest'ultimo anno.

«E' vero, ero orientata da un pop rock molto classico, poi con i contatti e le collaborazioni che ho stretto in questo ultimo anno sono maturata molto, approdando a uno stile un po' diverso, elettro-rock, ma sono sempre io, anche se in continua crescita».

Com'è recitare con Angela Finocchiaro?

«Una grande lezione, mi ha

fatto da mamma sia dandomi consigli sia mettendomi a mio agio sul set. Confesso che trovandomi davanti a un'attrice del suo calibro ero molto intimidita e infatti al primo ciak è stato panico totale, ma poi, grazie all'aiuto di tutti quelli che erano con me sul set, è andato tutto bene. Con lei, come con Elio e gli altri mi sono sentita a casa, parte di una grande famiglia pronta a guidarmi in questa avventura tutta nuova per me».

Che effetto fa rivedersi sul grande schermo?

«Rivedersi e riascoltarsi, perché ci sono le parte recitate e le mie canzoni. E' tutto stupendo, è davvero un periodo felice della mia vita: strapazzata tra una città e l'altra e tra i tanti impegni, ci sto mettendo tutto l'impegno possibile per crescere».

Francesca Manini



Valerio Carboni, il musicista reggiano che ha collaborato alle musiche



Cinema e musica vanno ormai a braccetto nella vita di Antonella Lo Coco. Tra pochi giorni, il 19 marzo, uscirà nei negozi il suo nuovo album, il primo di inediti, "Geisha". Composto da 13 brani, è stato realizzato tra Milano e Reggio, e rappresenta una svolta "elettro-rock" per la cantante casinese. Alle musiche, così come per il film nelle sale oggi, ha collaborato il un altro musicista reggiano, Valerio Carboni, già suo collaboratore nella produzione di "Nuda".



Antonella Lo Coco sul set con Angela Finocchiaro



Antonella non chiude la sua avventura con la musica, presto il nuovo lp



Se l'età avanza ci vuole l'angelo

Ci vuole un gran fisico

Di Sophie Chiarello

Con Angela Finocchiaro, Giovanni Storti, Raul Cremona, Laura Marinoni

Genere: Commedia

Distribuzione: Medusa

Durata: 1h30'

Giudizio: Mediocre

Vi guardate con
ansia crescente
allo specchio
pensando al
tempo che
passa e all'
imminente
crisi di
mezza età?
Siete nelle
non invidia-
bili condi-
zioni di
Angela
Finoc-



chiaro in "Ci vuole un gran fisico", scialbo esordio alla regia della francese italianizzata Sophie Chiarello su sceneggiatura scritta a otto mani dall'attrice con Valerio Barietti, Walter Fontana e Pasquale Plastino. In equilibrio precario tra famiglia e lavoro, Eva è una donna come tante costretta a fare i conti con la vita. Tra un ex marito parassita (Elio), una figlia ribelle con le cuffie sempre incollate alle orecchie (Antonella Lo Coco, cantante che arriva da XFactor e mette in mostra le sue doti vocali), una madre arzilla che non ne vuole sapere di mettere la testa a posto (Rosalina Neri), un timido corteggiatore (Jurij Ferrini) e uno spietato caporeparto dal licenziamento facile (Raul Cremona) ecco materializzarsi un vero e proprio angelo della menopausa (Giovanni Storti) che la sorreggerà nei momenti di stanca indicandole la via per la rinascita spirituale. Perché si può essere felici anche con una ruga in faccia. Per la prima volta nei panni della protagonista assoluta di un film, la Finocchiaro-abituata a giocare col surreale-

spreca l'occasione, costretta ad esibirsi senza rete ad uso e consumo di un copione che soffoca pensieri e sottotesti privilegiando la reiterazione di gag fisiche peraltro neanche divertenti. Un vero e proprio pasticcio che non rende giustizia alla delicata questione del cosiddetto shock da soglia (quella del compimento dei cinquanta). Le donne diversamente giovani meritano di più. Nella vita e sullo schermo.



Cineweekend con il mago, la cuoca e le tre siciliane

Nelle sale «Il grande e potente Oz», la vera storia della chef dell'Eliseo e il simpatico terzetto di «Amiche da morire»

DI ALESSANDRA DE LUCA

Il potere dell'illusione, e dunque quello del cinema. Come *Hugo Cabret* di Martin Scorsese anche **Il grande e potente Oz** celebra la magia della settima arte, nonché il classico di Victor Fleming del 1939 con un prequel che ci racconta chi è il mago che Dorothy incontrerà nella sua avventura. Scopriamo così che Oscar Diggs (James Franco, nella foto) è l'illusionista di un piccolo circo, un cialtrone scansafatiche e donnaiole che, trasportato da una tempesta in un fantastico regno si ritroverà, eroe per caso, a difendere gli abitanti del luogo e la buona strega Glinda (Michelle Williams), minacciata da quella che diventerà la cattiva strega dell'Est. Il ritmo non è sempre all'altezza delle aspettative ma assai spesso le invenzioni visive non mancano di destare stupore e meraviglia nello spettatore, soprattutto quello più giovane. Candidato a otto premi Oscar e vincitore di una statuetta, quella per la migliore attrice protagonista Jemifer Lawrence, **Il lato positivo** di David O. Russell è una divertente commedia che può contare su una sceneggiatura scoppiettante e la brillante interpretazione di attori come Bradley Cooper e Robert De Niro. Dopo alcuni mesi trascorsi in un ospedale psichiatrico un giovane scopre di aver perso casa,

lavoro e moglie. L'incontro con la giovane Tiffany, anche lei piuttosto instabile, sarà un'occasione di riscatto e speranza che gli consentirà di ritrovare il proprio posto anche in famiglia. Delude invece **La cuoca del presidente** di Christian Vincent che conferma la passione del cinema francese per il genere culinario, ma non riesce a infondere nella vicenda la forza necessaria per incantare il pubblico. La storia, realmente accaduta, è quella di una rinomata cuoca francese che con grande sorpresa viene nominata all'Eliseo responsabile della cucina personale del Presidente della Repubblica. I suoi cibi sedurranno il Presidente ma attireranno invidie e gelosie degli altri chef.

Spring Breakers - Una vacanza da sballo di Harmony Corine, prevedibile nelle sue infantili provocazioni, racconta le vacanze

pasquali di quattro ragazze americane tra alcol, droga e

bagordi, mentre diverte **Amiche da morire** di Giorgia Farina in cui Claudia Gerini, Cristiana Capotondi e Sabrina Impacciatore, tre siciliane assai diverse tra loro, si alleano per nascondere un delitto e sfuggire sia alla polizia che alla malavita. Riuscito a metà infine **Ci vuole un gran fisico** di Sophie Chiarello che se da una parte ha il merito di ridare dignità cinematografica alle cinquantenni e di affidare il ruolo della protagonista alla bravissima Angela Finocchiaro, dall'altra si accontenta di uno script debole che accosta diverse situazioni comiche senza impararle in una storia solida e convincente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMEDIA

Angela Finocchiaro non basta



Zoppicante commedia surreale, di una regista esordiente, faticosamente scritta a quattro mani. Un confuso helzapoppin, zeppo di personaggi caricaturali, ma a corto di battute divertenti. La pur simpatica Angela Finocchiaro (rassegnata madre, moglie, figlia e commessa) cerca di compensare con infinite, insopportabili smorfie la fragilità del copione. Dove rispunta la gloriosa Rosalina Neri, ex Marilyn de noantri, armata, peccato quasi mortale, di vibratore rosa.

MB

COMEDIA

È dura cucinare per il Presidente



Come resistere quando il Presidente della Repubblica ti nomina responsabile della sua cucina personale all'Eliseo? È ciò che capita alla cuoca Hortense che si ritroverà, con la sua indipendenza, a dover svolgere un compito ancor più delicato e pieno di trappole (gli chef invidiosi) di quanto si fosse immaginata. Tratto da una storia vera, il film, troppo esile, non ti cattura mai, al contrario della sfilata di piatti di cucina francese che vi spingerà subito al ristorante.

MA

C'È VUOLE UN GRAN FISICO

di Sophie Chiarello con Angela Finocchiaro 90 minuti

LA CUOCA DEL PRESIDENTE

di C. Vincent con Catherine Frot, Jean d'Ormesson 90 minuti

DRAMMATICO

La dura «educazione» alla violenza



Pretenzioso melò scritto e diretto da Gabriele Salvatores, una storia violenta di criminalità, amicizia e amore, nell' Urss che sta per tornare Russia. Protagonista l'orfano Kolima, allevato dal nonno Kuzja, che gli insegna un codice speciale: si possono uccidere solo sbirri, banchieri e usurai, al bando denaro e droga. Il ragazzino cresce e cominciano i guai. Sogghigna invano John Malkovich, sommerso dai tatuaggi. Forse sperava di non essere riconosciuto.

MB

EDUCAZIONE SIBERIANA

di Gabriele Salvatores con John Malkovich 98 minuti

Per festeggiare l'8 marzo in uscita "Just like a woman" e "Amiche per sempre" con Gerini, Capotondi e Impacciatore

Sul grande schermo l'omaggio alle donne

dal 26 al 4 marzo 2013 **La top ten dei film** fonte: cineasti

Il principe abusivo 29.144 spettatori 187.413 incasso 44 sale	Educazione siberiana 23.866 spettatori 166.442 incasso 33 sale	Viva la libertà 15.428 spettatori 103.994 incasso 12 sale	Upside Down 11.682 spettatori 84.052 incasso 29 sale	Anna Karenina 13.198 spettatori 82.550 incasso 29 sale	Tutti contro tutti 11.760 spettatori 81.738 incasso 25 sale	Argo 7.815 spettatori 53.518 incasso 9 sale	Pinocchio 8.231 spettatori 49.005 incasso 39 sale	Non aprire quella porta 4.732 spettatori 48.814 incasso 15 sale	Non siamo infiniti 6.537 spettatori 43.593 incasso 25 sale
---	--	---	--	--	---	---	---	---	--

FRANCO MONTINI

ANCHE il cinema celebra la festa della donna. Le novità della settimana propongono molti film al femminile o comunque storie dove si impongono carismatiche presenze di attrici. È il caso del bellissimo **Il lato positivo**, film segnalato dal **Sindacato dei Critici**, dove splende la performance di Jennifer Lawrence, premiata con l'Oscar. Un film che celebra il valore della donna è **La cuoca del presidente**, trasposizione di una storia vera, mentre **Just like a woman** sembra una variazione sul genere Thelma e

Louise. Perfino la commedia italiana propone due esempi coniugati al femminile: **Ci vuole un gran fisico** e **Amiche da morire** giallo-rosa dell'esordiente Giorgia Farina con il trio Claudia Gerini, Sabrina Impacciatore e Cristiana Capotondi. Ancora donne, quattro studentesse, liberate su cauzione da un gangster, sono le protagoniste di **Spring Breakers/Una vacanza da sballo** di Harmony Karine. E accanto a James Franco, ne **Il grande e potente Oz** di Sam Raimi, attrici del calibro di Michelle Williams e Rachel Weisz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LATO POSITIVO



di David O. Russell; con Bradley Cooper, Jennifer Lawrence, Robert De Niro, Jackie Weaver

commedia

LA CUOCA DEL PRESIDENTE



di Christian Vincent; con Catherine Frost, Jean D'Ormesson, Hippolyte Girardot, Arthur Dupont

commedia

JUST LIKE A WOMAN



di Rachid Bouchareb; con Sienna Miller, Golshifteh Arahani, Bahar Soomekh, Tim Guinee

commedia

CI VUOLE UN GRAN FISICO



di Sophie Chiarello; con Angela Finocchiaro, Giovanni Storti, Laura Marinoni, Antonella Lo Coco

commedia

TRAMIA

Trascorsi otto mesi in un ospedale psichiatrico, per aver massacrato l'amante della moglie, Pat torna libero e ripara dai genitori, avendo nel frattempo perso casa e lavoro. Tuttavia, convinto di poter riconquistare la moglie, Pat cerca di mettersi in contatto con lei, ma poiché un decreto gli impedisce di avvicinarla, le scrive una lettera, che affida a Tiffany, una ragazza che soffre di problemi psichici

DOVE

Alhambra, Andromeda, Antares, Cineland, Fiamma, Giulio Cesare, Greenwich, Jolly, Lux, Mignon, Odeon, Roxy, Stardust, Starplex, Trianon, Uci Lunghezza, Marconi, Parco Leonardo, Porte di Roma

SCENA

Il padre di Pat è un tifoso dei Philadelphia Eagles e vede tutte le partite seguendo un preciso rituale. Così si convince che da quando Pat frequenta Tiffany la sua squadra perde. Ma Tiffany gli dimostra esattamente il contrario, conquistandone le simpatie.

BRUVITA

Pat e Tiffany si conoscono ad una cena dove lui si è presentato con la maglia dei Philadelphia Eagles. Lei gli chiede di accompagnarla a casa e poi gli propone una serata di sesso dicendo: "Hai una maglia che fa schifo".

Hortense Laborit viene inaspettatamente ingaggiata dal presidente della Repubblica francese come sua cuoca personale. La presenza di Hortense scatena la gelosia dei numerosi chef, tutti uomini, in servizio all'Eliseo. Nonostante le assurdità della burocrazia, Hortense non si lascia intimidire e confeziona cibi tradizionali e genuini, che conquistano il presidente, con il quale entra in confidenza.

Eden, Eurcino, Intrastevere, King, Quattro Fontane, Uci Parco Leonardo e Porta di Roma

Il presidente vuole conoscere di persona la sua cuoca. Hortense viene introdotta nello studio per una breve colloquio. I due iniziano a parlare di ricette tradizionali e l'incontro si protrae oltre ogni previsione, mettendo in agitazione il personale dell'Eliseo.

Nella sua lettera di dimissioni Hortense scrive al presidente: "Diffidi delle diete, perché, come diceva Montesquieu, una salute conservata con una dieta troppo severa è una noiosa malattia".

Marilyn sogna di fare la ballerina, ma intanto lavora come centralinista per mantenere il marito nullafacente. Quando Marilyn torna a casa e scopre il coniuge a letto con un'altra, decide di abbandonarlo e mettersi in viaggio. Mona è una donna musulmana, che accusata di avere ucciso la suocera, scappa di casa. Marilyn e Mona si ritrovano lungo la strada e proseguono insieme l'avventura.

Ambassade, Filmstudio, Nuovo Aquila, Uci Parco Leonardo

Duramente pestata, Marilyn non può partecipare al provino ed è costretta a rinunciare alla sua audizione. Mona decide di sostituirsi a lei e, sotto falso nome, si presenta al provino e lo supera alla grande.

Durante la fuga Marilyn e Mona si accampano accanto ad un lago. Mona si getta in acqua e rischia di affogare. Marilyn si tuffa a sua volta e la salva. Poi le chiede: "Perché lo hai fatto?". Mona risponde: "Non lo so".

Eva sta per compiere cinquant'anni e le sue giornate sono senza un attimo di respiro. Eva lavora in una profumeria, deve occuparsi di un'anziana madre e di una figlia adolescente, di un marito separato. In una situazione del genere è impensabile avere tempo per se stessa. Improvvisamente Eva si rende conto di non farcela più, ma in suo soccorso ecco intervenire uno strano angelo custode.

Adriano, Andromeda, Barberini, Cineland, Galaxy, Lux, Madison, Reale, Space Magliana, Stardust, Starplex, Trianon, Uci Lunghezza, Maconi, Parco Leonardo e Porta di Roma

Improvvisamente Eva finisce a casa di Oscar e, dopo qualche preliminare sul divano, si rifugia in bagno per verificare le proprie condizioni fisiche e il proprio abbigliamento intimo in vista di un rapporto. Dopo la prova allo specchio, sfiduciata, decide di fuggire.

Cinzia, la collega sexy di Eva, segue una propria filosofia di vita e sostiene che: "Agli uomini si fa prima a dargliela che la spiegarliela".



Angela Finocchiaro racconta crisi mezz'età

La questione è piuttosto spinosa: "Ma perché gli uomini invecchiando diventano autorevoli e noi donne babbione?". La verità è che per sopravvivere ai 50 anni 'Ci vuole un gran fisico', dice Angela Finocchiaro, proprio come recita il titolo della nuova commedia che la vedrà al cinema dal 7 marzo, in 300 copie, accanto a Laura Marioni, Giovanni Storti, Raoul Cremona e l'ex concorrente di 'X Factor 2012' Antonella Lo Coco.



ANGELA FINOCCHIARO

“Sopravvivere ai 50 anni? Ci vuole un fisico bestiale”

L'attrice nel film della Chiarello, che parte da una domanda ironica “Perché gli uomini col tempo diventano autorevoli e noi babbione?”

Colloquio

PRIMA REGOLA REAGIRE

«Dobbiamo organizzarci, non piangerci addosso e non cercare di restare eternamente giovani»

IL «CUSTODE» GIOVANNI STORTI

«Nella vita reale, l'unico possibile angelo protettore è lo stare insieme il non chiudersi nella solitudine»

FULVIA CAPRARA
ROMA

Primo non «farcì avvilire. Si sa che per il maschio italiano la donna di una certa età non esiste». Secondo non piangerci addosso, «la lamentela non ha mai portato grandi risultati». Terzo «non cercare di essere eternamente giovani, le persone manomesse comunicano ansia e quindi provocano incertezza in chi le guarda». Insomma, cinquantenni di tutto il mondo unitevi e fate sentire la vostra voce sempre più forte in un mondo che vorrebbe mettervi all'angolo: «Dopo i 50 anni le donne diventano culturalmente invisibili, se non lo sono è perché sono molto brave». Angela Finocchiaro scende in campo al fianco di una categoria destinata ad acquistare sempre più peso visto che «ancora nel Novecento l'aspettativa di vita era molto più bassa, adesso, invece, a 50 anni, abbiamo davanti ancora una media di 30 anni». Quindi bisogna organizzarsi: «Prima di tutto andando in Parlamento, adesso siamo più della metà, e portando avanti leggi che riflettano le nostre esigenze, poi stanando varie disparità lavorative». Poi, anche, nel suo caso, facendo un film come *Ci vuole un gran fisico*, diretto da Sophie Chiarello e scritto da lei stessa con Valerio Bariletti, Walter Fontana e Pasquale Plastino: «E' la prima volta che provo a ficcare il naso nella scrittura. Forse ho sentito di avere un po' più di fiducia in me stessa, forse, con l'età, si comincia a diventare più pro-

tagonisti nei propri settori».

Partendo da un interrogativo fondamentale, ma ancora senza risposta («perché gli uomini invecchiando diventano autorevoli e noi donne babbione?»), *Ci vuole un gran fisico* racconta le peripezie di Eva (Finocchiaro) divisa tra i mille impegni delle signore della sua età e in preda ai dubbi e ai terrori di quella terribile resa dei conti che equivale a 50 candeline sulla torta: «Avevo un forte desiderio di portare dentro un film domande che mi riguardavano, c'erano 3mila argomenti da metter dentro la storia, non so se ci sono riuscita, però ho pensato che giocare intorno a questi temi potesse aiutare sia me che altre donne». Il tutto, naturalmente, in salsa ironica perché senza quel condimento è troppo difficile andare avanti: «L'ironia non è sempre applicabile e ci sono situazioni in cui sarebbe fuori luogo. Nella vita normale, però, la leggerezza aiuta, è un valore da trasmettere ai nostri figli». Ben vengano, perciò, massime di inoppugnabile saggezza come quelle enunciate da un sex symbol intelligente come Sharon Stone: «A 20 anni pensavo che, dopo i 40, ci fosse il nulla - ammette Finocchiaro -. Oggi ne ho 57. Come disse Sharon Stone, tra 5 anni mi cadrà il sedere, speriamo che il cervello rimanga al suo posto».

Il cinema inizia ad accorgersi di questa categoria rampante, basta pensare a *Love is all you need* di Susanne Bier con la protagonista Trine Dyrholm, reduce dall'esperienza del cancro, che alla fine trova il coraggio

per mollare il marito fedifrago e iniziare un nuovo amore con Pierce Brosnan. Ma anche a *Gloria*, il film più applaudito dell'ultima Berlinale in cui la protagonista 58enne divorziata (Paulina Garcia, premiata per la migliore interpretazione femminile) prova a costruirsi un'altra vita, si fida dell'uomo sbagliato e alla fine capisce che la cosa davvero importante è trovare dentro se stessa la forza per essere appagata e felice: «Speriamo che l'attenzione si allarghi, che la partecipazione sia sempre più corale. È vero, finora il cinema aveva affidato di rado il ruolo di protagoniste a donne di questa fascia d'età... Beh, in effetti i produttori sono tutti maschi». Accanto a Finocchiaro in *Ci vuole un gran fisico* (nelle sale dal 7 in 300 sale), c'è un provvidenziale angelo custode, Giovanni Storti, di Aldo, Giovanni e Giacomo: «Penso che, nella vita reale, l'unico possibile angelo sia lo stare insieme, il non chiudersi nella solitudine. Ogni tempo ha il suo colore, il suo sapore e la sua bellezza. La vita è un'occasione e io vorrei cercare di viverla fino in fondo senza prendere strade depressive. Dopo i 50 le donne non hanno un modello a cui rifarsi, bisogna completamente reinventare questo periodo, che è bello e affascinante, ma allo stesso tempo doloroso».



Magnifiche ragazze



Love is all you need

Susanne Bier e l'amore dei due consuoceri Brosnan e Dryholm



Gloria

Il film più applaudito della Berlinale
la voglia di riscatto di una 50enne



Ciliegine

Laura Morante cinquantenne con
cronica diffidenza per l'altro sesso

Film Al cinema la commedia al femminile con Angela Finocchiaro

«Alle cinquantenni serve un gran fisico per rifarsi una vita»

Pregiudizi

Ho superato gli stereotipi sulle donne agè e sugli uomini tardonni appresso alle ragazze

di **Dina D'Isa**

Eva (Angela Finocchiaro) è una donna come tante che riesce a fare di tutto, in un affannoso equilibrio tra lavoro, famiglia ex marito (Elio delle Storie Tese), la figlia ribelle (Antonella Lo Coco), la madre (Rosalina Neri), la collega (Laura Marinoni), il caporeparto (Raul Cremona) e il corteggiatore (Jurj Ferrini). Intanto, la crisi della mezza età avanza: la forma fisica non è più la stessa, la sessualità va scemando insieme con la speranza di cambiare. Finché arriva un uomo speciale (Giovanni Storti) pronto a risolverle tutti i problemi. Questo è altro accade nella commedia «Ci vuole un fisico» di Sophie Chiarello, co-prodotta da Paolo Guerra (con un budget di 3,5 milioni di euro) e da giovedì distribuita da Medusa in 350 copie.

Angela Finocchiaro, come si è calata nei panni di questa donna ultracinquantenne?

«L'angelo è la figura che al cinema, da Frank Capra in poi, ci fa sognare: ecco perché qui abbiamo messo Giovanni Storti nel ruolo dell'angelo della menopausa. Se è vero che i 50 anni di adesso sono diversi, è vero però che si rischia l'invisibilità. Ovvio che ora ci sono donne con un'autodeterminazione forte e la voglia di essere protagoniste, donne che non vogliono farsi da parte: non esiste però un modello culturale di questo tipo di donna da seguire. E allora l'angelo rappresenta la relazione con gli altri, la bellezza del confronto con chi ti è vicini

Coraggio

Occorre passare la soglia per diventare diversamente giovani con allegria e vitalità

no e ti vuole bene».

La sua amica coetanea, interpretata da Marinoni, è però il suo opposto, una vamp fragile in piena tempesta ormonale, quasi adolescenziale...

«Avevo in mente da un paio d'anni questo soggetto che ho scritto ed ero piena di tanto materiale. Il punto è che il tabù un tempo era il lifting, ora invece è la vecchiaia. Però, mi piacerebbe tanto che questo film fosse una sorta di festa tra amiche, un racconto che accomuni molte di noi. Il problema è che l'uomo invecchia e diventa autorevole, noi col passare degli anni per tutti siamo solo babbione. Guardate le opinioniste in tv, non sono mai sopra i 50. Il problema è culturale»

Si tratta di un problema culturale italiano, visto che nel nord Europa le donne cinquantenni si sentono imbattibili e sono molto sexy?

«Volevo raccontare una donna vera. Anche grazie a questi racconti spero che mia figlia possa sviluppare un suo senso personale della bellezza, non condizionata da elementi esterni. Ecco, credo che questo modo di vedere il mondo aiuti una donna a essere se stessa e bene. Poi, ovvio, ti aiutano anche gli psicofarmaci! Comunque basta parlare dei 50 anni, io ne ho 57! Volevo esplorare un territorio, desideravo vedere i 50 anni come una porta, non a caso lo chiamano "lo shock da soglia". Al di là dei luoghi comuni sulle diverse reazioni dei sessi, dalle vampate delle donne alle moto comprate tardivamente dagli uomini

Futuro

Le 50enni oggi non sono quelle di prima: il merito è delle signore che s'i inventano nuovi modelli

che vanno dietro alle gonne delle giovani, era interessante spiare chi diventa diversamente giovane. Il rischio è non avere il coraggio di aprire l'altra porta che poi ci troviamo di fronte, magari non crediamo neanche che ci sia. Diventare diversamente giovani può essere problematico».

Con l'arrivo della festa delle donne escono in sala due film italiani al femminile, dopo «Amiche da morire» di Farina, distribuito da 01, tocca ora a Medusa proporre questa commedia, altro esordio alla regia: qualcosa si muove per le donne anche nel mondo del cinema?

«Lo spero. Intanto, combattendo l'incubo della vecchiaia a colpi di ginnastica facciale (proprio come nel film). La soluzione per questa età è non perdere le relazioni con gli altri, il piacere di stare insieme, non chiudersi nella solitudine. Le 50enni di oggi non sono più quelle di prima: il merito però non è culturale, ma dell'autodeterminazione di chi vuole ancora essere protagonista. Non c'è un modello di trasmissione culturale dopo i 50 anni. Tocca a noi donne inventarlo: da un lato è doloroso, ma anche affascinante e meraviglioso».



«Ci vuole un gran fisico» al cinema dal 7

Finocchiaro in menopausa: «Per le donne età della follia»

■ ■ ■ ANNAMARIA PIACENTINI

■ ■ ■ Viva le donne, ma niente sesso se hanno più di 50 anni perché arriva la rottamazione.

È quello che pensa Eva (Angela Finocchiaro) nel film *Ci vuole un gran fisico*, di Sophie Chiarello, in uscita il 7 marzo con il Marchio Medusa. «Le donne quando hanno il climaterio si vedono diverse, gli uomini quando hanno l'andropausa si comperano la moto - sottolinea la Finocchiaro - ma il vero problema è che gli uomini quando invecchiano diventano autorevoli, noi rimaniamo babbione. Con questo film lancio un tam- tam liberatorio, la gioia di esplorare nuovi territori». Eva è il tipico esempio di una donna come tante che in piena menopausa soffre di vampate e non solo per il climaterio: il problema più grosso è quello di pagare mutuo e bollette. L'ex marito è un fanullone (Elio, delle Storie Tese), la figlia una ribelle (Antonella Lo Coco, rivelazione di *X Factor 2012*), che dal palcoscenico di *X Factor* vuole arrivare al grande schermo, la madre (Rosalina Neri), fin troppo arzilla per la sua età, e il lavoro in un centro commerciale sotto la direzione del caporeparto, uno che tradisce la moglie con la sua collega Cinzia (Laura Marinoni) che ha la stessa età, ma dimostra molti anni meno di lei, nonostante dica: «Il botox? Mai!».

«Le cinquantenni di adesso non sono più quelle di prima - prosegue l'attrice - ma se non hanno un modello, se lo devono inventare per andare verso una nuova vita». Insomma, le donne possono superare tutto, specie se ad aiutarle arriva un misterioso individuo, l'Angelo della menopausa (Giovanni Storti) che le dà la forza per avere più fiducia in sé, e il coraggio per iniziare una relazione extraconiugale con Oscar (Jurij Ferrini). «Oggi vediamo meravigliose cinquantenni che sono cresciute nella rivoluzione sessuale - conclude la Finocchiaro - e non hanno nessuna voglia di farsi mettere da parte».

In compenso arriverà anche la rottamazione maschile: per dirla tutta, le donne possono fingere il sesso anche a 70 anni, gli uomini ahimè, devono mollare e arrendersi, quando non funzionano più. Questa è la vendetta delle donne!



Un «Open day» tutto da ridere con Finocchiaro

L'attrice sarà al Creberg Teatro l'8 marzo
«Interpreto una madre cinquantenne con le stesse difficoltà che incontro nella vita»

«Anch'io sto vivendo questo importante passaggio dell'età»

Sul palcoscenico è Claudia nello spettacolo teatrale «Open day» di Walter Fontana accanto a Michele Di Mauro per la regia di Ruggero Cara, che l'8 marzo arriva al Creberg di Bergamo. Sul grande schermo è Eva in «Ci vuole un gran fisico», film che ha anche contribuito a scrivere, diretta da Sophie Chiarello, in uscita in 300 copie giovedì. Nel cast anche Raul Cremona, suo compagno di «Zelig», Elio delle storie Tese, Antonella Lo Coco, star di «X Factor» e Giovanni Storti, con cammei di Aldo e Giacomo. Angela Finocchiaro apre con ironia la fatidica soglia dei cinquant'anni ed esorta le donne a non averne paura.

Cominciamo dallo spettacolo teatrale che venerdì arriva al Creberg. Chi sono i protagonisti di «Open day»?

«Due coniugi cinquantenni separati che devono iscrivere la figlia adolescente ad una scuola nel giorno del suo open day e scoprono di non doverlo fare compilando un semplice modulo, ma registrando un video in cui devono raccontarsi e ri-

percorrere un po' la loro vita. E questo diventa subito un "inciampo" tra i due molto divertente, perché vivranno una mattina e un pomeriggio di disastro totale».

Che tipo di genitori sono?

«Disorientati, perché vengono da una generazione che non è diventata autorevole e che ha perso tutto, per cui davanti ai figli restano spiazzati. Dal loro passato si capisce ciò che provano entrambi, ma alla fine dello spettacolo è lui che si rivela più fragile».

Lei ha due figli adolescenti, com'è il vostro rapporto?

«Questo dovremmo chiederlo a loro. Credo comunque di essere un po' come Claudia in "Open day", abbastanza ansiosa e super protettiva».

Uno spettacolo molto ironico che tocca anche il tema della scuola.

«Sì, anche se non approfondiamo molto l'argomento. Esploriamo piuttosto il mondo futuro e ci chiediamo che cosa lasceremo in eredità ai nostri figli».

Lei arriva al Creberg Teatro l'8 marzo, nella Giornata della donna. Cosa pensa di questa celebrazione?

«Mi fa piacere vedere che oggi ci sono anche altre occasioni per sentirsi tutte insieme, come il recente "flash mob" mondiale contro la violenza sulle donne. Una volta non mi piaceva festeggiare l'8 marzo, ero più ar-

rabiata e avevo molte riserve a riguardo. Oggi vivo la Festa della donna con più leggerezza, sono felice che ci sia e festeggiarla a teatro sarà bellissimo. A Bergamo poi ho fatto molti spettacoli e la città mi piace tantissimo».

Claudia somiglia un po' ad Eva, protagonista del film «Ci vuole un gran fisico»: anche lei cinquantenne, separata e con una figlia adolescente.

«Sono tematiche che mi interessano molto, anche se in questo momento mi sento più vicina ad Eva perché sta attraversando un importante passaggio dell'età, con tutte le incertezze e le ansie che comporta. Anch'io, come lei, ho sudate improvvise, anche a me capita che mi cedano il posto a sedere sull'autobus, e anche di peggio».

E il passaggio di cui parla è la fatidica soglia del cinquant'anni.

«Il cosiddetto "shock da soglia". Solo che, secondo i luoghi comuni, per la donna vuol dire entrare in menopausa, avere le vampate e ingrassare, mentre per l'uomo è prendere una moto e uscire con una ragazza più giovane. In realtà si attraversa una porta e spesso non si ha il coraggio di aprire quella che ci si trova di fronte, forse non credendo neanche che ci sia. Io a 20 anni pensavo che dopo i 40 ci fosse il nulla. Oggi ne ho 57. Come disse Sharon Stone, tra cinque anni mi cadrà il sedere, speriamo che il cervello rimanga al suo posto. Diventare "diversamente giovani" può essere problematico, si rischia di perdere la propria identità. An-



che perché oggi le donne dopo i cinquant'anni sembrano diventare invisibili. Io sto vivendo questo periodo e mi piaceva esplorarne il territorio».

Come sono le cinquantenni di oggi?

«Sono cinquantenni cresciute nell'autodeterminazione e nell'acquisita autonomia e non hanno alcuna intenzione di mettersi da parte, per cui vivranno i loro prossimi trent'anni da protagoniste, come hanno imparato a fare. Dobbiamo inventarlo noi questo nuovo periodo, che può essere doloroso, ma anche affascinante e meraviglioso, dobbiamo continuare a prenderci la vita come abbiamo fatto prima. Ma credo che lo stiamo già facendo».

Cosa rappresenta il personaggio surreale dell'«angelo della menopausa» interpretato da Giovanni Storti e dove possiamo trovarlo?

«Forse ce ne voleva uno un po' meglio di Giovanni, che non ha poi tutti questi poteri e ha persino un telecomando che non funziona. Credo comunque che possiamo trovarlo nelle relazioni con gli altri che non dobbiamo perdere, nello stare insieme, nell'aver sempre un'adesione ai sentimenti, nel non chiudersi in solitudine perché gli altri ci servono, quando stiamo crescendo». ■

Patrizia Simonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il film

A 50 anni ci vuole un gran fisico

«Ma perché gli uomini invecchiando diventano autorevoli e noi donne babbione?». La verità è che per sopravvivere ai 50 anni «Ci vuole un gran fisico», dice Angela Finocchiaro, proprio come recita il titolo della nuova commedia che la vedrà al cinema dal 7 marzo accanto a Laura Marinoni, Giovanni Storti, Raoul Cremona e l'ex concorrente di «X Factor 2012» Antonella Lo Coco.



Angela Finocchiaro porta al Creberg Teatro «Open day», mentre al cinema la vedremo in «Ci vuole un gran fisico»

AL RAFFAELLO **Angela** **Finocchiaro** **e il 'gran fisico'** **delle donne**

STASERA, in anteprima, verrà presentato insieme ai protagonisti, al cinema Raffaello (ore 20.15 su invito) il nuovo impegno produttivo della Banca San Felice 1983 in ambito cinematografico. Stiamo parlando di *Ci vuole un gran fisico con Angela Finocchiaro, Giovanni Storti, Raul Cremona, Elio* e, al suo debutto in pellicola, Antonella Lo Coco che interpreta anche due brani del suo nuovo album. La storia è quella di Eva (Angela Finocchiaro), una donna come tante. Come riesce a fare tutto? Semplice, di corsa. Facendo l'equilibrista, come solo le donne a volte sanno fare. Sempre in bilico tra lavoro, famiglia, l'ex marito Gino, la figlia ribelle Francesca, l'arzilla madre Lidia; e poi le bollette, il mutuo e una volta la settimana tanto per vivacizzare, la spesa al supermercato. E come se non bastasse per Eva è in arrivo un compleanno molto speciale: cinquanta candeline sulla torta... Certo, le donne possono fare tutto, però... Ci vuole un gran fisico!

Gi.bo.





Angela Finocchiaro davanti al manifesto del film

AL CINEMA

Un angelo per la Finocchiaro che vuole sopravvivere ai 50 anni

ROMA

«Ma perchè gli uomini invecchiando diventano autorevoli e noi donne babbione?». La verità è che per sopravvivere ai 50 anni "Ci vuole un gran fisico". A dirlo è Angela Finocchiaro, che così ha intitolato anche la nuova commedia, scritta insieme a Valerio Bariletti, Walter Fontana e Pasquale Plastino, che la vedrà al cinema dal 7 marzo, in 300 copie, accanto a Laura Marinoni, Giovanni Storti, Elio, Raul Cremona, Jurij Ferrini e l'ex concorrente di 'X Factor 2012' Antonella Lo Coco al suo debutto cinematografico, con i camei di Paolo Hendel, Aldo Baglio e Giacomo Poretti (a ricomporre il trio Aldo, Giovanni e Giacomo).

Opera prima di Sophie Chiarrello, prodotto Medusa e Agidi, il film inaugura il week end della festa delle donne insieme a pellicole come Spring Breakers, La cuoca del presidente, Amiche da morire e Just like a woman, raccontando però la complicata vita delle cinquantenni italiane di oggi, divise tra casa, lavoro, l'età che avanza e la paura di invecchiare.

«Io a 20 anni pensavo che dopo i 40 ci fosse il nulla - ammette la Finocchiaro - Oggi ne ho 57. Come disse Sharon Stone, tra 5 anni mi cadrà il sedere, speriamo che il cervello ri-

manga al suo posto».

Protagonista della storia è "l'autobiografica" Enza, ogni giorno in bilico tra le vampate di calore e la ginnastica facciale, una figlia adolescente che sogna di fare il rock (Antonella Lo Coco, che nel film canta due brani del suo primo album Geisha, in uscita il 19 marzo), un ex marito scroccone (Elio), un'arzilla mamma pensionata, un nuovo spasmante (Ferrini) e la paura di perdere il lavoro nel reparto cosmetici dei grandi magazzini dove è commessa insieme a Cinzia (Marinoni), che invece a 50 anni è bella, sexy e felice.

A complicare la situazione arriva poi un bizzarro Angelo della menopausa (Storti) alla Frank Capra. «È lo shock da soglia - spiega la Finocchiaro - Una volta il tabù era il lifting, ora è la vecchiazza».

E dopo Open Day con Michele Di Mauro che già l'8 marzo la riporterà in tournée, al tema donne, sessualità e 50 anni la Finocchiaro dedica anche il suo prossimo progetto teatrale. «Da settembre a gennaio - anticipa - sarò in scena con Maria Amelia Monti in un nuovo testo scritto e diretto da Cristina Comencini. Il titolo ancora non c'è, ma tra dramma e umorismo racconteremo la visione di due donne opposte tra loro, una chiusa in se stessa e l'altra reduce da una notte con un 30enne».



Da giovedì nelle sale la commedia di Sophie Chiarello con Angela Finocchiaro e Antonella Lo Coco

Sopravvivere ai 50? Ci vuole un fisico bestiale!

Daniela Giammusso
ROMA

«Ma perché gli uomini invecchiando diventano autorevoli e noi donne babbione?». La verità è che per sopravvivere ai 50 anni «Ci vuole un gran fisico». A dirlo è Angela Finocchiaro, che così ha intitolato anche la nuova commedia, scritta assieme a Valerio Bariletti, Walter Fontana e Pasquale Plastino, che la vedrà al cinema da giovedì, in 300 copie, accanto a Laura Marinoni, Giovanni Storti, Elio, Raoul Cremona, Jurij Ferrini e l'ex concorrente di «X Factor 2012» Antonella Lo Coco al suo debutto cinematografico, con i cammei di Paolo Hendel, Aldo Baglio e Giacomo Poretti (a ri-

comporre il trio Aldo, Giovanni e Giacomo).

Opera prima di Sophie Chiarello, prodotto Medusa e Agidi, il film inaugura il weekend della Festa delle donne insieme a pellicole come «Spring Breakers», «La cuoca del presidente», «Amiche da morire» e «Just like a woman», raccontando però la complicata vita delle cinquantenni italiane di oggi, divise tra casa, lavoro, l'età che avanza e la paura di invecchiare. «Io a 20 anni pensavo che dopo i 40 ci fosse il nulla - ammette la Finocchiaro - Oggi ne ho 57. Come disse Sharon Stone, tra 5 anni mi cadrà il sedere, speriamo che il cervello rimanga al suo posto».

Protagonista della storia è

«l'autobiografica» Enza, ogni giorno in bilico tra le vampate di calore e la ginnastica facciale, una figlia adolescente che sogna di fare il rock (Antonella Lo Coco, che nel film canta due brani del suo primo album «Geisha», in uscita il 19 marzo), un ex marito scroccone (Elio), un'arzilla mamma pensionata, un nuovo spasimante (Ferrini) e la paura di perdere il lavoro nel reparto cosmetici dei grandi magazzini dove è commessa insieme a Cinzia (Marinoni), che invece a 50 anni è bella, sexy e felice. A complicare la situazione arriva poi un bizzarro Angelo della menopausa (Storti) alla Frank Capra. «È lo «shock da soglia» - spiega la Finocchiaro - Una volta il tabù era il lifting, ora è la vecchiaia. Le cinquantenni di

oggi sono migliori di qualche decennio fa, ma per merito loro, non per un cambiamento culturale. Sono cresciute, hanno la rivoluzione sessuale alle spalle e nessuna intenzione di essere messe da parte. Il futuro è tutto da reinventare, doloroso, ma affascinante».

E dopo «Open Day» con Michele Di Mauro che già l'8 marzo la riporterà in tournée, al tema donne, sessualità e 50 anni la Finocchiaro dedica anche il suo prossimo progetto teatrale. «Da settembre a gennaio - anticipa - sarò in scena con Maria Amelia Monti in un nuovo testo scritto e diretto da Cristina Comencini. Il titolo ancora non c'è, ma tra dramma e umorismo racconteremo la visione di due donne opposte tra loro, una chiusa in se stessa e l'altra reduce da una notte con un 30enne». <



Angela Finocchiaro durante la presentazione del film «Ci vuole un gran fisico»



Finocchiaro e la mezza età «Si prova uno shock, ma se il cervello resiste...»

Giovedì nelle sale esce «Ci vuole un gran fisico»
Storia di una donna in lotta con l'età che avanza

ROMA - «I 50 anni? Si prova uno shock da soglia. È come se si chiude una porta e non si ha il coraggio di aprire quella che si ha di fronte». Così l'attrice Angela Finocchiaro, che nel film «Ci vuole un gran fisico» interpreta una donna alle prese con la crisi di mezz'età. Opera prima della regista francese Sophie Chiarello, scritta da Angela Finocchiaro, Valerio Berletti, Walter Fontana e Pasquale Plastino, è il racconto di una donna che tra il lavoro come addetta al reparto cosmetici, un ex marito parassita (Elio delle Storie Tese), una figlia adolescente-ribelle (Antonella Lo Coco, che dal palcoscenico di X-Factor approda per la prima volta sul grande schermo) e una madre anziana ma super arzilla (Rosalina Neri), lotta ogni giorno contro l'età che avanza e le vampate della menopausa.

«D'altronde invecchiare non è facile e io, che ho 56 anni, questo periodo lo sto vivendo», prosegue Angela Finocchiaro, che per fortuna nel film avrà al suo fianco l'angelo custode della menopausa (Giovanni Storti, del trio comico Aldo, Giovanni e Giacomo) che l'aiuterà a riprendere in mano la propria vita. Ma nella vita reale dove lo troviamo? «Penso che sia nella relazione, nello stare insieme e nel non chiudersi nella solitudine», risponde la Finocchiaro. E aggiunge: «Ogni tempo ha il suo colore, il suo sapore e la sua bellezza. La vita è un'occasione e io vorrei cercare di viverla fino in fon-

do senza prendere strade depressive. Dopo i cinquant'anni le donne non hanno un modello a cui rifarsi, per cui bisogna completamente reinventare questo periodo, che è bello e affascinante ma allo stesso tempo doloroso».

Anche la regista (sulla soglia dei cinquanta) Sophie Chiarello vuole «avere uno sguardo leggero e vitale verso quello che arriva, anche se il timore c'è, ma potrebbe anche essere un traguardo di liberazione verso una nuova giovinezza». D'altronde «le cinquantenni sono il fulcro delle nostre famiglie, devono di continuo fare i conti con figli adolescenti, ex mariti, nuovi fidanzati, genitori che invecchiano.

Insomma veramente ci vuole un gran fisico!», prosegue la Marinoni, mentre a proposito del fisico che decade la Finocchiaro cita Sharon Stone: «Tra cinque anni mi cadrà il sedere, speriamo che il cervello rimanga al suo posto!».

Prodotto e distribuito da Medusa in 300 copie, «Ci vuole un gran fisico» uscirà giovedì, alla vigilia della Festa della Donna, e contiene due brani originali interpretati e scritti da Antonella Lo Coco. Un film sulle donne, dunque, che mette al centro una cinquantenne: «C'è un grande problema culturale: gli uomini quando invecchiano diventano autorevoli, noi invece diventiamo babbione. Una volta -conclude la Finocchiaro - il tabù era il lifting, ora è la vecchiaia».



Angela Finocchiaro, protagonista del film
«Ci vuole ungran fisico» (Infophoto)



CINEMA Esce il 7 marzo la commedia girata a Torino sulle paure del tempo che passa
La Finocchiaro, le donne e i 50 anni
«Ci vuole un gran fisico. E cervello»

Caterina Taricano

C'è un po' della Diane Keaton di "Tutto può succedere" e della Meryl Streep di "Il matrimonio che vorrei", nell'ultimo personaggio interpretato da Angela Finocchiaro per il grande schermo: Eva, commessa sull'orlo dei cinquant'anni che, da sempre in bilico fra lavoro e famiglia, alla vigilia del proprio compleanno si trova a fronteggiare con terrore l'incubo dell'invecchiamento. E "Ci vuole un gran fisico" - in uscita guarda caso il 7 marzo e firmato da un'esordiente non certo giovanissima, Sophie Chiarello - parla proprio di questo, della famigerata età della menopausa, delle tante donne che al giorno d'oggi, seppur bombardate da modelli di eterna giovinezza, tentano di affrontare con buon senso e leggerezza la stagione della maturità. «Le difficoltà del mio personaggio sono quelle che ho dovuto vivere anche io - spiega la Finocchiaro - e quello che volevamo fare era indagare un periodo della vita che per le donne rappresenta un passaggio importante, che mette seriamente in crisi la propria identità. Insomma, come disse Sharon Stone: "Tra cinque anni mi cadrà il culo, speriamo che il cervello rimanga al suo posto"». Ma nel film a farla da padrone è



DA RIDERE

Sopra, Angela Finocchiaro e Giovanni Storti; a destra, la giovane Antonella Lo Coco



anche il tema del lavoro e del precariato che sempre più spesso non riguarda solo più i giovani. E poi ci sono loro, i tanto vituperati uomini, che raggiunti i cinquant'anni spesso non offrono un bell'esempio di maturità. In questo senso Gino, l'ex marito di Eva (impersonato da uno straordinario Elio delle Storie Tese) ne è il prototipo negativo: immaturo, inaffidabile e senza interessi. Sarà solo grazie "all'angelo della menopausa", (un inso-

lito Giovanni Storti), che Eva riuscirà a liberarsene. Nei panni della figlia di Eva la bella Antonella Lo Coco, finalista di XFactor 5 e alla sua prima esperienza cinematografica. Sullo sfondo, ma non meno importante, la grande città in cui si muovono i personaggi: Torino, di cui sono riconoscibili moltissimi scorci. Il quartiere Crocetta, con corso Sommelier è il percorso che Eva fa per andare a lavorare, mentre più volte ci si ritrova al parco del

Valentino e al Borgo Medievale. Tra Lingotto e il 'parco Dora sono stati girati poi tutti gli esterni e gli interni del grande magazzino in cui è impiegata la protagonista. E poi ci sono ancora, ben riconoscibili, le Ogr, lo storico locale Hiroshima e la caffetteria "Al biccerin". «Torino è una città accogliente - commenta l'attrice - in cui sono tornata recentemente per lo spettacolo "Open Day", che ha molti punti in comune con questo film».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CI VUOLE UN GRAN FISICO

Laura Marinoni: è bella la seduzione a 50 anni

ROMA - «A 50 anni noi donne abbiamo due strade: o ti butti giù o ti diverti, con autoironia e naturalezza». Parola di una splendida cinquantenne, musa di tanto teatro "impegnato" come Laura Marinoni, cresciuta sotto la guida di Giorgio Strehler e Luca Ronconi e oggi divisa tra due ruoli che sembrano le due facce della seduzione femminile. Dal 5 e fino al 24 marzo sarà infatti al Piccolo di Milano nei panni di Blanche Dubois, la protagonista di *Un tram che si chiama desiderio* che, dopo il film con Marlon Brando e Vivien Leigh, Antonio Latella ha tratto da Tennessee Williams (visto al Municipale di Piacenza in gennaio). Ma da giovedì sarà anche al cinema con Angela Finocchiaro nella commedia *Ci vuole un gran fisico*, questa volta negli insoliti panni di una sensuale commessa di grandi magazzini.

«Spesso ci vuole una donna, per scoprire realmente com'è un'altra donna», racconta la Marinoni, che mancava dal cinema italiano da *Le affinità elettive* dei fratelli Taviani del 1995. «In questo film di donne ce ne sono tante: oltre alla Finocchiaro (coautrice anche della sceneggiatura ndr), c'è la regista Sophie Chiallo, la casting Cristina Pezzoli. Forse non è un caso se un ruolo che tocca delle mie corde così diverse dal solito arrivi da loro. Per la prima volta al provino non mi hanno dato battute da ripetere, ma due ore per improvvisare e costruire il personaggio».

Donne cinquantenni, «un tema apparentemente non appetibile per il cinema - prosegue l'attrice -. So che infatti ci è voluto un po' prima di riuscire a realizzare il film. E invece siamo madri, mogli, lavoriamo, abbiamo una vita e in più iniziamo a fare i conti con l'età, la paura di invecchiare e di non essere accettate. In realtà a 50 anni non cambia nulla, se non lo sguardo degli al-

tri. Sta a noi decidere come reagire. Anzi, crescendo si scoprono anche nuove possibilità. Io ad esempio non cedo più a compromessi e mi permetto il lusso di selezionare: gli amici, i lavori, gli uomini».

La sua Cinzia, «single senza l'incubo delle rughe e con una storia con il capo», sceglie l'amore, con una filosofia tutta sua. «Agli uomini è meglio dargliela che spiegarliela», sentenza in una battuta da annali all'incredula collega Enza (Finocchiaro), che invece a casa ha figli, ex marito e nuovo stralunato spasimante.

«Prima di cominciare la regista mi ha detto: "quando ti muovi pensa di avere la samba dentro" - spiega - È la leggerezza di chi non rinuncia alla vita. Questo rende Cinzia sexy. E in questo mi assomiglia». Ma le donne a 50 anni sono anche come la fragile Blanche di *Un tram che si chiama desiderio*, ruolo per cui la Marinoni ha vinto il Premio Hystrio e le Maschere del teatro italiano 2012 e che, come ultima tappa di una tournée lunga un anno, dopo anni di assenza, la riporterà nella sua Milano e al Piccolo, dove, ricorda, «a 15 anni decisi che avrei fatto l'attrice vedendo *La tempesta* di Shakespeare».

Blanche, che il regista Latella ha circondato di musiche rock, con uno Stanley che omaggia Brando indossando magliette con il volto del divo, «è l'altra faccia della seduzione - continua la Marinoni -. Protagonista degna di un'opera lirica, cerca di soddisfare nel rapporto con gli uomini il suo bisogno di affetto, ma arriva alla pazzia». Dopo Milano, ad attenderla c'è la stagione estiva al Teatro Greco di Siracusa dove sarà «Giocasta nell'*Edipo Re* diretto da Daniele Salvo e interpretato con Daniele Pecci. Per il futuro - conclude - vorrei frequentare di più la commedia con il cinema d'autore raffinato».

Daniela Giammusso

L'attrice al cinema sarà una commessa sexy

Laura Marinoni nel recente "Un tram che si chiama desiderio" visto anche a Piacenza nella stagione di prosa



Personaggi. Laura Marinoni tra teatro e cinema «Noi, cinquantenni puntiamo sull'ironia»

«A 50 anni noi donne abbiamo due strade: o ti butti giù o ti diverti, con autoironia e naturalezza». Parola di una splendida cinquantenne, musa di tanto teatro "impegnato" come Laura Marinoni, cresciuta sotto la guida di Strelher e Ronconi e oggi divisa tra due ruoli che sembrano le due facce della seduzione femminile. Dal 5 e fino al 24 marzo sarà infatti al Piccolo di Milano nei panni di Blanche Dubois, la protagonista di "Un tram che si chiama desiderio" che, dopo il film con Marlon Brando e Vivien Leigh, Antonio Latella ha tratto da Tennessee Williams. Ma dal 7 marzo sarà anche al cinema con Angela Finocchiaro nella commedia "Ci vuole un gran fisico", questa volta

negli insoliti panni di una sensuale commessa di grandi magazzini.

«Spesso ci vuole una donna, per scoprire realmente com'è un'altra donna», racconta la Marinoni, che mancava dal cinema italiano da "Le affinità elettive" dei fratelli Taviani del 1995. Donne cinquantenni, «un tema apparentemente non appetibile per il cinema», prosegue l'attrice. «So che infatti ci è voluto un po' prima di riuscire a realizzare il film. E invece siamo madri, mogli, lavoriamo, abbiamo una vita e in più iniziamo a fare i conti con l'età, la paura di invecchiare e di non essere accettate. In realtà a 50 anni non cambia nulla, se non lo sguardo degli altri. Sta a noi decidere come reagire».





L'ANTEPRIMA

Mercoledì, alle 21, al cinema Reposi viene proiettato "Il grande e potente Oz"

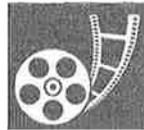
CLARA CAROLI

IL «nuovo» Mago di Oz. Il personaggio creato da L. Frank Baum torna mercoledì alle 21 al Reposi con l'anteprima de «Il Grande e Potente Oz», organizzata da Disney Italia e Casa Oz. Diretto da Sam Raimi («Spiderman») il film è il prequel che racconta le origini del mago. Supercast con James Franco, Mila Kunis, Rachel Weisz, Michelle Williams, Zach Braff. Serata speciale per sostenere la Onlus di corso Moncalieri 262, presente Luciana Litzizetto. Prenotazioni su www.multisalareposi.it.

Terramatta. Altro evento speciale domani dalle 20.15 al Massimo per la doppia proiezione di «Terramatta», il film di Costanza Quatriglio tratto dall'autobiografia di Vincenzo Rabito (Einaudi): il Novecento raccontato da un analfabeta. Presenti la regista, la produttrice Chiara Ottaviano, Evelina Santangelo e Alberto Barbera. Info www.museocinema.it.

Ci vuole un gran fisico. Da giovedì nelle sale il film di Sophie Chiarello, prodotto da Medusa e girato interamente a Torino col sostegno di Film Commission, con Angela Finocchiaro nei panni di

CAMPO LUNGO



Dal nuovo mago di Oz al gran fisico della Finocchiaro

una quasi cinquantenne alla riscossa. Nel cast anche Elio, Antonella Lo Coco, Raul Cremona, Laura Marinoni. Info www.mymovies.it.

Corti dentro. Parte mercoledì il progetto del Valsusa Film Fest: si proietta una serie di cortometraggi nella Casa di Reclusione Santa Caterina di Fossano e si crea una giuria che assegnerà il premio «Ali della libertà». A marzo per i reclusi c'è anche un laboratorio di avvicinamento alla produzione di film. Info www.valsusafilmfest.it.

Luci sul set. È il titolo della rassegna organizzata da Museo del Ci-



CI VUOLE UN GRAN FISICO

Da giovedì arriva nelle sale il film con Anna Finocchiaro girato a Torino

nema, DamseFC dedicata ai grandi direttori italiani della fotografia. Mercoledì alle 15 al Lab Quazza di Palazzo Nuovo incontro con Roberto Forza e giovedì sempre alle 15 al Movie del Cineporto proiezione del film «I cento passi» di Marco Tullio Giordana presentato da Forza. Prossimi ospiti Luca Bigazzi e Gherardo Gossi. Info www.unito.it.

Omaggio al Re Lucertola. Stasera alle 20.15 al Teatro Matteotti di Moncalieri rivive il mito dei Doors con il documentario «When You're Strange» di Tom DiCillo, preceduto da «Vinylmania. Quando la vita corre a 33 giri al minuto» di Paolo Campana. Info www.piemontemovie.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due ruoli che sono due facce della seduzione femminile

Laura Marinoni "divisa" fra cinema e teatro

di DANIELA GIAMMUSSO

ROMA - «A 50 anni noi donne abbiamo due strade: o ti butti giù o ti diverti, con autoironia e naturalezza». Parola di una splendida cinquantenne, musa di tanto teatro 'impegnato' come Laura Marinoni, cresciuta sotto la guida di Giorgio Strelher e Luca Ronconi e oggi divisa tra due ruoli che sembrano le due facce della seduzione femminile.

Dal 5 e fino al 24 marzo sarà infatti al Piccolo di Milano nei panni di Blanche Dubois, la protagonista di 'Un tram che si chiama desiderio' che, dopo il film con Marlon Brando e Vivien Leigh, Antonio Latella ha tratto da Tennessee Williams. Ma dal 7 marzo sarà anche al cinema con Angela Finocchiaro nella commedia 'Ci vuole un gran fisico', questa volta negli insoliti panni di una sensuale commessa di grandi magazzini.

«Spesso ci vuole una donna, per scoprire realmente com'è un'altra donna», racconta la Marinoni, che mancava dal cinema italiano da 'Le affinità elettive' dei fratelli Taviani del 1995.

«In questo film di donne ce ne sono tante: oltre alla Finocchiaro (coautrice anche della sceneggiatura, ndr), c'è la regista Sophie Chiarello, la casting Cristina Pezzoli... Forse non è un caso se un ruolo che tocca delle mie corde così diverse dal solito arriva da loro. Per la prima volta al provino non mi hanno dato battute da ripetere, ma due ore per improvvisare e costruire il personaggio». Donne cinquantenni, «un tema apparentemente non appetibile per il cinema - prosegue l'attrice - So che infatti ci è voluto un po' prima di riuscire a realizzare il film. E invece siamo madri, mogli, lavoriamo, abbia-



Laura Marinoni

mo una vita e in più iniziamo a fare i conti con l'età, la paura di invecchiare e di non essere accettate. In realtà a 50 anni non cambia nulla, se non lo sguardo degli altri. Sta a noi decidere come reagire. Anzi, crescendo si scoprono anche nuove possibilità. Io ad esempio non cedo più a compromessi e mi permetto il lusso di selezionare: gli amici, i lavori, gli uomini».

La sua Cinzia, «single senza l'incubo delle rughe e con una storia con il capo», sceglie l'amore, con una filosofia tutta sua. «Agli uomini è meglio dargliela che spiegarliela», sentenzia in una battuta da annali all'incredula collega Enza (Finocchiaro), che invece a casa ha figli, ex marito e nuovo stralunato spasimante. «Prima di cominciare la regista mi ha detto: 'quando ti muovi pensa di avere la samba dentro' - spiega - E' la leggerezza di chi non rinuncia alla vita. Questo rende Cinzia sexy. E in questo mi assomiglia».

Ma le donne a 50 anni sono anche

come la fragile Blanche di 'Un tram che si chiama desiderio', ruolo per cui la Marinoni ha vinto il Premio Hystrio e le Maschere del teatro italiano 2012 e che, come ultima tappa di una tournée lunga un anno, dopo anni di assenza, la riporterà nella sua Milano al Piccolo, dove, ricorda, «a 15 anni decisi che avrei fatto l'attrice vedendo 'La tempesta' di Shakespeare». Blanche con uno Stanley che omaggia Brando indossando magliette con il volto del divo, «è l'altra faccia della seduzione - continua la Marinoni - Protagonista degna di un'opera lirica, cerca di soddisfare nel rapporto con gli uomini il suo bisogno di affetto, ma arriva alla pazzia». Dopo Milano, ad attenderla c'è la stagione estiva al Teatro greco di Siracusa dove sarà «Giocasta nell'Edipo Re diretto da Daniele Salvo e interpretato con Daniele Pecci. Per il futuro - conclude - vorrei frequentare di più la commedia con il cinema d'autore raffinato».

A 50 anni
cambia
il modo
di essere

Doppio impegno tra teatro e cinema

Laura Marinoni, la seduzione a cinquant'anni

Daniela Giammusso
ROMA

«A 50 anni noi donne abbiamo due strade: o ti butti giù o ti diverti, con autoironia e naturalezza». Parola di una splendida cinquantenne, musa di tanto teatro "impegnato" come Laura Marinoni, cresciuta sotto la guida di Giorgio Strehler e Luca Ronconi e oggi divisa tra due ruoli che sembrano le due facce della seduzione femminile. Dal 5 e fino al 24 marzo sarà infatti al Piccolo di Milano nei panni di Blanche Dubois, la protagonista di "Un tram che si chiama desiderio" che, dopo il film con Marlon Brando e Vivien Leigh, Antonio Latella ha tratto da Tennessee Williams. Ma dal 7 marzo sarà anche al cinema con Angela Finocchiaro nella commedia "Ci vuole un gran fisico", questa volta negli insoliti panni di una sensuale commessa di grandi magazzini.

«Spesso ci vuole una donna, per scoprire realmente com'è un'altra donna», racconta la Marinoni, che mancava dal cinema italiano da "Le affinità elettive" dei fratelli Taviani del 1995. «In questo film di donne ce ne sono tante: oltre alla Finocchiaro (coautrice anche della sceneggiatura ndr), c'è la regista Sophie Chiarello, la casting Cristina Pezzoli... Forse non è un caso se un ruolo che tocca delle mie corde così diverse dal solito arrivò da loro. Per la prima volta al provino non mi hanno dato battute da ripetere, ma due ore per improvvisare e costruire il personaggio».

Donne cinquantenni, «un tema apparentemente non appetibile per il cinema - prosegue l'attrice -. So che infatti ci è voluto un po' prima di riuscire a realizzare il film. E invece siamo madri, mogli, lavoriamo, abbiamo una vita e in più iniziamo a fare i

conti con l'età, la paura di invecchiare e di non essere accettate. In realtà a 50 anni non cambia nulla, se non lo sguardo degli altri. Sta a noi decidere come reagire. Anzi, crescendo si scoprono anche nuove possibilità. Io ad esempio non cedo più a compromessi e mi permetto il lusso di selezionare: gli amici, i lavori, gli uomini». La sua Cinzia, «single senza l'incubo delle rughe e con una storia con il capo», sceglie l'amore, con una filosofia tutta sua. «Agli uomini è meglio dargliela che spiegargliela»,



Laura Marinoni

sentenzia in una battuta da annuali all'incredula collega Enza (Finocchiaro), che invece a casa ha figli, ex marito e nuovo stralunato spasimante. «Prima di cominciare la regista mi ha detto: "quando ti muovi pensa di avere la samba dentro" - spiega - È la leggerezza di chi non rinuncia alla vita. Questo rende Cinzia sexy. E in questo mi assomiglia». Ma le donne a 50 anni sono anche come la fragile Blanche di «Un tram che si chiama desiderio», ruolo per cui la Marinoni ha vinto il Premio Hystrio e le Maschere del teatro italiano 2012 e che, come ultima tappa di una tournée lunga un anno, dopo anni di assenza, la riporterà nella sua Milano e al Piccolo. ◀





italians

CI VUOLE IL FISICO DI ANGELA

Per affrontare con sorriso ed energia una commedia sulla crisi di mezz'età delle donne: *Ci vuole un gran fisico*, appunto. Comicità istintiva e innata quella della Finocchiaro che ha attraversato varie stagioni, dimostrando amore indiscriminato per i personaggi a tutto tondo e un po' di fastidio per la monodimensionalità del cinema italiano. Che comunque ringrazia, perché *«ha la bontà di credere in me»*

di Adriano Aiello

34 BEST MOVIE MARZO 2013

WWW.BESTMOVIE.IT

Volto originale e interessante di 30 anni di cinema italiano,

Angela Finocchiaro vive il mestiere con leggerezza e semplicità, alternando la presenza sul grande schermo al suo primo vero amore: il teatro, che le ha dato tanto e continua a fare con costanza. Ci ha raccontato di questa grande passione nata nella Milano degli anni '70, una città in fermento che «sembra l'opposto di quella che è oggi», nelle parole malinconiche di Angela. Ma soprattutto ci ha raccontato del suo nuovo film: la commedia *Ci vuole un gran fisico*, opera prima di Sophie Chiarello, in cui interpreta Eva, una donna che deve fare i conti con il tempo che passa.

Giocando con il titolo del film, ci vuole più il fisico per accettare i 50 anni, crescere un adolescente o affrontare l'Italia di oggi?

«Mi sembra ci voglia un gran fisico per tutte queste situazioni, ma non riesco a fare una classifica. Avere 50 anni e passare alla seconda fase dell'esistenza ha le sue problematiche, diverse da quelle di crescere un adolescente. Mentre il vivere nell'Italia di oggi le contiene un po' tutte, anche perché vivere oggi pare essere diventato tremendamente complicato. Il gran fisico ci vuole proprio per andare avanti: muscoli, coraggio e lucidità». **Che donna è Eva, il suo personaggio?** «Una di quelle donne che pensa di non invecchiare mai. Lavora nel reparto di cosmetici di un grande magazzino e si sente dall'altra parte della barricata, priva di preoccupazioni. All'avvicinarsi delle 50 candeline, però, tutte queste certezze crollano e comincia a sentirsi invisibile.

È una donna che in un certo senso ha sposato il marketing dei cosmetici e ne ha fatto una ragione di vita, dimenticandosi di se stessa, della propria giovinezza, del femminismo degli anni '70».

Possiamo dire che è una commedia sociologica?

«Non lo so. Speriamo sia solo una commedia...».

Che ricordi ha dei suoi esordi? E quanto è cambiato il mondo del cinema e dello spettacolo da allora?

«I miei esordi sono stati fondamentali, perché mi hanno insegnato un metodo di lavorare autonomo. Partendo dalla vivacità culturale della Milano degli anni '70 - in un periodo in cui praticamente si inciampava nel teatro anche non volendo - sono cresciuta con gruppi che si autogestivano e costruivano gli spettacoli attraverso l'improvvisazione e la capacità di adattarsi a più ruoli. Questa formazione di base mi è servita moltissimo ma poteva esistere solo in quel clima culturale, dove tutto era più semplice grazie all'esistenza di circuiti teatrali di serie A, B e C e alla facilità con cui ci si poteva esprimere».

Cosa è successo a questa Milano?

«È praticamente morta, tanto che me ne sono andata. Quel fermento si è spento e si è affermata la Milano da bere, dell'apparenza e della moda. Ben venga quest'ultima, che è una nostra eccellenza mondiale, ma quello che si è perso è un movimento che aveva anche radici politiche e che ha sofferto il periodo degli anni di piombo. Ma al di là dei problemi politici è il teatro che ha perso d'interesse. È imbarazzante vedere che teatri (come lo Smeraldo) e cinema chiudono».

La sua carriera è costellata di connubi artistici; penso a Nichetti e Luchetti in primis. Crede sia importante instaurare un rapporto privilegiato con un autore?

«È fondamentale nel teatro, dove mantengo collaborazioni durature con Stefano Benni e Walter Fontana, mentre per il cinema credo stia tutto nella bontà di chi si prende la responsabilità di scegliermi. Ogni volta che faccio un film lo considero un regalo inaspettato».

Si sottovaluta! Lei è un volto importante del nostro cinema.

«Diciamo che sono stata fortunata perché ho partecipato a pellicole che mi hanno esposta molto. Penso a *Il muro di gomma*,

a *Mio fratello è figlio unico* ma soprattutto a *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini, che per me è stato un giro di boa e mi ha permesso di interpretare un personaggio femminile che sentivo molto mio e ricco di sfumature. Poi ultimamente ho tratto vantaggio nel partecipare a pellicole fortunatissime quali *Benvenuti al Sud* e sequel».

E invece un film meno fortunato di cui è particolarmente orgogliosa e crede andrebbe riscoperto?

«Non lo so, alla fine sono innamorata di tutte le mie pellicole. Recentemente ne ho fatta una che è passata come una meteora, ma per me è fantastica: *Il sole dentro*, un piccolo film scritto e diretto da Paolo Bianchini con pochi soldi e una storia molto forte, che ha generato molto entusiasmo alle proiezioni scolastiche ma in sala è stato poco considerato».

Cosa le piace del cinema italiano di oggi e cosa invece non ama?

«Mi piace il rilancio che c'è stato negli ultimi anni, con il pubblico che è tornato a vedere film italiani, mostrandosi fiducioso e desideroso di proteggere la nostra produzione. Quello che non mi piace è che da noi manca la dignità del mestiere. Noi andiamo dalle stelle alle stalle, siamo amati o dimenticati e fa parte del gioco, ma mi piacerebbe che la professione fosse valutata come tutte le altre e che venisse valorizzata. Mentre le altre nazioni proteggono la loro memoria, noi facciamo troppo poco per ricordare i nostri grandi attori e artisti e sperperiamo un patrimonio. Se l'arte non viene protetta si perde automaticamente la misura del lavoro e della fatica che la genera».

Da spettatrice che pellicole preferisce vedere?

«Un po' mi sento tagliata fuori da tutto quello che sta uscendo, specie perché quando sono in tournée non ho il tempo materiale per andare al cinema, escluso qualche sabato pomeriggio. Come spettatrice amo la varietà e mi piacerebbe che anche in Italia si cominciassero a fare thriller, fantasy e tanti altri generi, al di là della commedia, che è il nostro punto di forza. A furia di commedie si rischia di farsi venire il fuoco di Sant'Antonio!» **EM**

LA SCHEDA DI CI VUOLE UN GRAN FISICO A PAG. 98

Ci vuole un gran fisico

UNA TRAGICOMICA ANGELA FINOCCHIARO CI SPIEGA COME MAI NON BISOGNA AVERE PAURA DEI 50 ANNI di Silvia Urban

dal 7 marzo

(Italia 2013) **Regia:** Sophie Chiarello **Interpreti:** Angela Finocchiaro, Giovanni Storti, Raul Cremona, Elio **Genere:** commedia **Durata:** 90'

TRAMA: Eva vive la sua vita perennemente di corsa. Ma all'avvicinarsi dei 50 anni il destino le invia un misterioso "angelo", pronto ad aiutarla.

DA VEDERE PERCHÉ: per ridere e imparare come convivere serenamente con il tempo che passa.

Se un paio di anni fa ci aveva pensato Sarah Jessica Parker a chiarire come una donna riesce a gestire figli, marito e carriera (in *Ma come fa a far tutto?*), ora Angela Finocchiaro allarga la fotografia e ci spiega anche come può affrontare l'avvicinarsi dei 50 anni con serenità. Lo fa con una commedia dolceamara nata da un suo



Tag

DÈJÀ VU

Raul Cremona interpreta il dispotico caporeparto Pagliai, che Eva deve sopportare ogni giorno. Nella scena in cui mette in riga (e in mutande) tutte le sue dipendenti ricorda molto da vicino il sergente Hartman di *Full Metal Jacket*.



stesso soggetto, dove interpreta una donna che ha rinunciato ai suoi sogni e vive la sua vita di corsa, dividendosi tra il lavoro, un ex marito che non ne vuole sapere di invecchiare (e con il volto di Elio, per una volta senza le Storie tese), una figlia ostile (l'ex concorrente di X Factor Antonella Lo Coco, che firma anche due brani originali della colonna sonora) e le routinarie difficoltà della mezza età. Sarà un "angelo" che si manifesta all'improvviso (sotto le sembianze di Giovanni del trio Aldo, Gio-

vanni e Giacomo) ad aiutarla a uscire dalle comiche disavventure professionali e private nelle quali si è impantanata.

PER SAPERNE DI PIÙ: LEGGI L'INTERVISTA AD ANGELA FINOCCHIARO A PAG. 34

© Mazon Pasqua (2) - Ben Distribution (1)



ITALIA
CINEMA

Per Radio Italia product placement in 'Ci vuole un gran fisico' di Medusa

Radio Italia sviluppa una nuova attività di product placement: da domani sarà al cinema nel film "Ci vuole un gran fisico", una produzione Medusa Film realizzata da Agidisrl.

Nella pellicola Radio Italia è protagonista in due scene: la prima, dove Eva ascoltando la radio apprende che la figlia si esibirà in un vero live presso l'auditorium dell'emittente, e una seconda ambientata proprio nella location durante il concerto di Francesca/Antonella.

«Siamo davvero molto soddisfatti della collaborazione in atto con Agidi e con Paolo Guerra – ha dichiarato



Marco Pontini, direttore generale marketing e commerciale di Radio Italia – e lo siamo di questo progetto che ci vede partecipare ad una pellicola di sicuro successo, capace di far sorridere e riflettere nello stesso tempo. Un film per il quale abbiamo programmato interviste al cast, un'anteprima esclusiva nel nostro auditorium e del quale non trascuriamo la parte musicale: Antonella Lo Coco, autrice della colonna sonora del film, è stata ospite nella nostra location sanremese dove si è esibita in uno showcase in cui ha presentato i brani del film».



■ **EMITTENTI Radio Italia al cinema con Ci vuole un gran fisico**

Radio Italia sviluppa una nuova attività di product placement: da oggi sarà al cinema nel film *Ci vuole un gran fisico*, una produzione Medusa Film realizzata da AGIDI srl. Diretto da Sophie Chiarello con Angela Finocchiaro, Giovanni Storti, Raul Cremona, Elio, Antonella Lo Coco il film parla di Eva (Angela Finocchiaro), donna come tante a un passo dai 50, sempre in bilico tra lavoro, famiglia, l'ex marito Gino (Elio, delle Storie Tese), la figlia ribelle Francesca (Antonella Lo Coco), lo spietato caporeparto Pagliai (Raul Cremona), le bollette, il mutuo e la spesa al supermercato. Nella pellicola Radio Italia è protagonista in due scene: la prima, dove Eva ascoltando la radio apprende che la figlia si esibirà in un vero live presso l'auditorium dell'emittente, e una seconda ambientata proprio nella location durante il concerto di Francesca/Antonella.



Cera di Cupra integra cinema e punto vendita con Qmi

Per il brand progetto integrato che parte dal product placement nel film 'Ci vuole un gran fisico'

In occasione della Festa della Donna, Qmi celebra il valore della femminilità



legando Cera di Cupra al nuovo film "Ci vuole un gran fisico", diretto da Sophie Chiarello ed interpretato da Angela Finocchiaro, attraverso una strategia comunicativa ad hoc che coniuga il product placement e una comunicazione congiunta tra film e prodotto nei punti vendita.

Il progetto parte dal product placement nel film, cui hanno seguito altre iniziative per promuovere questo legame.

Prima fra tutti, un importante investimento nella comunicazione congiunta

tra il film e il prodotto nei punti vendita: materiali p.o.p, volantini, cartonati, banner nei siti della grande distribuzione e pagine pubblicitarie nelle riviste.

Qmi ha inoltre supportato la promozione di Cera di Cupra con la creazione e la gestione del sito www.ceradicupratiportaalcinema.it, da cui è possibile scaricare un ingresso al cinema valido per la visione del film in seguito all'acquisto dei prodotti del brand.

Think Cattleya e Drafftcb in Spagna per la sponsorship Nivea-Real Madrid

Think Cattleya e Drafftcb Italia firmano la campagna che lancia la sponsorship del Real Madrid da parte di Nivea Men nel mercato spagnolo. Sono stati girati dal regista portoghese Augusto De Fraga in una location madrileña due spot con protagonisti quattro campioni del Real Madrid: Alvaro Arbeloa (Arbeloa), Gonzalo Higuaín (Higuaín), Sergio Ramos García (Segio Ramos), e Marcelo Vieira Da Silva Junior (Marcelo).

Da domenica in onda in Spagna il primo soggetto, di cui la sola presentazione ha già raccolto migliaia di views in rete.

[Clicca qui per vedere lo spot](#)



L'intervista L'attrice è anche al Piccolo con Williams-Latella

«Il teatro è la mia vita ma sul set divento sexy per sfidare i 50 anni»

Laura Marinoni: cambiare è divertente

Una carriera tutta nel teatro. Con qualche eccezione. Come il film in uscita al fianco di Angela Finocchiaro. Una commedia lontana anni luce dai ruoli drammatici che ne hanno fatto una delle più apprezzate (e premiate) interpreti del nostro teatro.

Laura Marinoni, milanese doc, musa di registi come Strehler, Ronconi e Latella, 51enne di radiosa bellezza, si presenta in due ruoli che sembrano le due facce della seduzione femminile. Da domani sarà sul palco del Piccolo di Milano con Blanche Dubois in *Un tram che si chiama desiderio* che Antonio Latella ha tratto da Tennessee Williams. Dal 7 marzo, invece, la vedremo nel film di Sophie Chiarello *Ci vuole un gran fisico*.

«Erano anni che non facevo un film (l'ultima apparizione al cinema è del 1995 in *Le affinità elettive* dei fratelli Taviani, ndr), per di più una commedia con tanti attori comici. Dopo una sfilza di ruoli tragici sfoderò il mio côté brillante, uso nuovi colori della mia tavolozza. Purtroppo non capita spesso. Colpa del pregiudizio: se sei brava nel drammatico, ti tocca farlo a vita. Un'idea riduttiva: se un attore ha talento sa fare tutto». Il film di Chiarello attraversa con ironia quella difficile soglia che sono, per una donna, i cinquant'anni... «Certo — ride — non esattamente il tipo di film che attira le folle. Eppure, per la prima volta si puntano i riflettori sulle donne che reggono le famiglie, sempre di

corsa, in bilico tra figli, casa e lavoro. Una sfida coraggiosa».

Il suo personaggio, Cinzia, è una commessa supersexy che ha una fortuna sfacciata con gli uomini. «A 50 anni le donne hanno due strade: indossare una "maschera" per cercare in tutti i modi di fermare i segni del tempo, o divertirsi, con ironia e naturalezza. Ecco, Cinzia è una che se la gode, che se ne frega delle rughe e dei primi capelli bianchi. Bisogna avere il coraggio di cambiare, di trovare altre note, di giocare altre carte. Di non perdere il gusto per il divertimento. Io, quando recito, mi diverto come una pazza». Una passione, quella per la recitazione, nata in gioventù. Quando «fulminata» dalla *Tempesta* di Strehler in scena al Piccolo di Milano, decise che il palco sarebbe stato la sua vita («Vidi la Lazzarini interpretare Ariel — ricorda — e pensai: "Io voglio fare quello"»).

Domani la sua fragile Blanche di *Un tram che si chiama desiderio* (che le ha portato il premio Hystrio e il premio Maschere del teatro italiano 2012) arriva al Piccolo per l'ultima tappa di una tournée lunga un anno. «Uno spettacolo "rock" per l'energia primitiva che sprigiona, e un personaggio al quale ho lavorato per sottrazione, senza scene né costumi, offrendomi "nuda" in tutti i sensi al pubblico». Un ruolo massacrante. «Ma quando finirò di portarla in scena sarò disperata».

Laura Zangarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laura Marinoni, al cinema è l'ora delle cinquantenni

«Agli uomini è meglio dargliela che spiegargliela»

di DANIELA GIAMMUSSO

«**A** 50 anni noi donne abbiamo due strade: o ti butti giù o ti diverti, con autoironia e naturalezza». Parola di una splendida cinquantenne, musa di tanto teatro «impegnato» come **Laura Marinoni**, cresciuta sotto la guida di **Giorgio Strelher** e **Luca Ronconi** e oggi divisa tra due ruoli che sembrano le due facce della seduzione femminile. Da domani 5 marzo e fino al 24 marzo sarà infatti al «Piccolo Teatro» di Milano nei panni di **Blanche Dubois**, la protagonista di *Un tram che si chiama desiderio* che, dopo il film con **Marlon Brando** e **Vivien Leigh**, **Antonio Latella** ha tratto da **Tennessee Williams**. Ma dal 7 marzo Laura Marinoni sarà anche al cinema con **Angela Finocchiaro** nella commedia *Ci vuole un gran fisico*, questa volta negli insoliti panni di una sensuale commessa di grandi magazzini.

«Spesso ci vuole una donna, per scoprire realmente com'è un'altra donna», racconta la Marinoni, che mancava dal cinema italiano da *Le affinità elettive* dei fratelli Tavianini del 1996. «In questo film di donne ce ne sono tante: oltre alla Finocchiaro (coautrice anche della sceneggiatura ndr), c'è la regista **Sophie Chiarello**, nata in Francia e salentina d'adozione, la casting **Cristina Pezzoli**. Forse non è un caso se un ruolo che tocca delle mie corde così diverse dal solito arrivi da loro. Per la prima volta al provino non mi hanno dato battute da ripetere, ma due ore per improvvisare e costruire il personaggio».

Donne cinquantenni, «un tema apparentemente non appetibile per il cinema - prosegue l'attrice -. So che infatti ci è voluto un po' prima di riuscire a realizzare il film. E invece siamo madri, mogli, lavoriamo, abbiamo una vita e in più iniziamo a fare i conti

con l'età, la paura di invecchiare e di non essere accettate. In realtà a 50 anni non cambia nulla, se non lo sguardo degli altri. Sta a noi decidere come reagire. Anzi, crescendo si scoprono anche nuove possibilità. Io ad esempio non cedo più a compromessi e mi permetto il lusso di selezionare: gli amici, i lavori, gli uomini».

La sua **Cinzia**, «single senza l'incubo delle rughe e con una storia con il capo», sceglie l'amore, con una filosofia tutta sua. «Agli uomini è meglio dargliela che spiegargliela», sentenza in una battuta da annali all'incredula collega **Enza (Finocchiaro)**, che invece a casa ha figli, ex marito e nuovo stralunato spasimante. «Prima di cominciare la regista mi ha detto: "quando ti muovi pensa di avere il samba dentro" - spiega - È la leggerezza di chi non rinuncia alla vita. Questo rende Cinzia sexy. E in questo mi assomiglia».

Ma le donne a 50 anni sono anche come la fragile **Blanche** di *Un tram che si chiama desiderio*, ruolo per cui la Marinoni ha vinto il Premio Hystrio e le Maschere del teatro italiano 2012 e che, come ultima tappa di una tournée lunga un anno, dopo anni di assenza, la riporterà nella sua Milano e al «Piccolo», dove, ricorda, «a 15 anni decisi che avrei fatto l'attrice vedendo *La tempesta* di Shakespeare». **Blanche**, che il regista **Latella** ha circondato di musiche rock, con uno **Stanley** che omaggia **Brando** indossando magliette con il volto del divo, «è l'altra faccia della seduzione - continua la Marinoni -. Protagonista degna di un'opera lirica, cerca di soddisfare nel rapporto con gli uomini il suo bisogno di affetto, ma arriva alla pazzia».

Dopo Milano, ad attenderla c'è la stagione estiva al Teatro greco di Siracusa dove sarà «**Giocasta** nell'*Edipo Re* diretto da **Daniele Salvo** e interpretato con **Daniele Pecci**».



LAURA MARINONI
Esce il 7 marzo il film «Ci vuole un gran fisico», in cui è diretta dalla salentina **Sophie Chiarello**



Fenomeno Due debutti nella settimana dell'8 marzo. Farina: ho avuto un cast insperato

L'avanzata delle nuove registe

«Vince l'idea, non l'aggressività»

Muci: non credo al maschilismo. Chiarello: ma faticiamo il doppio



Marazzi

C'è sempre comunque un po' di curiosità verso noi donne, come a dire: vediamo che sapete fare

ROMA — Il nuovo cinema italiano? Speriamo che sia femmina. C'è ancora lo stereotipo del regista uomo di 60 anni e con la sciarpa rossa, stile Fellini o Bertolucci. Così la pensa la debuttante Giorgia Farina. Eppure avanza l'onda anomala delle registe, non tutte giovanissime, diciamo tra i 25 e i 50 anni. Il 7 marzo, vigilia della Giornata della donna, usciranno *Ci vuole un gran fisico* di Sophie Chiarello e *Amiche da morire* della Farina. Due debutti, cast importanti: nel primo Angela Finocchiaro è alle prese con la crisi di mezza età, l'altro è un trittico femminile costretto a far fronte comune per salvarsi la pelle: Claudia Gerini fa la prostituta, Cristiana Capotondi moglie da manuale, e Sabrina Impacciatore il brutto anatroccolo che si dice porti jella.

Lasciando da parte le attrici (Valeria Golino ha da poco finito il suo esordio dietro la macchina da presa sul tema scivoloso dell'eutanasia), il cinema quali opportunità offre alle donne? Come direttori di fotografia in pratica non esistono. C'è una tradizione al montaggio, forse perché è il momento dell'«accudimento», dell'aiuto concreto, del supporto psicologico. Ma per fare la regista, ci vuole un gran fisico? L'«altra» Rohrwacher, Alice, firmando *Corpo Celeste* entrò nella cinquina delle candidature italiane all'Oscar: debutto autoriale, film impietosamente laico sulla Chiesa.

Poi c'è Emma Dante che esordirà con *Via Castellana Bandiera*, dal suo primo romanzo, mantenendo l'estetica teatrale. In molte nascono documentariste. È il caso di Alina Marazzi (*Tutto parla di te*) e di Francesca Muci (*L'amore è imperfetto*). Hanno idee opposte. Alina: «L'ambiente del cinema è maschile e maschilista. C'è sem-

pre una curiosità buffa nei nostri confronti, come a dire: vediamo cosa vuoi fare. In Francia a Créteil hanno il Festival del film delle donne, da noi si contano rassegne a Milano e Firenze che però non hanno quella visibilità». Francesca: «C'è della retorica, sono un po' seccata delle donne che rivendicano le difficoltà, sarà che ho avuto la fortuna di trovare le persone giuste. Bisogna adeguarsi ai tempi, all'idea che le donne fanno parte della vita sociale e culturale. Dipende da come ti poni, dobbiamo cominciare a imporci senza aggressività. Zero *Dark Thirty*, il film della Bigelow sulla cattura di Bin Laden a me è piaciuto molto: mi sarebbe piaciuto anche se l'avesse diretto un uomo, non sono uscita dalla sala dicendo, ecco, si vede che era una regista donna».

«Il sospetto c'è sempre — dice Giorgia Farina —, ho usato la sensibilità per farmi capire dai tecnici. Ho avuto un cast insperato per un debutto, sono la prova provata che se hai una bella idea la gente ti dà una possibilità. Mi ero preparata, sul set a ogni attore, anche quello con poche pose, facevo trovare la storia del personaggio. Li ho lasciati liberi, guidandoli da lontano. Ci sono state scene complicate, di notte sugli scogli. Claudia Gerini ha portato avanti con la sua energia tutto il set. A dieci anni ho visto *Psycho* e in seguito ne ho rifatto un *remake* usando il mio cane per tutti i ruoli principali, un corto che mi ha aperto le porte. Ho preso una Borsa di studio alla Columbia University. In Italia abbiamo poche scuole». Sabrina Impacciatore dice che ci voleva una donna per scoprire (alla fine) il suo lato sexy, e la sua regista commenta: «L'idea di questo mestiere è che Fred Astaire e Ginger Rogers facevano le stesse cose, solo che lei nel ballo era in una posizione scomoda e aveva i tacchi a spillo».

Sophie Chiarello ha fatto l'aiuto di Aldo, Giovanni e Giacomo: «Il primo giorno mi hanno fatto giocare con loro a biliardino. Sennò non lavori con noi, mi hanno spiegato scherzando. Per una donna serve il doppio

di autorevolezza». *Ci vuole un gran fisico* è una commedia, dice che è il suo esordio tardivo: «Quando ero incinta ho dovuto rinunciare ad alcuni progetti, mi sono sentita dire: e se poi tuo figlio si ammala? Anch'io vengo dai documentari, il primo, *Ritals*, *domani me ne vado* l'ho fatto con mia sorella, e racconto la mia famiglia di immigrati in Francia. A darmi fiducia fu un produttore uomo privo di pregiudizi, Paolo Guerra; le donne in posizioni di potere spesso hanno gli stessi pregiudizi degli uomini nell'affidare

ruoli di responsabilità alle donne, hanno difficoltà ad emanciparsi da una cultura ancora molto maschilista». E poi c'è Giorgia Cecere. *Il primo incarico* è il suo esordio: nell'Italia degli anni 50, la storia di una maistrina col volto di Isabella Ragonese: «Le dicevo che era il mio John Wayne, volevo quella recitazione imperiturbabile. Poi certo Isabella ha messo tutta la sua femminilità». Un film in costume, figuriamoci le complicazioni: «Donatella Botti, la produttrice, mi ha dato fiducia sulla sceneggiatura. Il piccolo successo nelle sale l'ha decretato il pubblico femminile». Giorgia ha lasciato la Puglia per fare il Centro Sperimentale di Cinematografia, ha lavorato con Amelio e Olmi. Sta tentando una nuova scalata: il suo secondo film. Sorride: «Mi sto arrampicando su un'altra montagna».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ANGELA FINOCCHIARO

Angela
Finocchiaro
(57 anni),
dal 7 marzo al
cinema in *Ci vuole
un gran fisico*.

Cinquant'anni... Si salvi chi può

Compiersi è uno choc. Ma il peggio è declinare, a quell'età, l'invincibile vocazione femminile all'accudimento di figli musoni, ex mariti al traino, mamme sempre arzille. Il suo nuovo film ci ride su. Lei, quasi sempre

di Erica Arosio

CI VUOLE un gran fisico. Ma poi non basta neppure quello, perché ci vuole anche una grande testa e tanto, tanto impegno. Per cosa? Ma diamine, per essere donne e non smettere mai di esserlo, anche a 50 anni, con gli uomini, con i figli, con il lavoro, con se stesse. Parola di Angela Finocchiaro, che ha intitolato proprio *Ci vuole un gran fisico* il film da lei stessa scritto e interpretato, sugli schermi dal 7 marzo, «Ci vuole un gran fisico anche per far arrivare in porto un film! Soprattutto se sei donna, perché nel cinema sono ancora gli uomini a dettare legge. Ci ho mes-

so dieci anni a realizzare il mio progetto, ma adesso eccolo qui bello croccante. Ho modificato cento volte la storia, adeguandola all'età che cambiava, ai miei umori, alle evoluzioni del costume. Se aspettavo ancora un po', mi toccava fare la nonna...».

Com'era la storia iniziale?

Quella di una quarantenne, sposata, alle prese coi bambini piccoli. Sono arrivata a una quasi cinquantenne, divorziata, con ex marito al traino, mamma troppo vispa, figlia troppo musona e lavoro a rischio. Questioni già complicate di per sé che si aggravano in vista di una terrorizzante sca-

denza: i 50 anni. Come uscirne vive?

Con un gran fisico, immagino?

Quello. Poi, raccattando i cocci eventuali e cercando di stare tranquille.

Qualche ritocchino può consolare?

Confesso che due punturine di vitamine, ogni tanto, le faccio anch'io.

Ridere aiuta?

Si potesse ridere di tutto... Ma non si può.

Neppure di questa società che impone alle donne, e anche agli uomini, una gioventù che non finisce.

La tirannia dell'immagine ha radici lontane. Le donne del Rinascimento usavano



Aiuto, Mr. Menopausa

Sopra, Angela Finocchiaro in *Ci vuole un gran fisico* con la pimpante madre (Rosalina Neri), che cerca di convincere la figlia a curarsi di più. In alto, con Giovanni Storti (ci sono anche Aldo e Giacomo), l'angelo della menopausa che cerca di togliere dagli impicci la sua protetta (fra i guai anche Elio, l'ex marito rompiscatole).

creme molto tossiche, si depilavano per avere la fronte altissima, simbolo di intelligenza, si spalmavano intrugli al mercurio, veleno puro, per avere la faccia bianca e senza età, che allora era di gran moda. E oggi? Nelle pubblicità vedi donne meravigliose con in mano il vasetto di una crema miracolosa: «Guardami: con questa crema le rughe non ci sono più». Bella forza, tu non le hai ancora!

Che fatica...

Però quel velo di maturità può donare, no? E anche se, col passare degli anni, gli uomini diventano autorevoli, mentre noi diventiamo trasparenti, per fortuna vedo in giro un sacco di splendide cinquantenni, in pace con la vita, ancora seducenti. Non perché vadano a caccia di conquiste, ma perché guardano avanti, a tutte le cose meravigliose che restano loro da fare. Con almeno ancora trent'anni da godersi.

Quaranta...

Dai 50 ai 90? Ok, ci sto. Del resto apparteniamo alla generazione che ha inventato per le donne un modo di vivere diverso. Adesso che noi, ragazze di allora, ci avviciniamo, per così dire, alla maturità, cerchiamo di inventarci una sorta di seconda adolescenza, tutta nuova. Insomma, di noi il mondo non si libererà facilmente.

Però di strada da fare ce n'è ancora.

Eccome! Dal punto di vista sociale non siamo rappresentate come dovremmo, e ancor meno in Parlamento. Basta vedere

l'abisso che, in questo campo, ci separa dalla Germania e dai Paesi del Nord Europa, dove la quota femminile nelle istituzioni è una realtà che non ha bisogno di essere imposta, né con appelli, né con quote. E in televisione? Dopo i 40 non esistiamo più. Vogliamo affrontare un altro tema spinoso? I miei amici maschi, dopo la separazione, hanno tutti riformato coppie stabili, mentre le mie amiche, nella stessa situazione, sono rimaste sole.

Forse perché non volevano un'altra convivenza.

O forse perché è difficile trovare un uomo che ti corrisponda e che non vada a cercare fra le trentenni...

Nel film la protagonista ha un ex marito, di cui continua in un modo o nell'altro a farsi carico, una mamma anziana molto arzilla, una figlia adolescente assai musona e un paio di corteggiatori ai quali non riesce a dare retta.

Eh, ci vuole un gran fisico! Un vizio femminile duro a morire è quello dell'accudimento. Una nostra peculiarità – anche bella, perché occuparsi degli altri ti arricchisce – ma che troppo spesso diventa una malattia da cui liberarsi. Quando ti rendi conto di esagerare, devi trovare un rimedio. Quante donne separate accorrono al primo cenno dell'ex marito in difficoltà? Se lui si ammala, va a finire che a curarlo è l'ex moglie e non la nuova compagna. Poi, pensiamo al tempo: quanto ce ne facciamo rubare durante la vita, proprio per via dell'accudimento? Le commissioni, i figli, le bollette e le mille beghe quotidiane ricadono sempre su di noi. Quando ti rendi conto dell'enormità di tempo "perduto", non puoi presentarti allo sportello dall'ente supremo, chiedendo di recuperarlo. Niente buoni, niente voucher.

Dovremmo essere più egoiste?

L'egoismo non è una bella cosa se ti fa diventare arida, ma quando serve a tutelarti, ha una sua valenza molto salutare.

Nel film la mamma ottantenne è sem-

pre di buon umore e persino disposta a fidanzarsi di nuovo.

È la teoria del cappellino viola: a una certa età ti fai una ragione di tutto e vivi bene il tempo che ti resta. Un bel cappellino viola, e via felice a passeggio. La figlia, cioè io, è in attesa dello choc dei 50 anni e non ha nessuna voglia di oltrepassare quella soglia, in competizione con l'immagine di se stessa giovane. Non semplice.

In questa benedetta età di mezzo, cosa si può imparare dalle mamme?

Siamo cresciute male (o troppo bene) e dalla mamme non abbiamo voluto imparare niente. Ci siamo inventate la vita, perché eravamo animate da una gran voglia di ribellione, abituate a buttare via le cose che ci insegnavano piuttosto che a metterle da parte. Dovremmo imparare a cedere, a essere meno esigenti con noi stesse. Per quel che riguarda le figlie, io ho una grande, immensa voglia di proteggere la mia.

Le ex ragazze libere e selvagge sono diventate madri iperprotettive?

So di aver passato a mia figlia Nina, che ha 17 anni, "l'ansia del lupo". Io sono cresciuta con l'incubo di uomini esibizionisti che aspettavano le ragazzine agli angoli delle strade e non conosco nessuna coetanea alla quale non sia capitato. Me la ricordo ancora la vergogna che mi rimaneva incollata addosso. Nina si scoccia quando la subisso di raccomandazioni e ha ragione: si sta aprendo alla vita e non può reagire solo con la diffidenza. Un giorno, scendendo dall'auto, lei si è sollevata la gonna. Di fronte, su una panchina, era seduto un uomo: ho visto il suo sguardo da lupo che si insinuava dove non avrebbe dovuto. Gli avrei tirato una mazzata.

Si continua a parlare di femminicidio.

Sono annichilita e spaventata. Dobbiamo fare un'enorme rivoluzione culturale anche in famiglia, a scuola. Dobbiamo far respirare ai figli un clima di reale parità e rispetto nelle famiglie, che vale più di mille parole. Ho un figlio di 14 anni, non sto a annoiarlo con grandi discorsi e conto sul fatto che il buon esempio lo plasmi.

Il gioco della seduzione vale ancora?

Ma sì, è divertente! Per me, però, in amore vince chi ama e non chi fugge. Chi ad amarti ci ha provato forse ti lascerà, ma nel tuo mondo almeno ci è entrato.

Alcune donne pensano di poter diventare amiche del lupo...

Le veline e tutte le altre, quelle del bunga bunga? Si illudono di potere stare alla sua corte e non si rendono conto che non è possibile. Prima o poi il lupo ti divora. Meglio correrci insieme ai lupi e trovare dentro di sé la forza dettata dall'istinto. Senza stare alla corte di nessuno. Né lupo, né cagnolino ammaestrato. ■

DA GIOVEDÌ NELLE SALE

NUOVO CINEMA 8 MARZO

Ragazze terribili, spose in fuga cuoche creative: così il grande schermo celebra le donne

MICHELE ANSELMi

VOGLIAMO CHIAMARLO "Nuovo cinema 8 marzo"? Non è una coincidenza se giovedì prossimo, alla vigilia della Festa della donna, escono ben cinque film in chiave di orgoglio femminile. Mutano registri, nazionalità e situazioni; e tuttavia, a mo' di caleidoscopio sociologico, il mazzo di cine-mimose offre un campionario bizzarro di storie muliebri, in bilico tra rivolta e dignità, fuga e riscossa, scandalo e amicizia.

I titoli? "La cuoca del presidente" del francese Christian Vincent, "Amiche da morire" dell'italiana Giorgia Farina, "Just Like A Woman" dell'algerino Rachid Bouchareb, "Ci vuole un gran fisico" dell'italiana Sophie Chiarello, "Spring Breakers - Una vacanza da sballo" dell'americano Harmony Korine. Non tutti sono belli, ma insieme frantumano il concetto, purtroppo ancora in voga tra i maschietti, di "sesso debole". Infatti le donne in questione appaiono per nulla fragili o sottomesse, anche quando martellate dagli eventi, semmai pronte a farsi valere, con fantasia e grinta, persino sfoderando un'inattesa vocazione criminale.

È il caso di "Spring Breakers", già a Venezia 2012. Il titolo rimanda a una pratica in voga tra gli studenti yankee, le cosiddette vacanze di primavera, spesso vissute in un clima di spasso/sballo dionisiaco, tra birre e droghe in quantità, sesso a gogò, nottate insonni e

giornate al sole. Tutto senza freni. «Avevo un'immagine in testa: ragazze in bikini e passamontagna che rapinano la gente» spiritoseggia il regista Korine. Dentro un'atmosfera survoltata e sensoriale, violenta e insieme glamour, si srotolano le gesta scapestrate di quattro sexy-ragazze annoiate. Una delle quali incarnate, con gusto della provocazione, dalla ventenne Selena Gomez, sì, quella delle favole pop su Disney Channel.

Poema pop o scemenza gasata? Dipende dai gusti. Più gradevole al palato risulta "La cuoca del presidente", ispirato a una storia squisitamente francese. Sul finire degli anni Ottanta, una rinomata chef di origine contadina, Danièle Delpeuch, fu chiamata all'Eliseo da François Mitterrand perché rivoluzionasse i menu presidenziali. Nel film il personaggio si chiama Hortense Laborie e l'attrice Catherine Frot è perfetta, per tempera, sensibilità e caratterizzazione fisica, nel restituire l'esperienza che l'impegnò per due anni in quelle cucine "reali".

«Una salute conservata con una dieta troppo severa è una noiosa malattia» sostiene la cuoca, citando Montesquieu; ma il film usa ricette e prelibatezze come "Il manzo dei marinai del Rodano", per parlare d'altro: delle logiche che governano le stanze del potere, dell'originalità vista come minaccia, del cibo come spunto per un confronto quasi filosofico sul senso dell'esistenza. Infatti Hortense

finirà col dimettersi per ritrovare se stessa lavorando come cuoca su un'isoletta dell'Oceano antartico.

Fuggono, alla maniera di Thelma & Louise ma senza esiti tragici, anche le trentenni di "Just Like a Woman". L'algerino Bouchareb, dopo il controverso "Uomini senza legge", l'ha girato in digitale tra Chicago e Santa Fe. Tenera storia "on the road" imperniata sull'amicizia tra la bionda wasp Sienna Miller e la mora musulmana Golshifeth Farahami. A cavallo di una Saab rossa decappottabile, le due giovani donne con la passione per la danza del ventre scappano dalle rispettive vite, col vento nei capelli e la voglia di non farsi più umiliare dai mariti. Locali malfamati, albe fiammeggianti, maschi brutali o pavidati, amabili indiani Navajo. Film di viaggio, debitore solo nel titolo alla canzone di Bob Dylan, "Just Like A Woman" sfodera un retrogusto amarognolo che bilancia le ingenuità dell'incontro multiculturale. A suo modo perfetto per l'8 marzo.

Infine l'Italia, con due giovani registe esordienti, Giorgia Farina e Sophie Chiarello, alle prese con



toni da commedia. Del resto, l'imperativo del cinema tricolore è notoriamente uno: far ridere.

Così in "Amiche da morire", ambientato in una remota isola siciliana, la puttana forestiera Claudia Gerini, la sposina perfetta Cristiana Capotondi e la bruttina porta-iella Sabrina Impacciatore si ritrovano complici nell'allestire un piano (quasi) perfetto per impadronirsi di 1 milione di euro. Tra "La ragazza con la pistola" e "La signora omicidi", il film gioca con gli stereotipi femminili all'insegna di una rivendicata amoralità noir. Mentre Angela Finocchiaro, in "Ci vuole un gran fisico", si misura con la crisi del cinquant'anni, raccontando le traversie di una commessa di profumeria, Eva: divorziata, con mamma e figlia e carico, a un passo licenziamento. «Agli uomini si fa prima a dargliela che a spiegargliela» consiglia una collega disinibita. Lei però tentenna, anche se...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPRING BREAKERS

L'ex innocente Selena Gomez, star di Disney Channel, è fra le protagoniste del film di Harmony Korine. Qui è una studentessa che, assieme alle amiche, intende in modo piuttosto licenzioso le vacanze di primavera: fra sesso, droga, alcool e notti insonni, cercano di sconfiggere la noia commettendo reati di ogni sorta

AMICHE DA MORIRE

La regista italiana Giorgia Farina racconta la vita di tre amiche molto diverse fra loro: Claudia Gerini, Cristiana Capotondi e Sabrina Impacciatore interpretano rispettivamente una prostituta, una sposina perfetta e una classica bruttina. La missione del trio è mettere in atto un piano, quasi perfetto, per impadronirsi di un milione di euro



JUST LIKE A WOMAN

Ricorda da vicino "Thelma & Louise" la storia delle due amiche: la "wasp" interpretata da Sienna Miller e la mora musulmana che ha il volto di Golshifeth Farahani. Le due donne, insoddisfatte delle rispettive vite coniugali, scappano su una Saab decapottabile rossa. Ma la malinconia è in agguato...



LA CUOCA DEL PRESIDENTE

Una storia squisitamente francese, diretta da Christian Vincent. La protagonista è una chef rinomata, di origine contadina, interpretata da Catherine Frot. La donna viene assunta all'Eliseo e resterà a servizio del presidente Mitterand per due anni. Ma più che nelle cucine, il film è un viaggio nelle stanze del potere



VANITY PARI E DISPARI

AUTOREVOLI LORO, BABBIONE NOI: PERCHÉ?

ANGELA FINOCCHIARO interpreta in un film una cinquantenne alle prese con la menopausa, l'autostima in calo, l'indifferenza maschile.

Lei, che di anni ne ha 7 di più, guarda gli uomini suoi coetanei. E non ci sta

DI MARINA CAPPA • FOTO STYLAZ

Quando scopri che esiste un «angelo della menopausa», e che quell'angelo ha la faccia di Giovanni (senza Aldo né Giacomo) Storti, allora capisci che sì, avere 50 anni è davvero dura. E iniziano le grandi domande: «Sarò come l'abbronzatura, che dopo l'estate svanisce? Sono destinata a riassorbirmi come un brufolo?».

Per arrivare alla risposta giusta, Angela Finocchiaro deve attraversare 90 minuti di maschere facciali, culo ballerino, un ex marito parassita (Elio senza Storie tese), una figlia in fuga dai bacetti materni (Antonella Lo Coco, la scoperta di *X Factor* 2012, al debutto cinematografico) e una madre tutta eros e vibratorii. Alla fine, *Ci vuole un gran fisico* ma l'angelo di Angela ce la farà a renderle la vita meno amara. Con una raccomandazione, che vale per tutte: «C'è sempre tempo... però sbrigati».

Dopo i primissimi piani del film incredulati dal neon, dal vivo la prima cosa che colpisce della Finocchiaro è che – senza trucco, come sempre – è molto più «discia» del suo personaggio. E dire che nella realtà lei ha 7 anni più della Eva che interpreta.

Nel film sua madre le dice che non la riconosce più: è diventata un'altra persona – molto più rigida e sofferente e vuota – rispetto alla ragazza che era. Lei si ritrova nell'Angela di 30-40 anni fa?

«Abbastanza. Certo, dal punto di vista della libertà e della capacità di prendersi

Angela Finocchiaro, 57 anni, il 7 marzo al cinema è protagonista di *Ci vuole un gran fisico*.



rischi mi sembra di essere un po' peggiorata. Ma il lavoro aiuta, mi ha dato una maggiore elasticità nella vita».

Si diventa più rigide invecchiando?

«Rischi di asserragliarti nel tuo guscio di persone, fare amicizie importanti è sempre più difficile. Ma non bisogna arenarsi. Noi "ragazze" della mia generazione siamo cresciute in un periodo in cui aprirsi agli altri era quasi un obbligo, anche nella coppia ogni lasciata era persa».

Lei quante ne ha perse?

«Mah, ci si divertiva. Me ne sono andata di casa verso i 20 anni: avevamo preso un appartamento in comune con amici, in quelle situazioni dove c'era uno che lavava sempre i piatti mentre gli altri lasciavano sporco».

Lei era quella che lavava o che sporcava?

«Non solo lavavo, mi incazzavo con quelli che lasciavano sporco. Eppure adesso ricordo quel periodo come bellissimo. Lì mi sono liberata dei miei "predatori dell'anima", la gentilezza e la remissività femminili. D'altra parte, allora condividevi un'idea del mondo con altre persone come te, e questo faceva sì che non ti sentissi sola».

Oggi, invece?

«Mia figlia Nina, che ha 17 anni, mi dice: "Come doveva essere bello!". Quando diventi madre (dal marito Daniele, Angela ha avuto anche Nicolò, 14, ndr), pensi che farai tutto diverso dai tuoi genitori. Invece, ci sono coincidenze che mi porto addosso. Io sono stata cresciuta nel timore di tutto ciò che potevo incontrare appena fuori casa, quando rientravo era come se fossi una sopravvissuta. Devo aver accumulato tutte queste paure, e ora le riproduco con i miei figli».

È diventata madre per la prima volta a 40 anni: problemi?

«Nina e Nicolò sono arrivati naturalmente. Però, adesso Nicolò fa il conto di quanto durerò, dice che sono vecchia».

E Nina?

«Siamo nella fase dell'adolescenza, non vuole più i miei baci... ma dopo, secondo lei, tornerà a farsi baciare?».

Speriamo. Contano molto i baci?

«Abbiamo sempre avuto un rapporto molto fisico. Il problema adesso è che quando si discute io mi offendo, ci rimango male».

Se oggi sua figlia se ne andasse di casa, come reagirebbe?

«Ci patirei: dentro di me c'è una mamma con il guinzaglio».

Siamo fatte di contraddizioni.

«Siamo cresciute mettendo sempre tutto in discussione».

Soprattutto la generazione precedente.

«Sì, le nostre mamme con la menopausa erano nonne... finish. Però c'era un vantaggio: loro sapevano dove collocarsi socialmente, noi no».

Perché?

«Perché, anche se lavoriamo e abbiamo ancora trent'anni davanti, dopo i 50 diventiamo invisibili, a meno di essere Margherita Hack. I maschi cinquantenni sono autorevoli, noi babbione».

Sarebbe stato meglio appartenere alla generazione delle nonne?

«Anche lì è complicato, perché l'anziano nella nostra società non è più visto come una persona ma come una categoria, poco interessante. Però, qualcosa di positivo nell'invecchiare comincio ad avvertirlo:

«Magari sono stata un po' più lenta, la prima volta - avevo 18 anni - mi sono detta: boh? Però è stato bello, era una persona che amavo molto».

A proposito del passato, nel 1988 lei era con Serena Dandini nella leggendaria Tv delle ragazze: che effetto le fa ripensarci oggi?

«È stato un momento di grande divertimento, c'era un progetto nuovo, era tutta un'altra Tv».

Vi rivedete ancora con le «ragazze»?

«Ho rivisto Serena a Palermo a una manifestazione sul femminicidio, c'era anche Lella Costa. Certo bisogna stare attente quando ci si ritrova dopo anni: stai lì a cercare sull'altra quei segni d'invecchiamento che sei convinta di non avere su te stessa. Però la Dandini, la Reggiani, la Monti, Lella: sono tutte splendide cinquantenni».

Per rimanere splendide, fino a che punto ci si può «aiutare»?

**«ANCHE SE
ABBIAMO
TRENT'ANNI
D'AVANTI,
DOPO I 50
DIVENTIAMO
INVISIBILI»**

Con Antonella Lo Coco, 27 anni, che nel film è sua figlia e che canta due pezzi del suo nuovo album.



mi sembra di disciplinare meglio le ansie e i logoramenti mentali. Come andrà dopo, non so. Dicono che per gli anziani è di grande aiuto chiacchierare con gli altri. Io però non sono capace».

Non è una chiacchierona?

«No, appena posso sto in silenzio. Vorrà dire che parleranno gli altri, e io ascolterò».

Intanto, con sua figlia parla di sesso?

«Lo farei volentieri, ma lei no. Parto in quarta, le faccio dei gran monologhi sul tema, e lei mi guarda stranita».

Che cosa le dice?

«Che il sesso è una cosa da esplorare insieme, bisogna essere felici in due».

Lei l'ha sempre saputo che dovrebbe essere così?

«Fino a che una può mantenersi un po' freschina, va bene. Anche a costo del cattivo gusto, io la libertà la difendo sempre. Certo, se riesci a non contraddirti, a non cancellare i segni del tempo che hanno un senso, meglio. Per quello che riguarda me, mi sono data un limite: se Helen Mirren si rifà, allora mi decido anch'io».

Ma se l'angelo della menopausa esistesse davvero, che cosa gli vorrebbe chiedere?

«Di trovare un fidanzato a tutte quelle che non ce l'hanno e lo vogliono. Ci sono tanti Paesi dove le donne continuano a guardarle, oltre una certa età: perché da noi non succede?».

tempo di lettura previsto: 8 minuti

LE PRINCIPALI INTERPRETAZIONI - Rataplan (1979), Ho fatto splash (1980), Domani accadrà (1988), Luisa Carla Lorenza e... le affettuose lontananze (1989), Volere volare (1991), Il portaborse (1991), Il muro di gomma (1991), Ostinato destino (1992), Per non dimenticare (1992), Arriva la bufera (1993), Bidoni (1995), L'ultimo capodanno (1998), Non ti muovere (2004), La bestia nel cuore (2005), Lezioni di volo (2007), Mio fratello è figlio unico (2007), Amore, bugie e calcetto (2008), Un giorno perfetto (2008), Il cosmo sul comò (2008), Io, loro e Lara (2009), La banda dei Babbi Natale (2010), Benvenuti al Sud (2010), Bar Sport (2011), Benvenuti al Nord (2011), Il sole dentro (2012)



Il momento fatidico

"Ci vuole un gran fisico", ideato e scritto dall'attrice milanese, sottolinea in chiave di commedia i problemi causati dal raggiungimento dei 50 anni. Anche per un'attrice

●●● **Ci vuole un gran fisico** per essere donna, soprattutto cinquantenne, in una società - e in un cinema - che subiscono ancora il pregiudizio verso l'età matura femminile. Finalmente due donne, la regista esordiente Sophie Chiarello e l'attrice Angela Finocchiaro, sfidano questo ostracismo con la figura comica e drammatica di Eva, simbolo fin nel nome di tutte le donne di una certa età. Proprio l'attrice milanese ha fortemente voluto questo film, ideato e scritto insieme agli sceneggiatori Valerio Bariletti, Pasquale Plastino e Walter Fontana, autore di molti suoi spettacoli teatrali. Eva è alle soglie del fatale compimento dei 50 anni e l'appuntamento aggiunge una nota di inquietudine in più agli ordinari problemi con il lavoro e ai non facili rapporti con l'ex marito poco cresciuto (Elio), la figlia ribelle (Antonella Lo Coco) e la madre troppo arzilla (Rosalina Neri). Nel cast anche Giovanni Storti, nella parte di un uomo misterioso che porterà nella vita di Eva un salutare scompiglio.

Qual è l'idea di fondo che l'ha spinto a realizzare il film?

Mi piaceva parlare di quello che alcuni chiamano "shock da soglia" per indicare un fatidico momento della vita. Compiere 50 anni è come attraversare un confine che separa la prima parte della vita, in cui non si pensa mai alle possibili complicazioni legate all'invecchiamento, dalla seconda, in cui queste complicazioni diventano una realtà. In questo passaggio a volte si perde il proprio ruolo, ci si sente diventare invisibili.

Per le donne è un momento particolarmente delicato, ma il cinema sembra non accorgersene...

Nel cinema italiano le donne sono così poco

presenti. Nonostante alcuni film di successo come **Nessuno mi può giudicare**, i produttori non riescono a fidarsi delle storie che danno più responsabilità ai personaggi femminili. Se dovessi aspettare l'offerta di un personaggio della mia età, contraddittorio, comico e drammatico come piace a me, non lavorerei più. Così il progetto ce lo siamo costruito noi, cercando di esplorare con ironia la zona della vita che mi corrisponde con tutti i problemi correlati: menopausa, lifting, amore. Questa età porta con sé una sorta di saggezza, una comprensione più complessiva delle cose, alla quale bisognerebbe aggiungere sempre un po' di spudoratezza. L'importante è avere sempre dei desideri, riuscire a invecchiare con il nostro corpo, aprendoci a quelle libertà che possiamo finalmente prenderci.

Nel mondo del cinema molte attrici anche belle e brave ricorrono alla chirurgia estetica per contrastare l'età, spesso con risultati disastrosi. Cosa direbbe loro?

Io non sono contraria alla cura del corpo però penso che ci voglia una misura, non ha senso congelare un viso con la sua espressività. Accanirsi contro l'invecchiamento mi sembra solo un sintomo di insicurezza, un rimedio temporaneo che non cambia la sostanza delle cose. Ci si trova comunque in un'altra parte della vita e quello che ti aspetta si chiama "decadimento". Se non ci fai i conti subito li farai più pericolosamente dopo, e allora il rischio è di cadere in preda alla depressione, che è una bestia orrenda.

Lo star system americano è popolato da splendide cinquantenni, valorizzate anche per la loro esperienza. In Italia è inimmaginabile...

In Italia c'è tanto cammino da fare.

Culturalmente dobbiamo spingerci avanti, ma questo è possibile solo attraverso la politica. Le donne devono acquisire potere, essere più presenti nel governo e in parlamento. Siamo più della metà della popolazione, abbiamo bisogno di persone che ci rappresentino.

Quali sono gli aspetti positivi dell'età matura che anche la sua protagonista è "costretta" a riscoprire?

Le donne che hanno 50 anni oggi hanno bagnato i piedini nel femminismo degli anni '70 e '80, un movimento che ha contribuito tantissimo a scardinare il principio di autorità. L'abitudine a confrontarsi e a mettere in crisi le certezze, il rifiuto di accettare ruoli preconfezionati sono parte della loro crescita. Con un'aspettativa di vita (se va bene) di altri 30 anni, queste donne non accettano più di mettersi da parte a fare le nonne, ma cercano di reinventarsi per il futuro. L'essere donna si basa naturalmente sulla trasformazione e il cambiamento, nel corpo e nell'anima. La capacità di mettere a frutto questa trasformazione attraverso il dubbio e la crisi è una forza tutta femminile.

Com'è avvenuto il contatto con la regista Sophie Chiarello?

Ci siamo conosciute sui set dei film di Aldo Giovanni e Giacomo, dove lei faceva l'aiuto regista. Per girare questo primo film si è circondata di assistenti femminili, che formavano una specie di collettivo molto divertente. Abbiamo lavorato in maniera accanita in un tempo abbastanza limitato, sull'onda di un desiderio comune: speriamo che questo sia riconoscibile, perché il film non è stato fatto solo per noi, né solo per far ridere.

• BARBARA CORSI

La copertina

Angela Finocchiaro
 “Il segreto del fascino
 ad ogni età”

BANDETTINI
 JANECEK E NIOLA

L'attrice: il vero rischio è sentirsi invisibili

**ANGELA
 FINOCCHIARO
 “PERCHÉ SI PUÒ
 AVERE FASCINO
 AD OGNI ETÀ”**

**“CARE DONNE
 COSÌ SI VIVE BENE
 ANCHE DOPO
 I CINQUANT'ANNI”**

L'ATTRICE SPIEGA
 IL SUO RAPPORTO
 CON IL TEMPO
 CHE PASSA
 ANNA BANDETTINI

ventata una donna invisibile. Il giorno prima non dico che si voltano a guardarti per strada, ma capita che qualche attenzione, qualche sguardo si posi su di te. Di punto in bianco invece è come se sparissi. È come se passassi in un'altra categoria, diventi quella a cui si dice “O scusi signora”. Signora a chi? Mi verrebbe da urlare. Ma intanto realizzi che sei entrata nei cinquanta». Angela Finocchiaro, aria forte e riservata, attrice brava sia di commedie campionesi di incassi come *Benvenuti al sud*, sia di drammi profondi come *Mio fratello è figlio unico*: 57 anni ironici e schietti, sempre struccata, il fisico longilineo ma da sempre, una di quelle donne di cui, come succede alle non-bellone, il tempo sembra essersi distratto.

«Il primo allarme è quando ti accorgi di essere di-



Angela attraversa senza imbarazzi, disagio e chirurgie plastiche quella soglia difficile che sono, per una donna, gli "anta". Sì, perché malgrado le più accese battaglie femministe, malgrado l'emancipazione, le conquiste sociali, le quote rosa, le carriere, malgrado le pari opportunità, le donne restano "diverse" per quel che riguarda l'età. E non c'è età più diversa dei 50 anni, quando una donna non è più giovane né vecchia, né seduttiva né decrepita, quando quasi quasi devi chiedere scusa sia per le prime rughe, i capelli bianchi, la pancia tonda, sia se sei magra, con la pelle liscia e nessuna smagliatura perché allora chissà che segreti avrai...

«Non parliamo poi del cinema — dice Angela — lì addirittura sono spaventati alla sola idea di raccontare una cinquantenne. Ispirazioni azzerrate. Ma che errore. Sempre più io sono convinta che la mia è la prima generazione in cui le donne hanno una consapevolezza di sé nuova anche nella vecchiaia, sanno che i cinquant'anni possono essere vissuti in modo diverso, senza vergogna, senza sentire di perdere i propri diritti di donne. Lo vedo su di me, su come accetto i cambiamenti del mio corpo. Chiaro che non vorrei perdere la mia faccia, anche per il tipo di lavoro che faccio; ma non pretendo di avere a 50 anni la pelle di quando ne avevo 20. E in giro o tra le mie amiche vedo splendide cinquantenni, non ammaestrate alla chirurgia, che portano addosso la loro vita vissuta, magari la soddisfazione del proprio passato, e ne fanno una luce, un carisma che le rende raggianti».

A queste cinquantenni, Angela Finocchiaro, in questi giorni al Piccolo Teatro di Milano con una divertente commedia familiare, *Open day*, ha dedicato un film a cui pensava da tempo, *Ci vuole un gran fisico* atteso per marzo nelle sale. Diretto da Sophie Chiariello, regista francese al suo debutto su grande schermo, con Raul Cremona, Rosalina Neri, Laura Marinoni, il film racconta di Eva una donna smarrita nella crisi della mezza età con un marito, Elio di Elio e le Storie Tese, che non intende invecchiare, e una serie di colleghi indifferenti e maligni. «Eva lavora in un grande magazzino al reparto cosmetici quindi ha a che fare con la bellezza e con tutti quei modi di parlare sopra le righe della bellezza della donna, per cui affrontare i segni dell'età sul corpo sembra una guerra, non una cosa normale. Ecco, Eva sta sparendo in quell'imbuto dei cinquant'anni, se non fosse per la stravaganza di incontrare a un certo punto un angelo che poi sarebbe Giovanni Storti di Aldo, Giovanni e

Giacomo. Ovviamente è una commedia, surreale, ma quello che a me premeva era di mostrare in un film una cinquantenne "normale", una di noi, che parla di menopausa, sessualità, rughe non come un dramma, una disgrazia».

La finzione va bene, ma la realtà non è più crudele? «Molte cose sono cambiate. Se penso a mia mamma... Lei dopo la menopausa entrava in un ruolo che la chiudeva in uno status di donna non più desiderabile né desiderante. Ancora nei Sessantanta le donne che si tenevano bene, che avevano cura di sé dopo una certa età, erano viste come ridicole. E oggi dobbiamo quasi ritenerci fortunate se non continuano a chiamare le nostre rughe "lesioni". Il fatto è che oggi le donne non ci cascano più. Sono donne che non si vedono solo come madri, mogli o nonne. Diciamo, noi cinquantenni di oggi siamo attive, sappiamo che almeno 30 anni davanti ce li abbiamo ancora e in più contiamo su una esperienza alle spalle che magari ci ha visto protagoniste di battaglie o semplicemente protagoniste a casa, sul lavoro. Siamo appassionate, competenti, colte. Dunque non abbiamo la testa né per fare le badanti, né per essere estromesse dalla vita pubblica. Noi stiamo invecchiando in un altro modo, forse più spigliato e per niente accomodante».

Eppure non è tutto rose e fiori nemmeno per cinquantenni così felici. «Certo. Io le mie angosce ce le ho, ma almeno non mi sento schiava della decadenza fisica. Faccio ginnastica, ma due volte la settimana è già tanto. Mi curo più di una volta, vado a caccia di creme alle vitamine, ma forse più per amore di me stessa che per paura di invecchiare. O forse semplicemente per mettere a tacere i miei figli. Perché i figli, chi ce li ha lo sa, sono spietati. Io poi li ho fatti tardi e ora che mi confrontano con i genitori dei loro coetanei non fanno che ripetermi, "mamma sei vecchia". Al massimo della bontà mia figlia per tenermi su, il giorno del mio compleanno mi ha detto "non ti deprimere fino ai 60 ce la puoi fare". Per non parlare di mio figlio che a ogni abbraccio non fa che notare la ciccetta sui fianchi che aumenta, i capelli che imbiancano. Sono i momenti in cui penso che aveva ragione Nora Ephron quella di *Harry ti presento Sally*, quando diceva che la più grande rivoluzione femminile è stata la tinta per i capelli. La verità è che per quanto consapevoli non è facile per una donna digerire l'età. Io mi sono ritagliata una frase che Madre Teresa di Calcutta ha dedicato alle donne: "Se non puoi correre cammina, se non puoi camminare veloce cammina piano, quando non potrai più camminare usa il bastone ma non trattenerci mai". Mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BREVE
GUIDA
TRA
NUMERI
E
CINEMA**

**LA
RICERCA**

Le cinquantenni sono sempre più attive: il 50% va in palestra, il 37% fa sport, il 30% usa il pc, non solo per motivi professionali, ma anche per svago. È quanto afferma l'indagine "Over 50" condotta da Donneuropee, Federcasalinghe e Fondazione Organon



NELLE SALE

Sarà nei cinema il 7 marzo *Ci vuole un gran fisico*, il nuovo film con Angela Finocchiaro, diretto dalla regista esordiente francese Sophie Chiariello, una commedia surreale dedicata proprio alle donne di mezza età, viste nella loro "normalità"

**IL
SONDAGGIO**

Secondo un sondaggio di *Usa Today* con 250 mila americane di ogni età, il decennio della felicità femminile è tra i 45 e i 55 anni. A cinquanta anni si è più felici che a trenta, si hanno meno ansie, meno problemi lavorativi e più stabilità sul piano degli affetti. E anche la vita sociale è più attiva

**I
FILM**

Il cliente, di Josiane Balasko, racconta di una cinquantenne in carriera che frequenta in gran segreto giovani escort. In *Adorabili amiche* di Benoit Pétré tre donne raccontano la loro vita. In *Un'altra donna* di Woody Allen una scrittrice cinquantenne fa il bilancio della sua vita

**I
LIBRI**

Siri Hustvedt racconta in *L'estate senza uomini* (Einaudi) di una donna alla quale il marito chiede una "pausa di riflessione", mentre Almudena Grandes nell'*Atlante di geografia umana* (Tea) narra di quattro donne sull'orlo di una crisi. *Vorrei sposare George Clooney*, di Amy Ferris, è il manifesto di una donna matura

I SUCCESSI**RATATAPLAN**

Il primo ruolo importante al cinema nel surreale film di Maurizio Nichetti del 1979. La Finocchiaro interpreta la "ragazza con gli stracci".

**MIO FRATELLO È FIGLIO UNICO**

Convincente prova drammatica nella pellicola del 2007 di Daniele Lucchetti, tratta dal romanzo *Il Fasciocomunista* di Antonio Pennacchi

**BENVENUTI AL SUD**

È forse il film della consacrazione definitiva per Angela Finocchiaro, che interpreta il ruolo della moglie di Claudio Bisio, direttore delle poste in trasferta

STORIE & PERSONE

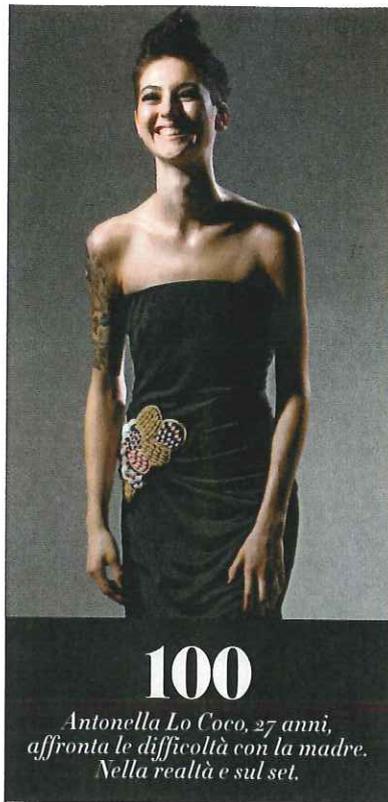
- 17 GORE VIDAL**
Ritratto di uno scrittore che ha cambiato l'America.
- 62 KASIA SMUTNIAK**
Dopo Pietro Taricone, adesso c'è sua figlia Sophie. E Domenico Procacci.
- 88 CHRISTIAN BALE**
La sua terza volta con la maschera di Batman, nel *Cavaliere oscuro - Il ritorno*, dopo la strage di Aurora.
- 94 VALENTINO**
Incontro con i due «eredi» della storica maison.
- 100 ANTONELLA LO COCO**
La terza classificata di *X Factor* gira un film. E dice la sua sull'amore.
- 104 ERIC CANTONA**
L'ex calciatore è al Festival di Locarno con un film girato assieme alla moglie.
- 113 STO CON ITALO BOCCHINO**
Parla Vanessa Benelli Mosell, la pianista internazionale che ha fatto innamorare l'onorevole di Fli.
- 119 EMIS KILLA**
La vita spericolata del rapper brianzolo, fra canne e «scavalli».
- 125 VICKY PIRIA**
Ha 18 anni e assomiglia a Belén. Ma la sua specialità sono le auto da corsa.
- 130 MUMBAI**
Siamo entrati nella casa dell'uomo più ricco dell'India.
- 134 DOMINIQUE LAPIERRE**
L'autore della *Città della gioia* con i diritti dei suoi libri restituisce il sorriso in India a bambini e malati.
- 141 SIMONA CAVICCHI**
Una lettrice, la sua lotta contro il cancro al seno, una nuova vita.

SPY

- 73 FABIO VOLO**
Le prime foto, in spiaggia, con la misteriosa fidanzata.

STYLE

- 152 LA SVIZZERA È ROCK**
Un grande evento musicale dell'estate, uno stile per l'autunno-inverno.



100

Antonella Lo Coco, 27 anni,
affronta le difficoltà con la madre.
Nella realtà e sul set.

- 168 BAD GIRLS**
Canotte, jeans, sneakers: il (nuovo) piacere di vestire «vissuto».
- 170 RAGAZZE RIBELLI**
La modella Agnès Deyn firma una linea di abbigliamento Dr. Martens.
- 173 DONNE AL VOLANTE**
Automobili nuove ed eleganti, e lo stile perfetto per guidarle.
- 176 L'ORA PIÙ BELLA**
Personaggi immortali e orologi di eterno fascino.
- 178 SHAILENE WOODLEY**
La figlia di George Clooney in *Paradiso amaro* ha un cuore verde.
- 184 HILFIGER L'AFRICANO**
Lo stilista contro la povertà.

BEAUTY

- 188 IL PELO NELL'UOMO**
Il fascino del maschio villosso. E quello, crescente, del depilato.
- 194 PROFUMO DI LUI**
Tre diverse essenze per tre tipologie di uomini.

- 198 L'ETÀ DELLA NOSTALGIA**
Paglieri, un grande passato e «piccole» novità.

VIAGGI

- 202 PIAZZA ARMERINA**
48 ore nel cuore della Sicilia, a scoprire le prime «ragazze con il bikini».

SHOW

- 209 MALIKA AYANE**
Una colazione alle porte di Milano: così è nata la cover di *Ricreazione*.

ECCETERA

- 8 LA VOSTRA POSTA**
- 10 L'INFEDELE** di Gad Lerner
- 12 STAZIONE DI POSTA**
di Enrico Mentana
- 14 RUBRICA BARBARICA**
di Daria Bignardi
- 27 NEWS, FATTI E IMMAGINI**
- 29 LA SETTIMANA IN CINQUE MINUTI**
di Giorgio Dell'Arti
- 40 WORLD WIRED WEB**
di Riccardo Luna
- 44 GRAFFI & CAREZZE**
di Barbara Palombelli
- 48 NO, GRAZIE** di Pino Corrias
- 54 PORTFOLIO**
- 58 LIFESTYLE**
- 110 LUI & LEI** di Irene Bernardini
- 146 FINCHÉ AMORE**
NON VI SEPARI
di Francesca Zanasi
- 196 BEAUTY FLASH**
- 200 BEAUTY DIARIO**
- 218 L'OROSCOPO** di Antonio Capitani
- 222 INDIRIZZI**
- 224 C'È MINA PER VOI** di Mina



IN COPERTINA
Kasia Smutniak, 33 anni
il 13 agosto, fotografata
da Signe Vilstrup.
Koftano Missoni Mare.

VANITY ASSOLO

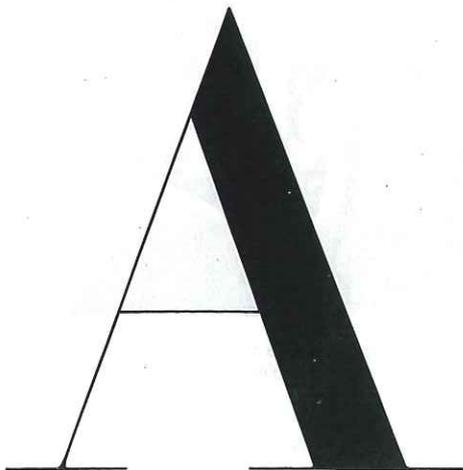
Antonella Lo Coco, 27 anni, arrivata terza all'ultima edizione di *X Factor*, sta girando il film *Eva dopo Eva* con Angela Finocchiaro. Qui sono visibili i suoi tatuaggi: una geisha sul braccio destro e Amore e Psiche sulla schiena.

A black and white photograph of Antonella Lo Coco. She is shown from the back, wearing a long, black, sleeveless dress. Her hair is styled in a short, dark bob. She has several tattoos: a large, intricate design on her upper back and shoulder, and a vertical tattoo on her right arm. She is looking down and to the right. The background is a dark, textured wall.

C'È TEMPO PER DIRE: «SONO GAY» *{Antonella Lo Coco}*

A X FACTOR L'AVETE SENTITA CANTARE. TRA POCO, AL CINEMA, LA VEDRETE RECITARE. QUI POTETE LEGGERE LE SUE PAROLE. SULLA FAMIGLIA («ERO UNA RIBELLE, MA OGGI CAPISCO I MIEI GENITORI»), SULL'AMORE («HO LASCIATO IL MIO RAGAZZO PER LE SUE "PRETESE"») E SULL'OPPORTUNITÀ DI FARE COMING OUT «IN UN PAESE PIENO DI PREGIUDIZI». CAPITO, TIZIANO?

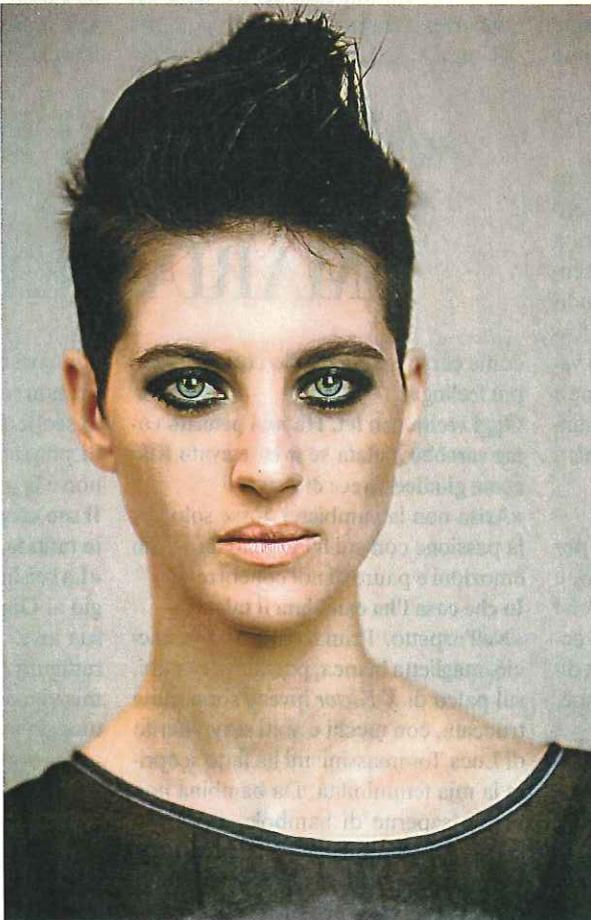
DI SARA FAILLACI • FOTO ALESSIO PIZZICANNELLA
SERVIZIO NICOLETTA FERRARI



216 giorni dalla fine della quinta edizione di *X Factor*, Antonella, la terza classificata, è ancora qui, sulle pagine di un giornale.

Merito di una serie di serate in giro per l'Italia assieme alla vincitrice del talent di Sky (la diciassettenne Francesca Michielin) e ai secondi classificati (I Moderni); di un album in uscita con Sony il prossimo ottobre; ma soprattutto di un film che si sta girando in queste settimane a Torino e che la vede nell'insolita veste di attrice.

Antonella Lo Coco, 27 anni, siciliana di nascita ma cresciuta a Reggio Emilia, professione pizzaiola, non molla. Punta di diamante della squadra di Arisa, era forse la concorrente fisicamente più d'impatto grazie agli occhi chiari, i capelli cortissimi e neri, il fisico efebico. Un viso cinematografico il suo, tanto che cinque mesi dopo la fine del talent di Sky, la regista Sophie Chiarello l'ha voluta nel film dal titolo provvisorio *Eva dopo Eva*, che avrà come protagonista Angela Finocchiaro nei panni di una cinquantenne in piena crisi da menopausa. Tra gli altri interpreti, Giovanni di Aldo Giovanni e Giacomo (il suo ruolo è top secret) ed Elio (che Antonella conosce bene perché era giudice a *X Factor*) nei panni dell'ex marito della Finocchiaro, nonché padre di Francesca/Antonella. La cantante sarà anche interprete di un brano per la colonna sonora del film.



Dalla musica alla recitazione. Come è successo?

«Sophie, la regista, mi ha notato negli uffici dell'Agidi, l'agenzia che oltre a seguire me sta realizzando il film. Dice che le ho fatto venire in mente subito Francesca, la figlia della donna interpretata da Angela, una diciottenne che suona il synth ed è in conflitto con la madre. Io le ho detto che non avevo mai recitato ma il provino è andato bene».

Che effetto le ha fatto stare sul set?

«Il ruolo mi è venuto naturale perché in quel conflitto l'ho vissuto davvero: mia madre ha sempre insistito perché studiassi e mi trovassi un lavoro mentre io avevo in testa solo la musica. Oggi capisco i miei genitori: sono emigrati dalla Sicilia a Reggio Emilia quando avevo tre anni, mio padre fa il gommista, mia madre lavora in una casa di riposo per anziani. Volevano proteggermi».

L'amore per la musica da dove arriva?

«Sono stati proprio loro a trasmetterme-lo: si sono conosciuti in chiesa dove mio padre suonava l'organo e mia madre cantava».

Con quali canzoni è cresciuta?

«Da brava adolescente anni '90 ero pazzza per Britney Spears e le boy band, cose molto pop. Poi sono arrivati i brani *What's Up* dei 4 Non Blondes e *Zombie* dei Cranberries. L'anima rock è venuta fuori a 16 anni quando ho formato il mio primo gruppo, ma è con il secondo, gli Shadow Zone, che ho fatto concerti veri. Eravamo una tribute band di Elisa: grazie a un concorso aprimmo anche due suoi concerti nel 2009».

Proprio Elisa ha scritto *Distratto*, l'inedito che ha cantato Francesca Michielin e con cui ha vinto *X Factor*. Dispiaciuta?

«No, perché io e Franceschina avevamo fatto percorsi opposti e io non avrei mai potuto cantare una canzone come quella. Elisa mi ha influenzato molto nella scrittura delle mie prime canzoni, ma adesso sono una persona diversa».

Tornando alla sua adolescenza, a renderla ribelle sono stati i conflitti in famiglia?

«Non nel senso tradizionale: non avevo il motorino, non andavo a ballare in discoteca con le amiche. Però dopo la maturità in Ragioneria sono andata a casa da mia madre e le ho lanciato il pezzo di carta: "Ecco il diploma che volevi". E forse un altro gesto di ribellione è stato farsi i capelli rasati e rossi».

Come è finita a fare la pizzaiola?

«Per la precisione, aiuto pizzaiola: per tirare trecento pizze il sabato sera ci vogliono due braccia così, figurati se una donna, per di più mingherlina come me, ce la può fare. In pizzeria ci sono finita dopo una serie di lavori - venditrice di aspirapolvere porta a porta, impiegata in un'agenzia immobiliare, commessa da Zara - fatti senza passione ma solo per mantenermi e continuare a suonare».

Quanto ha cambiato la sua vita *X Factor*?

«Totalmente. Oggi mi mantengo con la musica e ci posso dedicare tutta la giornata».

Degli altri concorrenti non si sente quasi più parlare. Pensa di essere stata la più brava?

«Francesca e Nicole avevano più talento di me. Nicole purtroppo è uscita perché l'inedito non era adatto a lei, ma se fossimo stati a



Da sinistra, Antonella adolescente, con le trecce, nelle campagne di Reggio Emilia; con Arisa, 29 anni, sua caposquadra e giudice a *X Factor*; davanti allo specchio sul set di *Eva dopo Eva*, con Angela Finocchiaro, 56, che interpreta sua madre. Nel film c'è anche Elio, altro giudice di *X Factor*.

X Factor americano avrebbe vinto. Ha visto come si muoveva sul palco?».

Eppure è già nel dimenticatoio. I talent show possono essere spietati.

«Infatti dopo aver partecipato alle selezioni di *Amici* avevo detto basta ai programmi televisivi. Avevo vissuto male i provini, vedevo del marcio ovunque. Ero arrivata tra i cento ragazzi da cui avrebbero scelto i venti concorrenti. Era l'anno di Loredana Errore, Pierdaveide Carone ed Emma, che poi vinse».

Incontrò anche Maria De Filippi?

«Ai provini lei c'era sempre. Credo anche di averla colpita perché durante la selezione mi aveva fatto tantissime domande».

Che cosa l'ha convinta a ritentare con *X Factor*?

«Io non l'avrei mai fatto: è stata Vittoria, una mia fan della prima ora, a iscrivermi alle selezioni di nascosto e poi a chiamarmi il giorno che dovevo presentarmi. In quel momento stavo pensando di mollare e lasciare che la musica fosse solo una passione. Le risposi: "Ci vado solo se mi accompagni". Lei venne e si fece le otto ore di fila con me. Quando sono uscita dal loft la prima cena è stata con lei».

Andava d'accordo con tutti nel loft?

«Con Jessica ho avuto qualche lite per questioni di casa. E poi non capivo, e gliel'ho detto anche in faccia, perché si trasformasse così tanto quando si accendevano le telecamere: da rilassata diventava agitata, con reazioni estreme. Forse era timidezza».

O forse un modo di farsi notare. Magari da Morgan...

«Lui ha subito detto che era attratto da lei e capisco che Jessica potesse essere affascinata da un tipo intrigante come lui».

Anche a lei piaceva?

«Fisicamente Morgan non è il mio genere di uomo, a me piacciono quelli tatuati e con i capelli corti. E poi caratterialmente non saremmo mai andati d'accordo: lui dà l'idea di essere molto incoostante. Onestamente, non pensavo che la storia con Jessica sarebbe durata: ero convinta che, finito il programma, lei sarebbe tornata in Sardegna e lui alla sua vita».

Era già successo qualcosa tra loro prima della fine del programma?

«Di fisico era impossibile: nessuno dei concorrenti stava mai da solo con uno dei giudici. Io parlavo spesso con Elio,

ma l'ho avuto prima di *X Factor* ed è finita per certe sue pretese maschiliste».

Che genere di pretese?

«A me non lo dici che cosa devo fare: decido io per me. Non sopporto l'idea di dipendere da qualcuno».

Sa di essere diventata un'icona gay?

«Penso sia per il mio fisico androgino. Certo, l'elenco delle icone gay è composto da gente di talento: Madonna, Lady Gaga. E se mi mettono lì con loro, sono felicissima».

Che cosa pensa del coming out di Tiziano Ferro?

«Se non è stata una cosa imposta, ha fatto la scelta migliore. Ma se ha aspet-

«AI PROVINI DI AMICI AVEVO COLPITO MARIA DE FILIPPI»

come carattere era quello con cui avevo più feeling».

Oggi recita con lei. Ha mai pensato come sarebbe andata se avesse avuto Elio come giudice invece di Arisa?

«Arisa non la cambierei, fosse solo per la passione con cui ha vissuto da vicino emozioni e paure di noi concorrenti».

In che cosa l'ha cambiata il talent?

«Nell'aspetto. Prima ero un ragazzaccio, maglietta bianca, pantaloni e anfibi, sul palco di *X Factor* invece sono salita truccata, con tacchi e abiti sexy. Merito di Luca Tommassini: mi ha fatto scoprire la mia femminilità. Da bambina non volevo saperne di bambole o trucchi: era meglio la compagnia dei maschi».

Un fidanzato ce l'ha?

«No. Ora non ne avrei il tempo. L'ulti-

tato così tanto tempo vuol dire che prima non se lo sentiva proprio di uscire allo scoperto. Viviamo in un Paese pieno di pregiudizi. E se fai questo mestiere non è la prima cosa da dire».

Il suo corpo, oltre che androgino, è molto tatuato.

«La geisha che ho sul braccio è un omaggio al Giappone, Paese che amo, e alla sua arte. L'altro grande, sulla schiena, raffigura Amore e Psiche perché tutta la mia vita è all'insegna dell'amore. Del tatuaggio mi piace l'idea che per farlo bisogna soffrire. È un segno che rimane, oltre che sulla pelle, nell'anima».

tempo di lettura previsto: 9 minuti

HA COLLABORATO CAMILLA GUSTI, PAG. 100; LUNGO ABITO RICAMATO, PATRIZIA PEPE, PAG. 101; MAGLIA OVER STAMPATA, LOIZA BY PATRIZIA PEPE. MAKE-UP LETIZIA MAESTRI USING MAC COSMETICS. HAIR LETIZIA MAESTRI USING SHU UEMURA ART OF HAIR.

SPECIALE
SET

EVA DOPO EVA

DIETRO LE QUINTE



L'età di mezzo

LA CRISI DEI 50 ANNI,
UNA DONNA SMARRITA,
UN UOMO MISTERIOSO
CHE POTREBBE
CAMBIARLE LA VITA...

ANGELA FINOCCHIARO
PARLA IN ANTEPRIMA
DI **EVA DOPO EVA**,
COMMEDIA DOLCEAMARA,
NELLE SALE DAL
31/01/2013, CHE
LA VEDE AL FIANCO
DI **GIOVANNI STORTI**
DI **ADRIANA MARMIROLI**

Fa base a Torino Angela Finocchiaro, protagonista di *Eva dopo Eva*, commedia al femminile di cui l'attrice conferma anche il soggetto con Valerio Bariletti, Walter Fontana e Pasquale Plastino, autori invece della sceneggiatura. Produce Paolo Guerra, che è poi l'uomo che sta dietro alla realizzazione di tutti i film della premiata ditta Aldo, Giovanni & Giacomo (e uno di loro, Giovanni, non a caso, si presta a un ricco cameo). La giornata è calda, lo spazio angusto e luccicante: siamo al Lingotto, nel (finto) reparto cosmetici di un grande magazzino, quello in cui lavorano Angela Finocchiaro/Eva e la sua amica Laura Marinoni/Cinzia. Sullo sfondo si muove un acchittatissimo Raul Cremona: delle due è il dispotico e insopportabile direttore del personale, uno tanto odioso da

ricordare quando passa in rassegna le sue "truppe" (in una specie di sogno a occhi aperti) il sergente di *Full Metal Jacket*, lui in divisa, le commesse in mutande e maglietta bianca, schierate sull'attenti. «Era tempo che volevo raccontare una mia storia e fare un film sulla realtà delle donne di una certa età, i 50» ci racconta Angela Finocchiaro. «Ma un film non è cosa facile da realizzare, né una storia valida semplice da scrivere. Tant'è vero che lo spunto iniziale a cui pensavo... è diventato tutt'altro: pensavo a un omaggio a *La vita è meravigliosa* di Frank Capra, con un angelo salvatore che intervenisse ad aiutare la mia protagonista. Alla fine un uomo che darà una svolta all'esistenza della mia Eva è rimasto, e lo interpreta Giovanni Storti: ma è una persona assolutamente normale, speciale solo perché sarà in grado di darle quella smossa di cui ha bisogno per uscire dalla situazione in cui si è impaludata». Eva - racconta l'attrice, impeccabile nella divisa di lavoro/scena, camicia e gonna a



In apertura, Angela Finocchiaro (Milano, 20 novembre 1955) e Giovanni Storti (Milano, 20 febbraio 1957) in una scena di *Eva dopo Eva*; sopra, i due attori con la regista Sophie Chiarello sul set. A sinistra, Elio e Raul Cremona in altri due momenti del film.

tubo - è una donna come tante, sempre di corsa per fare cento cose. Ha sacrificato le sue aspirazioni per la famiglia: ha una figlia, una madre e un marito Peter Pan (separato e buono solo a crearle problemi) a cui deve provvedere da sempre. «È una donna che è come divenuta invisibile, che non ha più sogni ma solo bisogni (non suoi)». Per accettare il lavoro, che fa in modo impeccabile, di commessa in un reparto profumeria, si è «messa una sorta di occhiali» che le precludono la bellezza e il ricordo dei suoi desideri giovanili. Poi, come sempre capita, un piccolo fatto, un sassolino, mette in mo-

to una valanga di eventi e cambiamenti. Nulla sarà più come prima. Ma saranno situazioni paradossali e comiche a produrre la svolta. Diretti da una giovane esordiente, Sophie Chiarello, che si è fatta le ossa come aiuto di Venier nei film di Aldo, Giovanni & Giacomo, di Edoardo Winspeare, di Kim Rossi Stuart e Giuseppe Piccioni; nel cast anche Elio (delle Storie Tese), nei panni dell'improbabile marito Gino, Rosalina Neri in quelli della madre di Eva, Jurij Ferrini aspirante ma troppo timido corteggiatore della protagonista e l'insolita presenza di Antonella Lo Coco, cantante, seconda

arrivata all'ultima edizione di *X Factor*, bella faccia intrigante, occhi intensi, per la prima volta attrice. «È stata scelta anche perché un po' mi assomiglia: gli occhi, il sorriso, il fisico lungo e magro» spiega Finocchiaro. Che poi passa a parlare di questo cast di nomi anche importanti ma in ruoli insoliti o minimi rispetto alla loro popolarità. «Ci piaceva avere attori veri, gente di teatro, anche per piccole parti. Poi ci sono gli amici che hanno fatto una comparsata, come Paolo Hendel, o Aldo & Giacomo, che vediamo letteralmente transitare sullo sfondo in una sequenza» **TV** **►**

ANGELA FINOCCHIARO SUL SET

«Eva dopo Eva», sono mille ritratti di donna

«Tutta la creatività del movimento del '77 derivava dalla parte femminile. Sarà un film che parla di maturità»

Francesca Angeleri

TORINO

«Siamo così dolcemente complicate, sempre più emozionare. Delicate... tanto ci potrai trovare qui...» etc etc. Non ne conosco una, davvero, amica o meno che, magari al supermercato, o per strada, o in una rotonda sul mare, sentendo questa canzone della Mannoia, non abbia assunto almeno una volta quello sguardo. Quello sguardo di donna. Che pensa a qualcosa senza magari pensare a nulla. Che si ricorda. Che sente... che sia uno sbalzo ormonale - ed è a mio avviso l'ora di difenderlo! - o che sia un'altalena sentimentale basata su fatti 'realmente accaduti', non importa! È l'universo femminile signori. Siamo donne, ma questa è un'altra

canzone». Insomma, uscita dalla conferenza stampa di *Eva dopo Eva* (titolo provvisorio), il nuovo film scritto e interpretato da Angela Finocchiaro con la regia di Sophie Chiarello, ancora in lavorazione a Torino, credo di avere quello sguardo lì. Quello che ha Angela Finocchiaro, mentre risponde con un'infinita cortesia e lungamente a tutti. Uno sguardo che sorride, dolce, mentre dice «io sono di parte, non riesco a essere critica. Io ci credo tanto nel mondo femminile, lo trovo meraviglioso. Sono certa che se al governo la metà dei rappresentanti fossero donne le cose andrebbero meglio. Fino ad allora saremo sempre uno stato sbilanciato» «Mi commuove la sensibilità. Tutta la creatività del movimento del '77 derivava dalla parte femminile». E femminista. Eva è un pezzo di quella storia, una che voleva fare la fotografa, e la faceva in quel periodo, e che poi le incombenze hanno trascinato nel settore cosmetici di un grande magazzino. Immancabili: un ex marito Peter Pan (Elio de le Storie Tese), un caporeparto *stronzo* (Raul Cremona), una figlia rockettara (Antonella Lo Coco), una madre troppo arzilla (Rosalina Neri), un'amica-collega (Laura Marinoni). Perché per parlare di una donna, alla fine bisogna parlare di più donne «per raccontare a tutto tondo una donna non ci si può esimere dal suo rapporto con la maternità, che esista o meno - racconta la regista - e con la vecchiaia. Penso che gli uomini, anche i più complicati, abbiano meno conflitti da risolvere». La vita di Eva, sempre di corsa e addizionata da massicce dosi di stress, scorre dritta, con l'unica incombenza dei favolosi '50 da compiersi entro 4 giorni. È una commedia tragicomica, che si augura di lasciare degli spunti di riflessione «conditi dal sorriso». Il fantasma della crisi lavorativa e la lotta contro i segni del tempo porteranno Eva a complicarsi comicamente la vita professionale e non solo. L'incontro con un uomo misterioso (Giovanni Storti, del trio Aldo, Giovanni e Giacomo) ribalterà le sorti della storia. Perché la vita va goduta fino in fondo. A ogni età. Il film cerca una risposta a un interrogativo: adesso che ho 50 anni come posso e voglio vivere le mie giornate? «Non so se ci siamo riusciti. Non so cosa ne verrà fuori». Sarà un film che parla di maturità, e di menopausa, con la stessa sensibilità e ironia che si può dedicare all'adolescenza «le risposte ognuna le cerca dentro di sé - continua Finocchiaro - qualcuna vira verso la strada dell'eternamente giovane. A mio avviso ciò che uccide è la solitudine, che è diverso dall'essere in grado di stare bene da soli. Ciò che salva è il desiderio verso la vita. Amare la vita in modo seduttivo». Innamorarsi di lei.



Angela Finocchiaro gira in città "Eva dopo Eva" sulle cinquantenni che non vogliono imboccare il viale del tramonto "Così vi racconto le tardone alla riscossa"

CLARA CAROLI

«**F**INO all'inizio del Novecento non era un problema: le donne morivano prima di arrivare alla menopausa»—dice, strappando una risata, la sempre irresistibile Angela Finocchiaro, sul set a Torino fino ad agosto nella nuova produzione Medusa, "Eva dopo Eva", titolo provvisorio per una commedia al femminile diretta dall'aiuto regista di Aldo, Giovanni e Giacomo, la filmmaker di origine parigina Sophie Chiarello. «Noi no—aggiungel'attrice—noi esploriamo lo shock da soglia sull'orlo di questa nuova età».

Un'età, quella delle cinquantenni, che sta cominciando ad interessare il cinema. Per nulla intenzionate a diventare invisibili in una società che fa della gioventù il valore supremo e delle lolite il massimo oggetto del desiderio

(anche dei maschi attempati), le "tardone", le "carampane", non ci stanno a farsi mettere da parte. «Sono cresciute col femminismo e adesso, davanti al cono d'ombra della vecchiaia, giustamente recalcitrano—rincarare la dose Finocchiaro—E mentre si sentono svanire socialmente, provano a reinventare i trent'anni che le aspettano e che potrebbero diventare un incubo».

Attorno alle sciagure semiserie di una donna, Eva, alla vigilia del cinquantesimo compleanno, ruota la storia del film. Che Angela Finocchiaro si è costruita su misura sin dal soggetto e di cui ha scritto la sceneggiatura con Valerio Bariletti, Walter Fontana e Pasquale Plastino. «Il progetto è in gestazione da tempo—racconta—Se avessimo aspettato ancora saremmo diventate nonne». Produce Paolo Guerra. Cast corale con Raoul Cremona nella parte del cattivo, Elio di Elio e le Storie Tese in quella dell'ex marito Peter Pan, Laura Marinoni, splendida attrice di teatro che mancava dal cinema dai tempi delle "Affinità elettive" dei Taviani, qui alter ego della protagonista, e Gio-

vanni Storti del Trio senza i fedelissimi Aldo e Giacomo. Nel cast anche Jurij Ferrini e Antonella Lo Coco, finalista a X-Factor, al debutto sul set nella parte della figlia diciottenne e rozzetta di Eva.

Le settimane di lavorazione sono sette: per Film Commission un bel regalo in questa estate di recessione anche cinematografica. Location nel centro storico ma anche nelle ex palazzine Fiat di via Arquata e nelle vecchie acciaierie di Parco Dora. «Abbiamo cercato scorci insoliti per raccontare una nostra Torino—spiega Sophie Chiarello—Alla storia serviva una città nordica ed europea e qui l'abbiamo trovata». Uscita prevista all'inizio del 2013.

La regia è di Sophie Chiarello, nel cast Raoul Cremona, Elio, Giovanni Storti e Antonella Lo Coco



MADRE E FIGLIA

Angela Finocchiaro e Antonella Lo Coco di "X Factor", la protagonista 50enne del film e la figlia rozzetta di 18 anni



ANGELA FINOCCHIARO

«Io, nei panni di una "karampana"»

Un giorno sul set di "Eva dopo Eva", la nuova commedia firmata Paolo Guerra

Caterina Taricano

« Torino? Una città bellissima. A volte sembra Milano, a volte Parigi, in certi punti Sarajevo. Ne avevo sentito parlare ma sinceramente non ci credevo. Invece venire qui a girare "Eva dopo Eva" è stata veramente la scelta migliore che potessi fare»: A parlare è Paolo Guerra, il produttore dei film di Aldo, Giovanni e Giacomo che alla Film Commission di via Cagliari ha presentato l'avvio delle riprese del suo film che uscirà nelle sale nei primi mesi del 2013 distribuito da Medusa. L'interprete principale è Angela Finocchiaro che in città aveva già girato una serie televisiva e che ci torna sempre volentieri: «Una città elegante, il lavoro qui è piacevole. Il film - scherza - si sarebbe potuto tranquillamente intitolare "Karampane" ed è la storia di due madri cinquantenni. C'è amore, sesso e romanticismo. È un pro-

getto al quale pensavamo da parecchio tempo, fortuna che lo abbiamo fatto partire se no avrei dovuto interpretare la nonna...». Nel film la figlia di Angela Finocchiaro è interpretata da Antonella Lo Coco, fresca da X-Factor: «Una bella parte, un bell'esordio. E chissà che non ci sia anche una sorpresa...»: La sorpresa, stando alle indiscrezioni, potrebbe essere la canzone del film per cui sembra che sia stato contattato il famoso gruppo torinese Subsonica. In ogni caso, in "Eva dopo Eva" ci sarà molta musica, e sarà incisa nel locale Hiroshima Mon Amour, storico club torinese che con il produttore Guerra ha avuto in passato molti incroci (più di vent'anni fa, Aldo e Giovanni ancora senza Giacomo fecero proprio all'Hiroshima uno dei loro primi spettacoli fuori Milano). Tutta la troupe si dimostra molto contenta di girare a Torino. Anche Raul Cremona, che ironizza sul suo ruolo («La regista mi aveva detto che aveva una parte per uno stronzo...») e che dice sor-

nione che senza di lui il film non si sarebbe mai fatto («Torino è una città magica, si poteva girare un film senza un mago quotato come il Mago Cremona?»).

Oltre all'Hiroshima, le riprese coinvolgono le case operaie di via Arquata («Bellissime, con dei fregi nascosti che ho imparato a scoprire», afferma con il suo accento francese la regista Sophie Chiarello) e la zona del Parco Dora, dove sorgevano le acciaierie e dove ora svettano «delle curiose costruzioni con la punta arancione».

Partecipazioni speciali molto importanti: Elio (senza le sue Storie Tese) nel ruolo dell'ex-marito della Finocchiaro, mentre Giovanni (del famoso trio già citato) avrà la parte di un personaggio misterioso, «talmente misterioso da non potere assolutamente raccontare che parte avrà nella storia», come precisa ancora una volta la regista. Mentre la produzione è in crisi in tutta Italia, a Torino si continua a girare: e questa, forse, è la notizia più bella.





CIAK SI GIRA

Ecco alcune immagini del film "Eva dopo Eva". Nel tondo, la conferenza stampa di ieri



Cultura

& Tempo libero

L'intervista Parla l'attrice milanese Premio Hystrio 2012

Marinoni: «Recitare? Per me significa togliere la maschera»

«Ho lavorato in un harem di talenti»

C'era una volta la rinomata Farmacia Marinoni, corso Buenos Aires-Lima. Era il nonno. Oggi Laura Marinoni è invece una delle più quotate, versatili e richieste attrici del nostro teatro: ed è la nipote. Milanese doc, residente in zona Ventina, sabato 23 giugno ritirerà all'Elfo Puccini il premio Hystrio, 14ma edizione, nell'ultima delle tre giornate del mini festival sulla creatività teatrale giovanile e la «vocazione» voluto dalla rivista diretta da Claudia Cannella.

Laura Marinoni è premiata, così come il regista Antonio Latella, per «Un tram che si chiama desiderio» di Tennessee Williams che arriva al Piccolo la prossima stagione. Così la nuova Blanche — dopo quelle memorabili della Morelli, della Melato e di Vivien Leigh al cinema con Marlon Brando — arricchisce la sua collezione di premi dopo l'Ubu avuto per «Lolita», il Flaiano per «L'opera da tre soldi», due volte il Duse: «La prima come promessa per la Figliastro pirandelliana, la seconda come conferma con la Petra von Kant. Ma questo Hystrio mi piace perché è un premio che nasce a Milano, la mia città, di cui amo quasi tutto, compreso un grande lombardo come Giovanni Testori, ex aequo con Truman Capote di cui adoro il racconto su Marilyn».

Sarebbe una bella Maria Brasca, sarebbe una bella Arialda.

«Sarei, ma non è una piazza facile, Milano. Ha i suoi

compartimenti stagni, i suoi clan e non è stato semplice arrivare a recitare qui "Passio laetitiae...", ma grazie al Teatro I ce l'abbiamo fatta. Del resto io sono milanese ma non vengo al Piccolo da anni e ultimamente in città ho fatto solo "Le signorine di Wilko", regia di Hermanis, all'Elfo. Un lituano? Dicevano, stai attenta: ne sono orgogliosa, è un nome noto nel mondo, siamo noi i provinciali».

Milano, partendo da via

» Di questa città amo quasi tutto, compreso il grande lombardo Testori, ex aequo con Truman Capote, di cui adoro il racconto su Marilyn

» Mi ricordo studentessa a vedere le regie di Strehler: mi sembrava fosse solo quello il teatro capace di dare emozioni forti

Rovello, le ha trasmesso l'amore per il teatro che ora trasmette insegnando alla scuola dello Stabile di Torino.

«Mi ricordo studentessa a vedere "Lear" e poi "Il giardino dei ciliegi" di Strehler e mi pareva che il teatro fosse solo quello, capace di emozioni così forti. Quando fui scelta nel "Campiello" Strehler capì tutto e mi cambiò con una battuta: mi disse di adoperare il mio fisico, di usare il passo leggero delle gambe, di farmi sentire senza vezzi e così avrei avuto i 18 anni del testo e non i miei 30 dichiarati».

Non si può dire che non sia stata fortunata: ha recitato nell'«Isola degli schiavi» è passata poi con un altro maestro, Ronconi, e con gli allora giovani prodigio Malosti e Latella che l'ha voluta nel «Tram».

«La famosa Blanche, continuazione ideale della Petra di Fassbinder. E ha voluto me, Laura, senza alcun artificio, senza scene, né costumi, solo una lampada a 500 watt che illumina noi e il pubblico e forse anche il testo stesso, quasi una seduta psicanalitica, puntando sulla fragilità. Togliere ogni realismo ha potenziato il copione. Mi ha voluto spogliare, perfino senza reggiseno, io sono d'accordo: recitare è togliere, non mettere la maschera. Non è un'operazione facile, con un personaggio così, abbiamo avuto momenti di crisi, una scenata per cui sono scappata dal teatro a Modena nella neve di febbraio, ma poi un abbrac-



cio e siamo tornati in scena. Blanche, la perversa, per me è l'unica che dice la verità nel dramma dove tutti gli altri si mantengono in un equilibrio delicato e falso. Per me un gioco massacrante in cui ho imparato a sgomberare l'ego dell'attore».

Chi sono i registi che lei ha amato?

«Sono stata in un harem meraviglioso di talenti. Il mio primo maestro Mario Ferrero, di cui abbiamo festeggiato e ripreso da poco i 90 anni, mi ha insegnato moltissimo

ed altrettanto lo devo a un altro padre affettuoso, Patroni Griffi, nella felicità di quel gruppo con La Capria e sua moglie Ilaria Occhini, la Franca Valeri che è sempre incredibilmente la prima, la bellissima Boratto, la Falk: ci fu prima la Trilogia del teatro pirandelliano e poi il repertorio brillante. Sono stata segnata da tutti e da nessuno. Lavoro free lance, in ogni senso, senza una protezione, per questo adoro le mie radici».

Maurizio Porro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Versatile

Laura Marinoni (51 anni), attrice di teatro e cinema. Proprio in questo periodo sta girando a Torino il film «Eva dopo Eva», con Angela Finocchiaro e regia di Sophie Chiarello

G&N



Giorno & Notte

PAGINE A CURA DI ANTONELLA AMAPANE E ANTONELLA TORRISI

Cineporto

I 50 anni di Eva si raccontano in un ciak torinese

Il film con Angela Finocchiaro e Giovanni Storti

FRANCA CASSINE

Una storia tutta al femminile dove trovano spazio i sentimenti e pure il sesso, ma è soprattutto il racconto di una donna che si trova a vivere una nuova stagione della vita, quella della menopausa. Una commedia come in Italia se ne vedono poche e non perché manchino idee o protagoniste all'altezza, ma semplicemente perché l'argomento è ancora un tabù. Una scommessa quindi, quella fortemente sostenuta da Angela Finocchiaro che oltre a esserne la protagonista ha pure lavorato al soggetto. Film curioso «Eva dopo Eva» che in questi giorni si sta girando a Torino. Con la regia di Sophie Chiarrello (già aiuto regista di molte pellicole con protagonisti Aldo, Giovanni e Giacomo) e prodotto da Paolo Guerra (storico produttore del trio comico) ha battuto il primo ciak la scorsa settimana e fino a inizio agosto vedrà la capitale subalpina fare da scenario a una storia agrodolce tutta da ridere. La vicenda ruota intorno a Eva (la Finocchiaro), una commessa del reparto cosmetici di un grande magazzino che all'avvicinarsi della fatidica soglia dei cinquant'anni comincia a mettere in discussione la sua esistenza.

«L'idea - spiega la Finocchiaro - di girare un film tutto al femminile è nata molto



Raul Cremona per la prima volta ha un ruolo antipatico
E' il terribile caporeparto Pagliai

tempo fa e solo la testardaggine ci ha permesso di riuscire a concretizzare questo progetto. Fino ai primi del '900 le donne morivano prima della menopausa, adesso le cose sono cambiate e stiamo imparando a superare lo shock di aver varcato questa soglia. Così le donne che nella prima parte della loro vita sono state protagoniste, si trovano a essere recalcitranti ad affrontare la vecchiaia che è come un paio di occhiali che ci troviamo a indossare. Una donna, passata la soglia dei 50, deve imparare a reinventarsi e questi argomenti in Italia difficilmente trovano spazio».

Al fianco della Finocchiaro un cast di grande respiro. A cominciare da Antonella Lo Coco (la vincitrice morale dell'ultimo X-Factor alla sua prima esperienza cinematografica) che interpreta Francesca, la figlia aspirante rockettiera di Eva; passando per Laura Mariconi che è Cinzia, amica del cuore di Eva; Rosalina Neri, l'arzilla madre della protagonista; oltre a Raul Cremona, nei panni del terribile caporeparto Pagliai; Elio, l'ex marito Gino affetto da un'acuta sindrome di Peter Pan; Jurij Ferrini che è Oscar il giovane corteggiatore e con la partecipazione straordinaria di Giovanni Storti che interpreta di Angelo, perso-



I protagonisti sul set
Angela Finocchiaro nei panni di Eva lavora come addetta al reparto cosmetici di un grande magazzino. Nella sua vita arriverà uno «strano» uomo, Giovanni Storti di Aldo, Giovanni e Giacomo

Palazzo Lascaris

Commedia all'italiana nel cortile

■ «Ciak Piemonte - La commedia all'italiana» è il titolo della breve rassegna cinematografica all'aperto in programma al Cortile d'onore di Palazzo Lascaris, via Alfieri 15. Si comincia domani sera alle 21 con la presentazione del libro «Ciak Piemonte: La commedia all'italiana» e il film «Dopo mezzanotte» di Davide Ferrario. Giovedì sera ecco «Santa Maradona» di Marco Ponti. Completa il car-



«Dopo Mezzanotte»

tellone mercoledì 27 «Il giorno in più» di Massimo Venier. Ingresso libero. [D. CA.]

naggio misterioso che cambierà il corso degli eventi.

«Per me - dice Laura Mariconi -, che in trent'anni di carriera ho fatto poco cinema ma tanto teatro è un'ottima opportunità. È una storia che mi piace perché offre uno sguardo ironico e autoironico su una fascia di età che spesso è ignorata, tratta un periodo che per una donna è molto delicato, è quasi una nuova adolescenza». Spazio poi a affermi proposte. «Io, invece, - afferma Antonella Lo Coco - mi trovo bene nei panni del mio personaggio perché sono una diciottenne che tenta di fare musica ed è esattamente quello che ho vissuto io durante la mia adolescenza». Oltre che



a interpretazioni inedite. «La mia - dice Raul Cremona - è la parte di un antipatico, anzi proprio str... Per la prima volta non faccio il comico e l'idea di cimentarsi in un ruolo diverso è stimolante».

Un'ottima opportunità anche per Torino che, oltre a ospitare la troupe, vede impegnate molte sue maestranze. «La città ci ha accolto bene - spiega il produttore Paolo Guerra - è un luogo dove girare un film è piacevole, tutto è semplice, i problemi vengono risolti facilmente». I luoghi della città che faranno da sfondo sono: via Arcuata, Parco Dora, la Cavallerizza, lo storico locale Bicerin, oltre a un padiglione del Lingotto dove verrà ricostruita una profumeria. Distribuito dalla Medusa Film, «Eva dopo Eva» (il titolo però è provvisorio) arriverà nelle sale nei primi mesi del 2013.

Ciak Hollywood e Roma accendono i riflettori sulle star

Set bollenti d'estate Dai divi di Iron Man a Bova e a Gassman

Italiani Placido fa il politico vanesio. Verdone e Ferilli diretti da Paolo Sorrentino ispirato ai Cafonal romani di **Dina D'Isa**

Si accendono i riflettori sulle celebrità, che iniziano proprio durante queste settimane i primi ciak per i film che usciranno la prossima stagione.

A cominciare dal set di «Iron Man 3» a Wilmington nella Carolina del Nord, con la regia di Shane Black. L'eroe Marvel, pubblicato per la prima volta nel 1963 a fumetti, è diventato un franchise di grande successo al cinema con Robert Downey jr nei panni del superoe Tony Stark-Iron Man. Il film nelle sale italiane uscirà ad aprile 2013, ed è il secondo film Marvel distribuito da Disney, dopo l'acquisizione del 2009. La produzione include, tra le location per le riprese, anche Miami e la Cina. Nel cast anche Gwyneth Paltrow nel ruolo di Pepper Potts, Don Cheadle nel ruolo di James «Rhodey» Rhodes e Jon Favreau nel ruolo di Happy Hogan. Tornano così sul grande schermo le nuove epiche avventure del miliardario, inventore e supereroe più amato dai ragazzi, Tony Stark alias «Iron Man» che sfoggia gadget sempre più tecnologici.

Sono invece iniziate a Roma (e andranno avanti fino a fine luglio) le riprese di «Viva l'Italia», secondo film di Massimiliano Bruno, dopo il grande successo ottenuto dalla sua pellicola

di esordio «Nessuno mi può giudicare». La commedia, con un cast ricchissimo (da Raoul Bova ad Alessandro Gassman, Michele Placido, Ambra Angiolini, Edoardo Leo, Maurizio Mattioli e Rocco Papaleo, Sarah Felberbaum e Isa Barzizza), è stata scritta da Massimiliano Bruno e Edoardo Gassman che raccontano la storia di un politico, Michele Spagnolo (Placido), che in seguito a un grave malore perde i freni inibitori, dice tutto ciò che gli passa per la testa, diventando una mina vagante per se stesso, per il suo partito e per la sua famiglia. Corrono a salvarlo i suoi tre figli che poco si sopportano tra di loro: Riccardo (Bova), medico integerrimo e socialmente impegnato; Susanna (Angiolini), attrice di fiction senza alcun talento; Valerio (Gassman), buono a nulla che deve tutto al padre. La commedia racconta il Bel Paese nelle sue tante contraddizioni, senza risparmiare niente e nessuno. Prodotto da Fulvio e Federica Lucisano per Italian International Film con Rai Cinema, sarà distribuito da 01 Distribution.

Anche Paolo Sorrentino tornerà (ad agosto) a dirigere un altro film, intitolato «La grande bellezza», che sarà in gran parte ambientato a Roma. Dopo la sortita americana con «This Must Be the Place», il regista napoletano narra la storia di Jap Gambardella, giornalista di 65 anni, interpretato da Toni Servillo. Personaggio professionalmente affermato, di un fascino senza tempo, che con il suo lavoro racconta i vari aspetti di

una città bella e complessa (qual è Roma), muovendosi tra cultura alta e mondanità.

Una Capitale bella e degradata, fatta di potenti, presentzialisti, immobilari e contesse, probabilmente con qualche ispirazione nata leggendo il libro «Cafonal» di Pizzi & D'Agostino, su cui Sorrentino stava lavorando già da tempo. «La grande bellezza» sarà un affresco corale prodotto da Indigo in collaborazione con Medusa: la pellicola, scritta da Sorrentino con Umberto Contarello per una coproduzione Italia Francia, si avvale del sostegno del Fondo regionale per il cinema della Regione Lazio. Nel cast anche i superlativi Carlo Verdone e Sabrina Ferilli.

Nell'elenco delle città che hanno allestito nuovi set non manca l'austera Torino: è iniziato nello storico liceo Cavour ciak di «Bianca come il latte, rosso come il sangue» tratto dal romanzo d'esordio e fenomeno editoriale di Alessandro D'Avenia (Mondadori): protagonista Luca Argentero diretto da Giacomo Campiotti. Mentre Sophie Chiarello ha aperto il set torinese con Angela Finocchiaro in «Eva dopo Eva».

